

# **TOBIA RAVÀ**

## **Algoritmi trascendentali**

a cura di  
Maria Luisa Trevisan



CITTA' DI  
VENEZIA



ISTITUZIONE  
FONDAZIONE  
BEVILACQUA  
LA MASA

**TOBIA RAVÀ**  
**Algoritmi trascendentali**

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa  
Galleria di Piazza San Marco 71/c  
4 agosto - 15 settembre 2019

*Cura della mostra*  
Maria Luisa Trevisan

*con il Patrocinio*  
Fondazione Matera Basilicata 2019 Open Future  
Kangourou della Matematica – Università Statale di Milano  
Fondazione Pierre du Bois di Losanna

*Organizzazione*  
Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia  
t. 041 5207797 - [press@bevilacqualamasa.it](mailto:press@bevilacqualamasa.it)  
[www.bevilacqualamasa.it](http://www.bevilacqualamasa.it)

*in collaborazione con*  
PaRDeS-Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea  
via Miranese 42, Mirano (Venezia)  
tel. e fax 041 5728366, cell. 349 1240891  
[artepardes@gmail.com](mailto:artepardes@gmail.com); [www.artepardes.org](http://www.artepardes.org)  
e con Elisa Bologna, Maria Magdalena Carlucci, Pamela Frasson, Elisa Gottardello, Giulia Kakovic, Marisa Macrini, Angelo Rizzuto, Ilde Strobbe, Giacomo Trevisan

*Traduzioni*  
Francesca Piana, Claire Julia Wilson

*Fotografie*  
Amedeo Fontana

in frontespizio  
*1481. Geko verità*, 2019  
Bronzo patinato ruggine al nitrato di ferro, cm 28 x 11,5 x 4

*Grafica e impaginazione*  
Ermes Turato

in contemporanea a  
**La poetica dei numeri primi**  
**Elementi di calcolo trascendentale. Opere di Tobia Ravà**  
24 giugno - 30 novembre 2019  
Palazzo Acito, via Fiorentini recinto 1 - Rione Sassi, Matera  
Direzione scientifica di Piergiorgio Odifreddi, co-prodotta  
dalla Fondazione Matera Basilicata 2019.

**Nell'ambito di Matera 2019**  
**Capitale Europea della Cultura**

© Copyright Tobia Ravà 2019  
[www.tobiarava.com](http://www.tobiarava.com)

Grafiche Turato edizioni  
via Pitagora 16/A - Rubano (Padova) - tel. +39 49 630933  
[ermes@graficheturato.it](mailto:ermes@graficheturato.it) - [www.calmadimare.it](http://www.calmadimare.it)

ISBN: 978-88-98997-62-6

**Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa**

*Presidente*  
Bruno Bernardi

*Consiglio di Amministrazione*  
Valentina Farolfi, Roberto Zamberlan

*Direttore*  
Michele Casarin

*Staff*  
Stefano Coletto, Claudio Donadei, Maria Finotello

*Ha collaborato*  
Matilde Ferrarin

*In collaborazione con*



**GALLERIA D'ARTE L'OCCHIO**  
di Elisabetta Donaggio  
Dorsoduro 181 - 30123 Venezia - Italia  
tel. +39 348 6045541  
[galleria.locchio@gmail.com](mailto:galleria.locchio@gmail.com)  
[www.gallerialocchio.it](http://www.gallerialocchio.it)

**SIST'ART**  
GALLERY  
V E N I C I E

SIST'ART srl  
Piazza San Marco 135 - 30124 Venezia  
tel. +33 624646824; +39 3471553213  
mob: +39 3289095125 - [sistart@yahoo.com](mailto:sistart@yahoo.com)  
Instagram: @sistartgallery- [www.sarasist.org](http://www.sarasist.org)



Fonderia Artistica Stefan S.a.s  
Via Tommaso Salsa 8 - Carbonera (TV)

**Sommario | Contents**

- 5 Presentazione**  
Bruno Bernardi, *Presidente Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa*
- 7 Algoritmi trascendentali**  
Maria Luisa Trevisan
- 11 Elementi di calcolo trascendentale**  
Tobia Ravà
- 15 Tobia Ravà, that is, of the insatiable thirst for knowledge, of the uncontrollable communicative throb**  
Arturo Schwarz
- 17 Intervista di Arturo Schwarz a Tobia Ravà**
- 21 The letters as the instrument of Creation insights in the paintings of Tobia Ravà**  
Nadine Shenkar
- 23 The G-d Particles: the works of Tobia Ravà**  
Roy Doliner
- 27 Linguaggi paralleli**  
Amos Luzzatto
- 29 Opere**
- 77 Dall'altrove fra magico e primario**  
Flavio Caroli
- 79 L'art de Tobia Ravà**  
Pierre du Bois
- 81 Tobia Ravà**  
Caterina Limentani Viridis
- 83 Transcendental algorithms**  
Maria Luisa Trevisan
- 85 Prima congettura di Ravà**  
Federico Giudiceandrea
- 89 Seconda congettura di Ravà**  
Federico Giudiceandrea
- 91 Consonanti, strumenti numerici del lavoro pittorico**
- 92 Strumenti numerici e linguistici del lavoro pittorico**
- 96 Note biografiche**  
Biographical note
- 98 Mostre personali e collettive**  
Solo and group exhibitions



1359. *Cruv-Cheuv*, *cheubino romano*, 2015  
Bronzo da fusione a cera persa, patinato e lucidato  
cm 18 x 38 ø

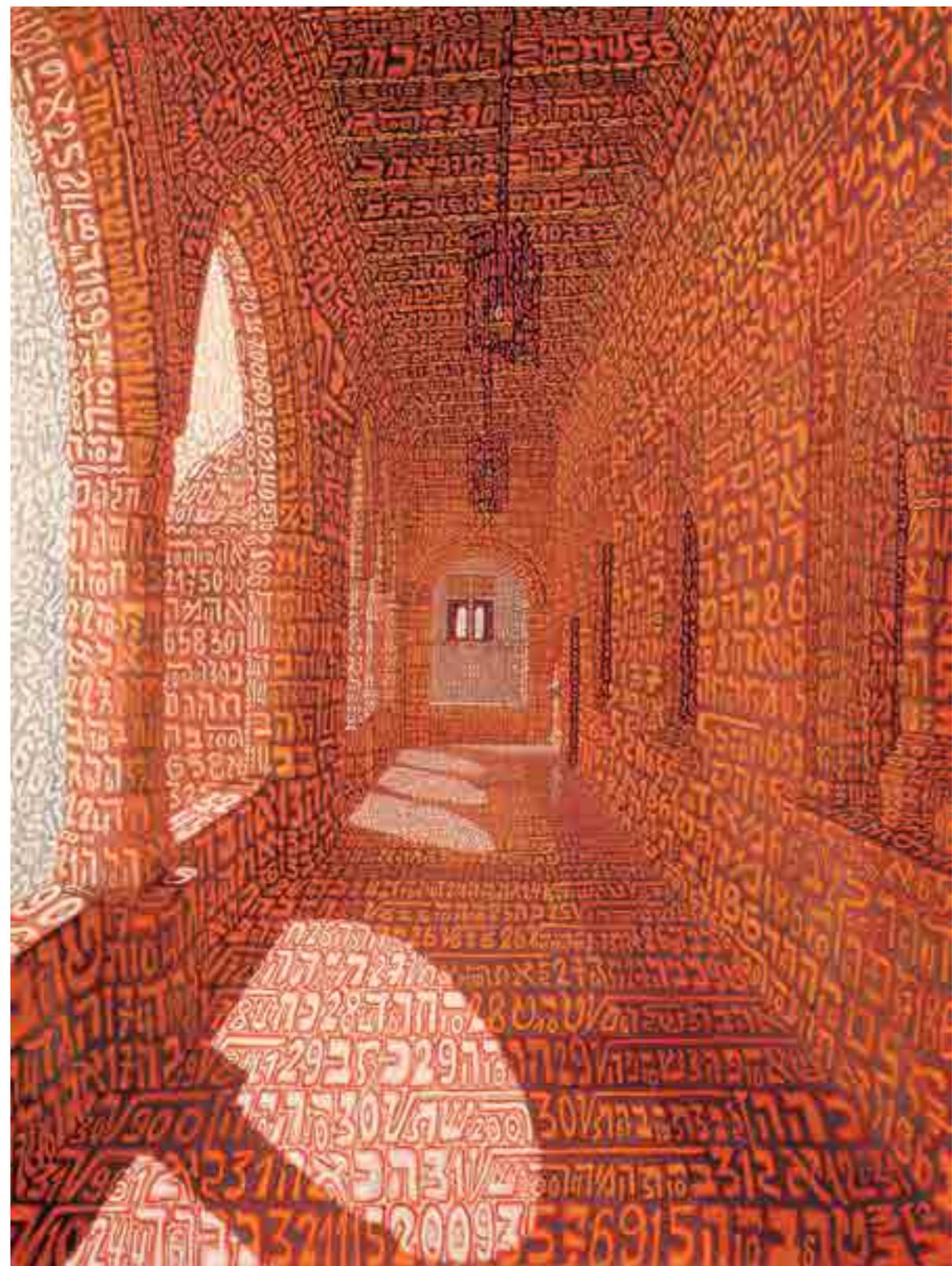
*Ugia incti dis ne accus res doluptaqui int repturi asinvelit int. Os que repeles tenimin velestio velestium de prorempos expeferum is dis nis quis id eos ius ium et asperorepuda volut quundan temporibus, as aut et qui utem iniscillic te eost ditat enimpore doluptas sint qui odist que natu, sequi cor sinvel eatet pliquam est facidestiis doloria turisciatet harcil ipsaper sperferes molo eium fugiati oempore enihitiorem. Ut re prector ectione ceaquam explandionse videnem latiate molu- picit, si ventur rerspie nimus.*

*Alictatenet caesciis dolupti quos magni sam, que plam net aborisitium rem escitaerum dolorum conet quas sum ene laciur? Qui optas ulla volecestis nobis resequunda veligen dandae isquis expelessed minciuribus esserum adi blaborporum fugia vero earcidus aturepr ereiciae eum, ten- dae pa nobis sit lab iniat aut vidit volupta tiatiaspedi nonseque plitiatus alis de volupta expe- rumquost repelen daest, solum quo dollese quatquibus ea prempos rem endictum quatumetus iundendae. Xerro que di alitatem lacipsa volorem eum quamus es experum et occum am evellant reptia dolut a quia dempor as ad ut mint, sit poreicab is audandu ciisinullest animus quisqui cuptas vendam cum quamus execum hilit moluptas id magnimus eos velento et ereptate volupis earupta culparc hiligent fugit int, cumque lab inimped quibusdae. Sollupti consequaerum rendi tem voluptassit, adia abore volesequunt.*

*Sumetur? Illoibus volorum iusdandanit qui blacidic testrum eume exped etus accum re essi dolor res milictur?*

*Volor aut pa illo dolest, nonsequia cuptam esequos ipsant il isciempore mos aligene ctemporrovid eatum qui adisquidem que eumque qui aspriet ulpa dolupta vollupictem. Taturia ndestrum quidebi tibusam re, nobitia nestemolor maxim quis magnat omnis acepudae rernatur, sum expe nullam conse perum venis as ipsapersped quo occuptyas aligent.*

**??? Bruno Bernardi ???**  
Presidente



Codice di Rodi, 2018  
Sublimazione su raso acrilico, cm 150 x 100

## Algoritmi trascendentali

di Maria Luisa Trevisan

Gli algoritmi sono dappertutto - così come diceva Pitagora che tutto è numero - sembrano essere insostituibili ed in grado di risolvere qualsiasi problema. A partire dal 1996 Tobia Ravà ha cominciato ad inserire nelle sue opere cifre alfanumeriche derivate dall'alfabeto ebraico, con una logica che nel corso degli anni si è fatta sempre più stringente. In questa mostra propone i suoi lavori come percorsi algoritmici in cui qualsiasi elemento - anche nell'ambito del trascendente - è legato da una logica di senso attraverso la *ghematrià* (permutazione lettera-numero) ed i concetti base della *kabbalah* ("ricezione", tradizione mistica del pensiero ebraico).

L'artista è riuscito ad operare una mirabile sintesi del suo percorso esistenziale, artistico e culturale tra simbolismo, surrealismo, forme elettromorfe, graffitismo e grafismo, creando un genere nuovo che possiamo definire concettualismo estetico, in quanto alla logica serrata dei percorsi ghematrici e dei diversi livelli di lettura dell'opera, si aggiunge l'aspetto accattivante delle forme e dei colori. Nei suoi lavori ritroviamo Venezia, la sua città, la cultura ebraica, e quella mitteleuropea assorbita da parte materna (con la letteratura e la musica), ma anche la matematica da parte paterna (i nonni, padre e tre zii ingegneri), e la semiotica appresa all'Università di Bologna da Umberto Eco e Omar Calabrese e praticata poi anche nell'arte con il gruppo Triplani

aggiungendo alla semiotica biplanare un terzo piano simbolico. Triplani, costituito nel 1993 insieme a Franco Cimitan, Roberto Fontanella, Guerrino Pain e Cesare Vignato, nasce dal loro incontro e discussioni con il critico d'arte Umberto Daniele nell'ambito delle Collettive alla Bevilacqua La Masa a cui gli artisti partecipano negli anni '90<sup>1</sup>.

La particolarità del suo lavoro risiede nella *texture* alfa-numerica legata alla *ghematrià*, e alla *kabbalah* che studia meticolosamente prima della stesura sulla superficie dell'opera. Se per Van Gogh era importante la funzione del seminatore, per Tobia Ravà è fondamentale quella del tessitore dove le parole ed i numeri, le immagini ed i significati s'intrecciano in una sorta di trama ed ordito. Negli ultimi decenni usa come *texture* esclusivamente numeri e lettere ebraiche che, come altre scritture antiche, hanno sia un valore di lettera che di numero. Questa caratteristica si chiama in ebraico: הירטמיג/אירטמיג, translitt. *gēmatrijā*, *ghematria*, ha valore 263 ed è legata al tessere, dal momento che ha lo stesso valore numerico di *soreg* che significa tessitore. Inoltre la forma delle lettere deriva dalle antiche scritture mediorientali, come quella cuneiforme e geroglifica, essendo per lo più racchiudibili in un quadrato con rimandi a forme e simboli. Così in ogni opera sviluppa un percorso simbolico a rebus costruito su piani di lettura diversi attraverso il criterio di permutazione

---

<sup>1</sup> Tobia Ravà è presente alle Collettive della Bevilacqua La Masa fin dalla 64° (27 dicembre 1979 – 20 gennaio 1980) con due opere *Il labirinto della vita* (disegno a pennarello) e *La Torre di Babele* (disegno a matita e pastello). Poi alla 66a con *Afrodisiaco* (tecnica mista), alla 68a, con *Il vaso d'oro* (tecnica mista), alla 70° con *La via d'uscita* (olio e acrilico su tela), e 75° con *Stromboli* (tecnica mista) e alle due mostre allestite a Padova alla "Catterdale ex macello", preselezione alla 76a con *Arena semantica* (olio e acrilico su tela) e alla 78a del 1993 con *Punto e linea in superficie* (acrilico su tela) esposizione nella quale i cinque artisti del gruppo "Triplani" in disaccordo con un giudizio di Luca Massimo Barbero, portarono via le opere a metà mostra.

delle lettere in numeri (*ghematrià*) in uso fin dall'antichità nell'alfabeto ebraico, secondo cui ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica. Nei suoi lavori confluiscono gli studi compiuti sulla mistica ebraica in particolare in relazione al kabbalista di Safed, Itzchq Luria, il cui pensiero si basa su tre momenti: *Tzimtzum* primordiale - Contrazione della Divinità; *Shevirah* – Frantumazione dei vasi delle *Sephirot*; *Tiqqun* – Restaurazione. Seguendo questi percorsi concettuali, Tobia Ravà ricrea i luoghi del reale servendosi di un linguaggio codificato riferito ai numeri relativi alla traslitterazione delle 22 lettere che compongono l'alfabeto ebraico, che hanno un significato spirituale e numerologico, metafora di una disgregazione attraverso le scintille di un Big Bang ancestrale e propone un percorso etico-filosofico, al contempo antichissimo e contemporaneo, per una nuova lettura in chiave etica dell'agire nel mondo in cui viviamo.

Nei suoi lavori si evidenzia un recupero dei valori legati alla bellezza e al rispetto dell'ambiente, ma anche della storia e di tutto ciò che l'uomo ha prodotto come risultato di conoscenze e saperi. L'esposizione presenta lavori recenti riguardanti il mondo naturale quali boschi, canali veneziani, architetture, piazze e porticati urbani costruiti da percorsi legati alle sequenze matematiche in relazione allo spazio e al tempo, ma anche vortici ed orologi simbolici ed elementi a spirale che presentano i numeri della sequenza di Fibonacci, così come i nuovi bronzi a cera persa, raffiguranti per lo più animali, in cui riallaccia il rapporto con le tecniche più antiche della scultura e nel contempo con la sua città: come in *Clara*, dedicato alla "rinocerontessa" più ritratta della storia dell'arte, che nel Settecento ha fatto il giro dell'Europa e

approdata a Venezia è stata ritratta anche da Pietro Longhi.

Il suo fare artistico dal bidimensionale della grafica iniziale, appresa a Venezia ed Urbino, e della pittura, si è allargato nel corso del tempo al tridimensionale, sperimentando sempre più spesso le diverse tecniche della scultura a partire dagli assemblaggi, con l'intento etico del recupero dei rifiuti a cui restituire nuova vita, ai generi che possiamo definire più classici. La novità è senza dubbio la recente produzione scultorea in pietra e marmo, come la sorprendente *Carpa rossa* in rosso di Verona e *Fazio nera* in marmo nero del Belgio, in cui l'artista si cimenta nella "scultura in levare", quella che è la vera scultura secondo Michelangelo che dentro al pezzo di marmo vi vedeva già l'opera compiuta, imprigionata dalla materia e allo sculture spettava il compito di "liberala dal sovrachio".

L'artista ha studio a Venezia ed a Mirano dove ha realizzato anche opere di grande formato, come lo squalo tigre a grandezza naturale dal titolo *Leviatano infinito*, in relazione al pesce biblico di cui l'uomo si ciberà nell'era messianica. Nel suo atelier elabora tutto ciò: crea le sue opere, elucubra teorie ed effettua sempre nuove scoperte. Qui infatti è nata la *Congettura di Ravà* sulla sequenza di Fibonacci, in particolare la sottosequenza con la ripetizione dei 24 numeri, riscontrata con la riduzione teosofica dei numeri della sequenza e divenuta quindi teorema essendo stata provata e risultata vera, e così anche un'altra sua recentissima scoperta che riguarda i numeri primi "corollario di un teorema già noto: il teorema sulla divisibilità di un numero per 9 o più genericamente per la cifra predecessore della base numerica in cui il numero è espresso" (Federico Giudiceandrea).

Tobia Ravà ha inventato un suo universo originale fatto di lettere e numeri che vanno a posarsi su

prati, alberi, boschi, ponti, architetture, sia su elementi naturali che manufatti creati dall'uomo nell'idea che l'essere umano debba farsi socio di Dio nella creazione e puntare all'armonia del tutto, soprattutto tra uomo-uomo e uomo-ambiente. A questo proposito è da rilevare il suo encomiabile impegno nel dialogo interculturale e interreligioso non solo con la partecipazione ad incontri, conferenze, dibattiti, ma anche con workshop e mostre, dove sono esposte opere realizzate in collaborazione con altri artisti di provenienze e culture diverse. Con Abdallah Khaled dal 2002 ha avviato un ciclo di opere a quattro mani sul tema della pace ed in mostra sono esposte *Germoglio di speranza* (2012), riferita alle "Primavere arabe", *Con fusione* (2017), sulle migrazioni via mare, ed *Infiniti relativi* (2018), a tema matematico legato alla relatività con due occhi come due punti di vista diversi che si sovrappongono al simbolo dell'infinito. Mentre *Alchemical Party* con quattro alberi diversi che si uniti all'apice, è stato realizzato nel 2018 con gli artisti pakistani Amber Hammad, Mahbub Jokhio, Unum Babar e Matt Kushan durante un workshop milanese, in cui Tobia aveva il ruolo di tutor.

In una fase storica come quella che stiamo attraversando, l'umanesimo è messo in pericolo da problemi percepiti come insormontabili e conflitti che sembrano non aver più fine, Tobia Ravà ci parla di valori, principi etici e morali, di un mondo inclusivo e di un uomo riqualificato, di una dimensione spirituale in cui l'arte costruisce ed eleva l'essere umano.

I suoi lavori mostrano immagini gioiose, energetiche e vitali quali possibili strade da seguire, in relazione all'altro, al diverso, auspicando una sempre più proficua collaborazione con chi proviene da mondi differenti ed un rapporto più corretto, giusto,

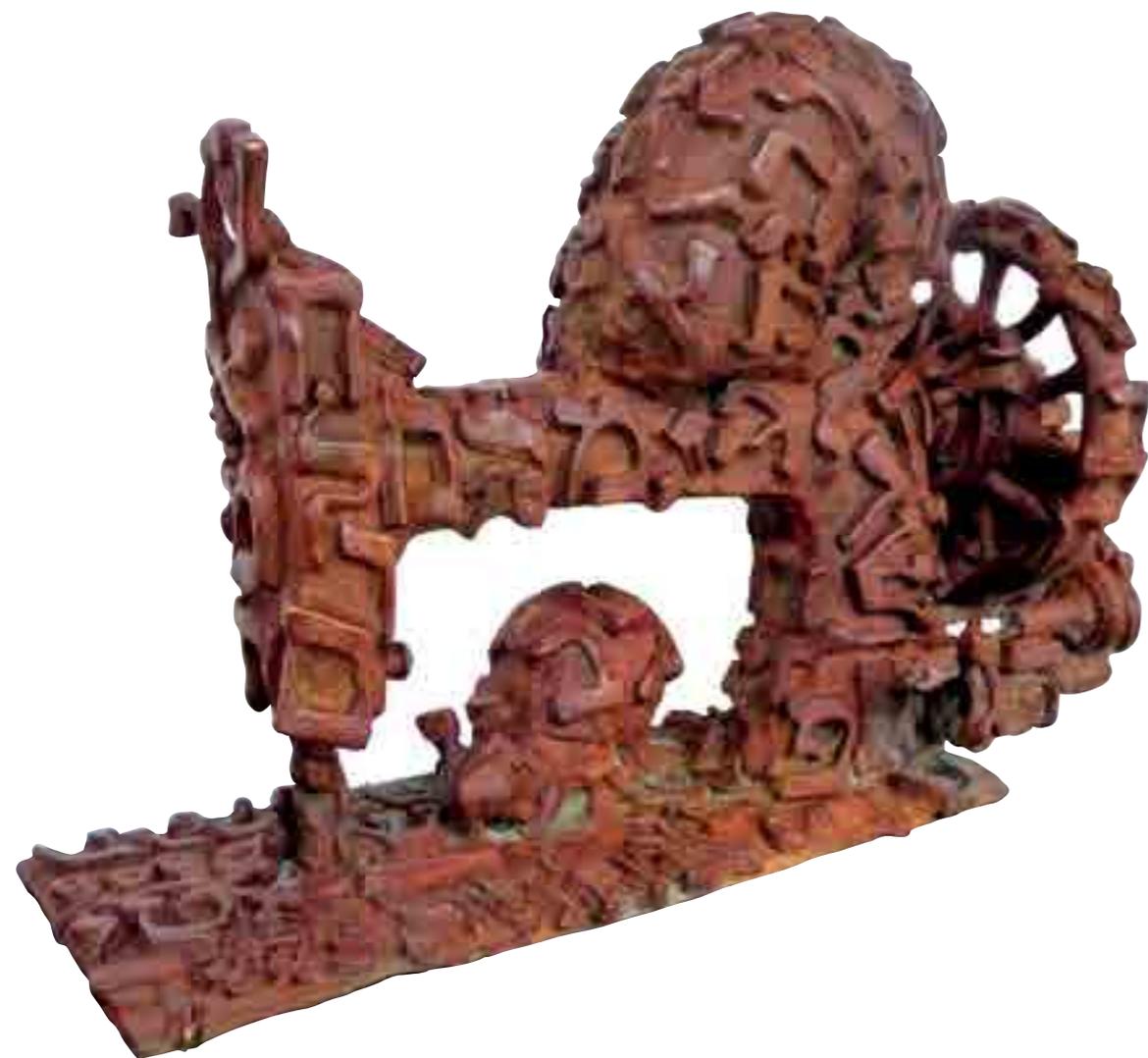
rispettoso nei confronti dell'ambiente, del mondo animale, della natura e del cosmo, nella convinzione che l'arte può contribuire molto a cambiare questa umanità che - sempre più povera di spirito e di valori - sembra destinata inesorabilmente a precipitare in un baratro senza fine se non si fa guidare dalla luce.

Per Tobia Ravà l'arte può far compiere un passo in avanti all'intera umanità se si guarda al bene che in molte delle sue opere è simboleggiato dalla luce, accompagnato dalle parole *or*, luce e dal valore ghematrico 207, stesso valore di *ein sof* che vuol dire infinito.

L'artista invita chi guarda a compiere questo percorso attraverso 32 sentieri, che possono portare all'elevazione dell'uomo, costituiti dalle 22 lettere dell'alfabeto ebraico e dalle 10 *sephirot*.

Le 10 *Sephirot* (תּוֹרִיפּוֹס, singolare: *Sephitah*, o anche *Sefitah*, סֵפִיפּוֹס, "enumerare" in lingua ebraica), sono gli attributi divini che l'artista vede come degli ascensori per l'elevazione dell'anima di ognuno e la riqualificazione del mondo intero.

Analizzare o semplicemente contemplare le sue opere equivale a compiere un viaggio interiore, di sogni ed utopie. L'artista continua a lavorare sulle corrispondenze tra cifre e parole, tra i valori numerici presenti nella sequenza del matematico pisano, nei numeri primi e su i concetti base della *kabbalah* per donare alla storia, alla società e al mondo intero qualcosa che rimarrà per sempre.



1304. Singer, *il lento ricucire della storia*, 2013  
Bronzo tirato al nitrato di ferro (ruggine), cm 46 x 35 x 20

## Elementi di calcolo trascendentale \*

di Tobia Ravà

Già da metà degli anni novanta ripresi in mano, anche nella mia ricerca artistica, quel percorso della lingua ebraica che viene chiamato ghematrià ovvero la corrispondenza tra lettera e numero delle parole ebraiche che fanno del testo biblico anche un testo matematico; ciò avvenne in maniera consequenziale al fatto di essermi accostato alla Kabbalah Luriana, caldamente consigliata per la mia ricerca dallo stesso Umberto Eco, con il quale avevo svolto parte della mia tesi di laurea sull'interdizione visiva. Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico corrispondono ad altrettanti numeri, le prime nove alle unità poi le decine e le ultime 4 alle prime centinaia, spesso vengono accostate anche le lettere finali che in quattro casi si scrivono in modo diverso e si possono calcolare come diversi valori. È incredibile ma è tangibile come la ghematrià faccia parte di un percorso sia esoterico che essoterico e pur facendo anche parte della Kabbalah quindi dell'ermeneutica mistica abbia determinato nei secoli un percorso estremamente razionale, la conoscenza del quale ha portato fisici, matematici e scienziati di ogni specie ad avere una marcia in più nelle loro ricerche. Ben distante dalla numerologia occidentale che si ferma a valori bassi e che non ha un percorso razionale logico e linguistico. Come la Kabbalah Luriana ci ha portato dalla teoria del Zim Tzum alla teoria del Big Bang, come le ricerche di Newton si sono sviluppate per anni a cavallo tra fisica ed ermeneutica mistica attraverso la ricerca dei modelli matematici che regolano la natura. Così Alan Turing scopre il codice segreto tedesco (Ultra) attraverso un procedimento cabalistico di permutazione: TZERUF, che viene applicato sul primo rudimentale computer (Enigma).

La ghematrià è un potente sistema di interpretazione del testo biblico attraverso un percorso di equazioni ovvero ogni parola può essere scoperta ed interpretata attraverso altre parole che hanno lo stesso valore numerico. Le parole hanno un loro valore oggettivo ed eterno ed è per questo che sostanzialmente l'ebraico è immutato nei secoli e nei diversi contesti geografici. Secondo la tradizione mistica Dio creò il mondo attraverso la parola ed essa stessa diventa il soggetto creato con un valore matematico che la determina empiricamente. Nel "Sefer Yetzirà" le lettere sono pietre e le parole sono appunto gli elementi strutturali di edificazione dell'universo. Ogni parola è composta da lettere che rappresentano delle forze vettoriali quindi ogni parola ha un impatto specifico a seconda del valore diversificato. Questo spiega come nel medioevo in ambito Askenazita si discutesse a proposito del fatto che una preghiera non potesse mai essere cambiata in quanto al variare delle parole e della relativa somma numerica, non avrebbe più potuto avere un funzionale valore teurgico. È indubbio che alcuni elementi fondanti siano evidenti come per esempio la parola AV padre, da cui deriva la parola italiana avo, composta da ALEF 1+ BET 2 mi dia 3 che sommato ad EM madre ALEF 1 + MEM 40 mi dia 44 valore di YELED bambino IOD 10 LAMED 30 DALET 4, ma anche YALAD nascere, valore anche della linfa, del sangue DAM, DALET 4 ALEF 1 MEM 40, ma anche della sabbia del mare CHOL e di diverse altre parole a queste correlate; la presenza divina determinata dalla lettera ALEF sommata a DAM sangue mi da ADAM.

\* Estratto dalla conferenza tenuta da Tobia Ravà alla facoltà di matematica dell'Università di Bologna, luglio 2016

45 uomo, che tuttavia viene plasmato dalla terra ADAMAH: 50 come la ghematrià di YAM mare e la loro somma mi da YOFI 100, la bellezza. Fondamentale equazione per esempio è quella di AIN SOF = infinito 207 che ha lo stesso valore di OR 207 luce, di RAZ segreto, ZER corona, ma anche ADON OLAM "Il Signore del mondo" e di altre parole che ci portano direttamente ad un percorso legato all'albero della vita inteso come albero sefirotico, ma contemporaneamente apre anche una porta verso la fisica quantistica. Così il valore di SHADAI onnipotente: 314 ci porta al PI GRECO, questa parola (SHADAI) fin dall'antichità viene messa all'apice delle culle dei bambini, allora gerle rotonde, come formula apotropaica recante positività ad una zona circolare sottostante. Ma 314 è anche il valore di METATRON il più alto negli empirei angelici, ed è il valore di SUACH meditare e di CHUSH senso. Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, forse vettoriali, diviso 7 numero base del processo creativo mi da appunto 3,14 valore di Pi Greco. La costante di introdotta da Arnold Sommerfeld nel 1916 come misura della deviazione relativistica nelle linee spettrali rispetto al modello di Bohr, poi perfezionata da Freyman chiamata "Costante di struttura fine" della fisica subatomica: 137 rappresenta, in un atomo di idrogeno, il rapporto tra la velocità della luce e quella dell'elettrone, energia disposta in orbite parallele degli elettroni attorno all'atomo; QABALAH = 137, dalla radice ebraica QBL = parallelamente, viene tradotta normalmente con "ricezione", ciò che abbiamo ricevuto in senso energetico, ha lo stesso valore di MATZEVA pilastro, OFAN ruota angelica, IOM VE LAILA giorno e notte. 137 è la somma di CHOKHMAH e NEVUAH sapienza e profezia ma anche di OMETZ coraggio. 86 è il valore ghematrico di COS calice ma è più

noto come la ghematrià di HATEVA la natura e di ELOIM altro nome divino, da questa equazione è nato il panteismo di Baruch Spinoza in quanto alcuni anni prima di dare alle stampe l' "Etica" venne ristampato uno scritto medievale di Gikatila, allievo di Abulafia che prendeva in considerazione proprio questa ghematrià. La sequenza di Fibonacci che forse è la principale legge di riproduzione naturale, è anche una sequenza ghematrica come ci dice anche Ahronoski nel film "Pi greco...". Non solo ma la sua sequenza in "Mispar qatan" numero piccolo o riduzione teosofica (base dieci) mi ha portato alcuni anni fa a scoprire una sua particolarità: la riduzione teosofica della sequenza di Fibonacci ha valenza 24 ovvero ogni ventiquattro numeri della sequenza si ripetono le medesime cifre. Se questa mia piccola scoperta, che non è più una congettura in quanto provata già alcuni anni fa da Federico Giudice Andrea, per ora non ha una applicazione, tuttavia acquista un senso dal momento che in ebraico il KAD vaso o giara è di valore 24, KHAFF 20 + DALET 4, quindi è il valore di un vaso, che è una unità di misura nell'antichità e che rappresenta la sua ricostruzione secondo la Qabbalah Luriana. Il canone, la somma dei libri della Bibbia ebraica: TANACH è di 24 volumi. Inoltre abbiamo deciso di dividere il giorno in 24 ore, GHEVIA il torace è di valore 24 e rappresenta il centro del corpo nell'uomo vitruviano e nella scomposizione leonardesca. Davide nel testo biblico si scrive DVD DALET 4 + VAV 6 + DALET 4 = 14 quando è un giovane pastore e lavora con le mani, e la mano è YAD 14, YOD 10 + DALET 4, appunto 14 come la somma delle falangi di una mano (Koach, la forza è 28 e due mani come YUCHUD = unificazione 28 attraverso una stretta di mano). DAVID diventa re e acquista la YOD = 10, DVD diventa DAVID 24 nel

testo biblico in quanto ha compiuto il suo percorso di riqualificazione terrena. Da qualche anno alcuni dei miei lavori sono costruiti con un procedimento linguistico - matematico definito da una scala crescente o decrescente di concetti risultanti dalle radici quadrate di parole o all'elevazione a potenza di valori relativi a concetti determinati. Per esempio: EHEYEI = sarò, nome divino: "Sarò colui che sarò" di ghematria 21, ottavo numero della sequenza di Fibonacci, e numero triangolo di 6, ha per quadrato EMET = verità: 441 Alef 1 + MEM 40 + TAV 400 (senza la ALEF: MET morte) di il valore 441 è anche la ghematria di TEVA SHENI = seconda natura, questo rappresenta anche un antico percorso Chassidico secondo il quale la verità non è mai apparente ma è la seconda natura delle cose e quindi va scavata e approfondita. Il "futuro" = ATID, ha valore 484 come anche CHALOMOT = i sogni; ed i sogni sono la proiezione del futuro, la radice quadrata di 484 è il numero seguente al precedente: 22, numero totale delle lettere ebraiche e ghematrià di YACHAD = insieme e di ZIVUG, (ZAIN 7 + VAV 6 + VAV 6 + GHIMEL 3) = 22, accoppiamento, unione sessuale. Se ne deduce che il rapporto sessuale è la radice quadrata del futuro, è evidente che si parli di procreazione. Anche il percorso alchemico è reso palese, dal momento che: MAIM 90 acqua + ADAMA' 50 terra + AVIR 217 aria + ESCH 301 fuoco = 658 valore della somma dei 4 elementi ma anche ghematrià di BATANUR forno, crogiolo di fusione dell'alchimista e valore di THEOM RABBA' = il grande abisso, momento di caduta profonda dell'uomo solo attraverso la quale può trovare la forza del recupero e della risalita. Infine vorrei citare "HAYAH-HOVEH-YIHEH" "Era, è e sarà", di valore ghematrico 66 come il numero triangolo di 11. LULA'AH è l'occhietto o asola di

valore 66 come la ghematrià di GALGAL = ruota, ma anche orbita, e GALGAL è la somma di due onde GAL 33 come avviene (sincretismo) nell'induismo e nel buddismo tibetano dove YIN e YANG, due onde formano una ruota o sfera ... Non voglio affermare che tutto questo avviene perché l'ebraico sia la lingua sacra che si parlava prima della costruzione della Torre di Babele ma che il percorso matematico che sottende la lingua, ogni volta che si scava nel testo, lascia intravedere una logica di fondo che non può essere casuale, in quanto verificabile sempre di più anche con il progredire dell'umanità attraverso le nuove scoperte scientifiche.



1480. Nahash Cobra, 2019  
Bronzo patinato e lucidato  
da fusione a cera persa  
cm 54 x 25 x 28

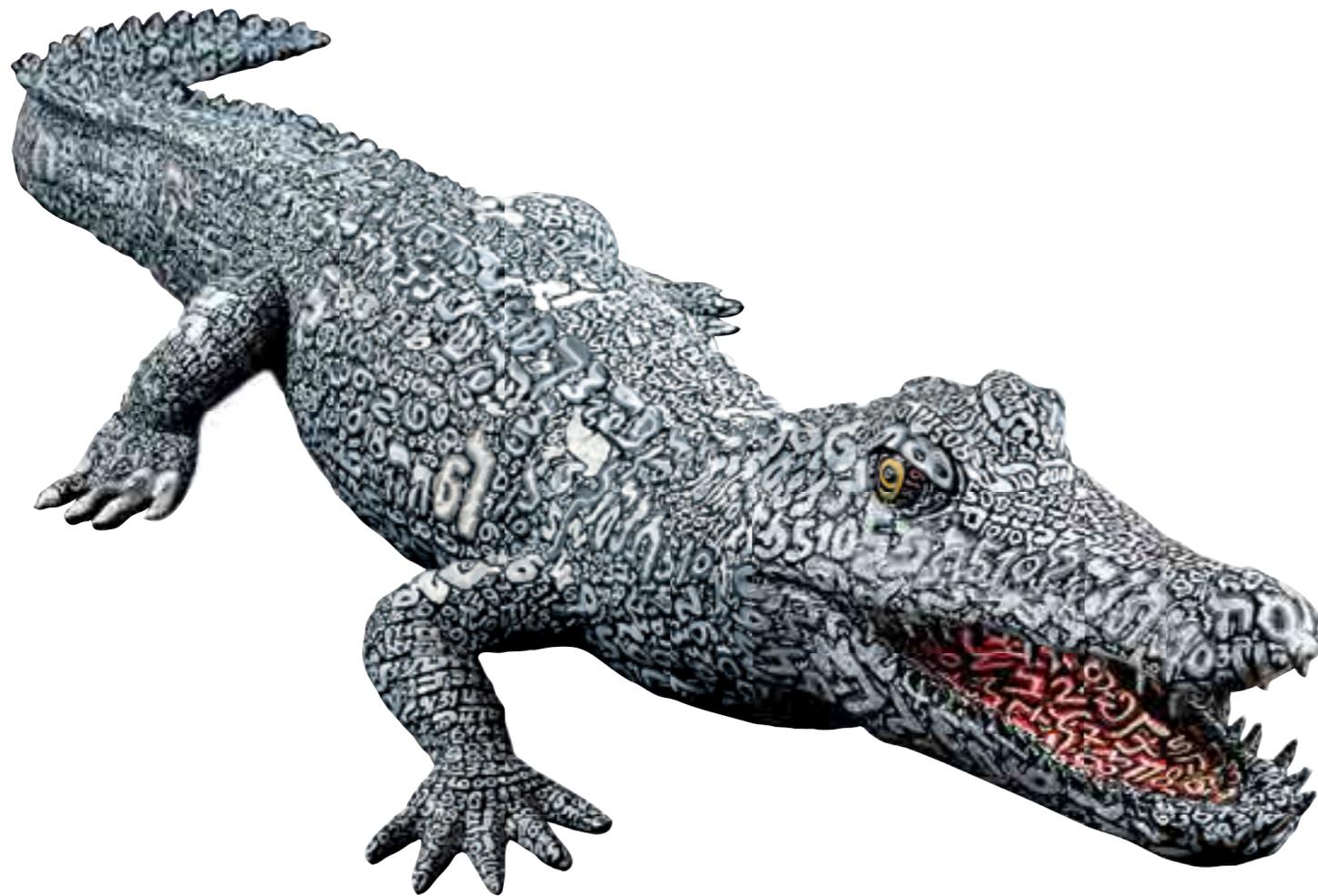
## Tobia Ravà, that is, of the insatiable thirst for knowledge, of the uncontrollable communicative throb

di Arturo Schwarz

For Marcel Duchamp a requirement came before all others: art had to be at the service of the mind, and not be merely “retinal”. Let’s remember the reasons that have motivated this belief. In the last years of the eighteenth century and in the first years of the last century artists were moving from a merely *formal* kind of experimentation to another. The function of art, understood also as a *conceptual* exercise, as an instrument of knowledge, had been forgotten, and the painter’s efforts were focused on improving the *mimetic* function of art. Therefore, the Impressionists, reacting to the norm of painting in the studio – which did not allow them to capture the real essence of nature – would go to the countryside to capture the chromatic reality of the subject. Then the *Fauves* arrived, who thought that what mattered was not fidelity to colour, but, on the contrary, its exaltation, giving it an autonomous value and exasperating its intensity and contrasts. “No,” said the Cubists, “what matters is not colour, but structure,” hence the neutral shades – browns and greys – of the compositions of Braque, Picasso and Gris, amongst others. Abstractionists took the field. “You are all wrong,” they said. “Neither colour nor structure are relevant, what matters is the model. This should no longer be an exterior model, it is necessary to free ourselves from the mimetic requirement, the model needs to be interior.” For the Expressionists, instead, colour and structure were not relevant factors, what mattered was to capture all the drama of the external model. But, of this reality, they captured only the part that was visible, whereas the actual reality, which included also the submerged part, which, as in the iceberg

accounts for nine tenths of it, remained inaccessible to them. Only with the Surrealists, art received back its enlightening function. Remembering Freud’s teachings, they made it their aim to reveal the submerged part of the model as well. From this stemmed their interest in dreams, altered physical-mental states – for phenomena, in short, which allowed them to highlight the manifestations of the unconscious. With the Surrealists, aesthetic needs became of secondary importance, since what came first was the desire to express, with the greatest authenticity possible, their own dreams and desires, their own vision of the world. It’s an accidental fact, but not irrelevant, that such a requirement produced some of the most important masterpieces of modern and contemporary art. What matters, for the Surrealists, let us repeat, is fidelity to their own internal self and, consequently, the initiatic and subversive value of the work.

These are exactly the two main preoccupations of Tobia Ravà – to put art at the service of the mind and to attribute it an initiatic value. He manages to convey, through the simple use of numbers and letters of the Hebrew alphabet, a message that isn’t just of extremely high aesthetic value, but also possesses a deep initiatic value. It’s been said that beauty coincides with truth and that truth has a subversive charge because it is enlightening. We can see this, as never before, in the works of our artist. And it’s amazing how, with his knowledgeable incursions in the ancient Kabbalistic art of ghematria – the technique that allows to find the secret correspondences between some terms, deriving these equivalences from the numerical value



1216. *Shic-tanin, il canto del drago*, 2011  
Resine pigmentate e tempere acriliche su vetroresina  
cm 210 x 76 x 40

## Intervista di Arturo Schwarz a Tobia Ravà

of the letters that compose them – Ravà managed to create works of art which speak so well to our eyes and minds. And this, even if the conceptual message has a subliminal character. An example, amongst many, of Ravà's discoveries. The sum of the numerical values of the letters that compose, in Hebrew, the names of the four elements is the same that is obtained by adding up the numerical values of the letters that compose the word "athanor" – the crucible of the alchemist: *esch* (fire: 301) + *maim* (water: 90) + *adama* (earth: 50) + *avir* (air: 217) = 658. *Batanur* (crucible/melting pot) = 658. Surprising also the work done by Ravà on the Fibonacci sequence, the results of which he translated in works possessing transcendental value. Concerning alchemy, let us remember that, in origin, its only purpose was to attain complete knowledge of man – known as *aurea apprehensio* – to free him from the slavery of ignorance. And this in accordance with the instruction inscribed in the corridor of the temple of Apollo at Delphi: *gnothi seaton* (know yourself). The ancient alchemists, who operated before common times, did not tire of repeating it: "Our gold is not the gold of the common people, it's the gold of golden knowledge, of the *aurea apprehensio*". Only with the emergence of Christian and Islamic alchemy a misunderstanding occurred, and what was only a metaphor was understood literally! The true Kabbalist had under-

stood it well: the four elements stood for man – a microcosm which includes the Whole, since man is the reflection of the macrocosm, of the universe. While the crucible stood for the fire of the alchemy teachings, for the *longissima via* to knowledge. Let's return to ghematriah to clarify also that, in the Midrashic and Kabbalist tradition, the universe was created with the help of the letters of the Hebrew alphabet and in virtue of their numerical values. But, even more so, in these traditions, the initiatic charge of art came from the ability of the artist to create a work thanks to the same technique. Hence, the biblical archetype of the artist, Bezalel, managed to create a considerable work of art thanks to his ability to "combine the letters such that the sky and the earth were created" (*Babylonian Talmud, Berakhot 55a*). To conclude, I would like to offer a last example, of how ghematriah allows to discover archetypal truths. *Ahavah* (love) and *ehad* (unity) have the same numerical value (13) to show that love means, precisely, unity. Thank you, dear friend, for letting us discover, again, that art is not a mere formal exercise, the function of which is to produce works to adorn living rooms. Art is not a *divertissement* but provokes, when it really is art, an internal transformation, an enlightening emotion.

July 2008



1472. *Facio nera (trout)*, 2019  
Marmo nero del belgio  
cm 52 x 19 x 14

### Quali sono le esperienze infantili che hanno determinato il tuo orientamento artistico?

Ci sono stati stimoli diversi dati dai miei genitori. Mio padre era ingegnere edile, appassionato di storia e di aeronautica, rimasto per anni traumatizzato dalle leggi razziali, è mancato nel 1987. Mia madre di origini ebraiche tedesche, più vicina ad interessi letterari legati agli autori della mitteleuropea.

### Chi sono gli artisti che più ti hanno colpito quando hai iniziato?

All'inizio sicuramente il surrealismo, Magritte, Delvaux e i Dalì del primo periodo. Poi mi sono avvicinato al simbolismo, al liberty e allo jugendstil. In un terzo momento le ricerche artistiche degli anni '60, come la pop art, il lavoro di Fabrizio Plessi, amico di famiglia e le opere di Kiefer e di Boetti. Ho studiato al DAMS a Bologna, e sono stato allievo di Francesca Alinovi, che mi ha fatto conoscere ed apprezzare il movimento graffitista, soprattutto Keith Haring, che era molto simile a ciò che disegnavo in quel periodo.

### Quali sono i filosofi o i saggisti che ami o hai amato?

Il mio percorso è stato inizialmente letterario. Ho amato molto Hermann Hesse e la letteratura ebraica orientale e americana. Da Singer a Bellow, Malamud, Chaim Potok, Schwarz Barth, Shalom Alechem, Lenger, e tanti altri. Sono stato allievo di Renato Barilli e mi sono laureato con Umberto Eco ed Omar Calabrese. Da qui l'impostazione semiologica che è presente anche nella mia ricerca attuale. Dal punto di vista filosofico mi interessavano molto Kant ed Hegel. Poi ho cominciato ad approfondire Spinoza, per arrivare a Benjamin e a Gershom Sholem che mi ha aperto la via alla mistica ebraica e alle ultime teorie di Moshe Idel.

### Quali sono le principali fasi del tuo itinerario iconografico o cicli di esperienze?

Ho iniziato disegnando a china. Ricopiavo i personaggi di Linus, soprattutto Snoopy e le sue peripezie aeronautiche. Poi ho frequentato la scuola internazionale di grafica di Venezia e ho iniziato con l'acquaforte, la xilografia e la litografia. Forse tu non ti ricordi, ma la prima volta che sono venuto da te – è stato forse 20 anni fa – ti ho portato a vedere i miei lavori di grafica e tu dicesti che le acquaforti ed i lavori più complessi ed articolati, "piranesiani" o "escheriani", erano quelli che più ti interessavano. E in questo senso ho continuato.

### Dopo questa esperienza cosa è avvenuto?

L'esperienza grafica è durata molto. I miei primi disegni sono del '72. Durante gli anni del liceo ho seguito i corsi della Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Poi nell'82 ad Urbino, nei corsi dell'accademia Raffaello con Brusaglia e Ceci. Alla pittura ad olio sono arrivato negli anni '80 con lavori vicini ai surrealisti. Mi piacevano i surrealisti belgi, perchè li trovavo più freddi e distaccati, più vicini alla Mitteleuropa. Poi ho iniziato a dipingere su mobili ed oggetti elettronici che assemblavo e pitturavo, comodini, televisioni, computer, radio, bottiglie di plastica; dipinti prima con dei segni poi con frasi latine, greche o in ebraico, poi sono arrivati i numeri...

### Vi sono elementi nella tradizione esoterica ebraica che hanno avuto qualche influenza sul tuo lavoro, prima hai citato Gershom Sholem, quindi suppongo che la corrente cabbalistica e chassidica abbia avuto molta influenza sul tuo lavoro?

In gioventù sono stato allievo di Benedetto Carucci che teneva delle lezioni a Venezia sulle correnti

mistiche dell'ebraismo, poi ho approfondito altri autori come Idel, Arthur Green, Giulio Busi ed altri. Lo studio è sempre stato parallelo alla ricerca pittorica e sicuramente l'ha influenzata.

**Nel tuo lavoro predominano lettere dell'alfabeto ebraico e i numeri. Sembra che ogni volta grazie alla ghematria, tu voglia inviare un messaggio subliminale al fruitore. Sbaglio?**

Io penso che tutti i messaggi o sono subliminali oppure sono sfacciati.

**Quando sono sfacciati non è più un'opera d'arte.**

Appunto. L'opera d'arte è come un cocktail, non è indispensabile per chi lo beve sapere con precisione tutti gli ingredienti, l'importante è il risultato finale, che deve dare delle sensazioni, può essere piacevole, o inebriare o stordire, magari disgustare ma non essere indifferente.

**Sono d'accordo con te. Dal punto di vista tecnico sarebbe interessante che tu descrivessi come esprimi questo tuo pensiero tramite la pittura.**

Quando parto da un'immagine mi interessa che essa sia reale, un soggetto naturale, un animale, un paesaggio o una situazione atmosferica quindi qualche cosa che abbia già una sua storia. Spesso lavoro su calchi di animali del '700 e dell'800 o elaboro immagini di luoghi esistenti. Mi interessano per esempio i boschi piantati dall'uomo, che mi sembrano più vicini all'idea di Itzhak Luria dove l'uomo è socio di D-o. L'uomo che pianta boschi, mi interessa di più di quello che costruisce capannoni industriali. In un secondo momento l'immagine diventa astratta attraverso i numeri e le parole ma concreta nella forma e nella logica che la sottende.

**Quali sono le difficoltà che un artista incontra**

**per poter esprimersi liberamente in un sistema economico globalizzato, sottoposto alla dittatura del consumismo?**

Devo dire che forse io sono sempre stato un caso a parte. Lavorando con la ghematria mi sono avvicinato ai matematici e i matematici si sono avvicinati a me. Nessuno ha compreso veramente il lavoro dell'altro, a parte forse l'amico Piergiorgio Odifreddi, ma il fatto che i matematici distanti dal mondo della mistica hassidica, abbiano scelto per le copertine dei loro libri dei miei lavori, vuol dire che il mio percorso è in sintonia al loro.

**Allora, nel tuo caso, non hai avuto difficoltà?**

Diciamo che le vere difficoltà sono nei confronti degli operatori del mercato dell'arte. Quando ero un giovane artista erano importanti solo i vecchi maestri, la mia generazione è stata un po' defilata, ora contano solo i giovani artisti che durano lo spazio di tre mostre e poi vengono rimpiazzati dal mercato che ha bisogno di cavalli freschi a basso prezzo su cui puntare.

C'è stata una discreta forza propulsiva negli ultimi dieci anni intorno ai miei lavori. Circa 160 sono i dipinti che si trovano negli Stati Uniti e più di mille i lavori in giro per il mondo. Ma, pur avendo numerosi collezionisti, soprattutto all'estero, il mercato delle mie opere è sempre stato un mercato parallelo a quello del mercato dell'arte: lo stesso collezionista che acquistava le mie opere, non lo faceva attraverso quelle sedi "ufficiali" e deputate alla divulgazione delle opere, ossia attraverso un certo tipo di gallerie, musei, aste, che sviluppano il mercato o, soprattutto, passando attraverso un certo tipo di critici che hanno le "mani in pasta" e le conoscenze giuste nei musei giusti.

Questo è il mercato dell'arte; ma esiste anche un modo di evolversi diciamo "accidentale" nella



1453. *Carparossa (Carpe diem gefilte fisch adam)*, 2018  
Marmo rosso di Verona  
cm 79 x 36 x 36

carriera di un artista. Penso che il mio lavoro sia stato divulgato molto da gente che, innanzitutto, l'ha acquistato perché lo sentiva e non perché volesse rivenderlo la settimana dopo. Ho ricevuto lettere meravigliose, da persone provenienti da un certo tipo di cultura (new age, globalizzata in senso positivo) sicuramente di livello alto, che hanno affinità con l'induismo, il buddismo tibetano o la mistica ebraica, architetti, psicologi, letterati, o semplicemente persone dotate di una sensibilità particolare.

**Le tue opere, al primo sguardo, sembrano essere convenzionali dal punto di vista formale, e pure vi trovo una peculiarità innovativa non trascurabile, mi sembra che, dopo tanti tentativi di épater le bourgeois, tanti propositi di essere assolutamente eversivi o nuovi pittoricamente, con te si torni a quella che ogni autentica opera d'arte cerca di essere: un riflesso trascendente del proprio io interiore, una rivelazione delle proprie più intime pulsioni, che poi sono anche le nostre, una fedeltà alla propria filosofia della vita, rifiutando ogni concessione alle mode e al mercato dell'arte. Il tuo proposito è di provocare**

**una emozione in chi vede le tue opere, sbaglio o è così?**

Io penso che non sia tanto, o meglio, non solo provocare un'emozione, ma cercare di provocare un cortocircuito, ossia l'idea che uno possa porsi delle domande che, in realtà non si è mai posto, e quindi cercare anche di riflesso nella sua biografia, nel suo io profondo, la possibilità di percorsi completamente nuovi. L'idea è quella di non offrire una parola rivelata ma di costituire qualcosa che crei degli interrogativi.

**Si stabilisce quindi un rapporto tra te e loro?**

Sicuramente ogni opera d'arte è un veicolo, l'importante è che questo veicolo abbia una certa ricezione, che sia fruibile e allo stesso tempo possa determinare un qualche cosa che porti ad un gradino in più, a crescere: l'idea è che l'umanità debba essere l'opera d'arte riqualificata. Cerco, attraverso i miei lavori, che uno possa essere stimolato a pensare che ci siano delle strade diverse per arrivare ad una condizione più alta dell'umanità.

**In ogni caso è sempre provare un'emozione?**

Sì, penso che l'emozione sia il momento scatenante,

per cui uno si accorge di qualche cosa che prima era passata inosservata.

**Torniamo alla ghematria. Come segnalo nel testo introduttivo a questa intervista, nel tuo lavoro le lettere e i numeri acquistano un valore anche estetico. Mi pare che nelle tue opere questa tradizione sia sempre presente.**

È da tempo che desideravo discuterne con te, perché penso che il mio lavoro e le tue ricerche abbiano delle grosse affinità. Quando si sommano il valore numerico delle lettere che compongono la parola padre (*av* 3) a quello della parola madre (*em* 41) si ottiene il valore numerico delle lettere che compongono la parola = bambino (*yeled* 44). Quelle di *en sof* (infinito) e *or* (luce), ambedue di ghematria 207 hanno lo stesso valore delle lettere che compongono le parole *raz* (segreto) e *zer* (corona). Gli elementi legati al percorso ghematrico costituiscono la trama dei miei dipinti. Mi sono poi interessato anche ai quadrati magici, che sono tutti composti da concetti relativi ad una ghematria che ci porta a dei minimi comuni denominatori come in quello della *Melencolia* di Dürer.

È anche da considerare il fatto in contrapposizione ad un percorso cristiano che indica sempre i numeri 13 e 17 come negativi, invece il 13 è la ghematria di "ahavah" amore, mentre il valore numerico di *tov* (buono) è 17. In entrambi i casi, 13 e 17 hanno un significato positivo.

**Quali sono i concetti o i numeri che hai usato come percorso logico nei tuoi lavori più recenti e perché?**

I lavori più recenti sono immagini architettoniche costruite con le radici quadrate dei concetti, ho scoperto che – come i loro valori ghematrici –

anche il quadrato di molte parole, numericamente, è in relazione logica con la sua radice. Ad esempio *chalomot* (sogni), 484 e *atid* (futuro), 484, sono il quadrato di *zivug* (accoppiamento, unione sessuale), 22, o *yachad* (insieme), sempre 22 di valore ghematrico.

I miei vortici più recenti sono costruiti con quella che, dopo averla verificata come vera, Federico Giudiceandrea e altri matematici, hanno voluto chiamare "congettura di Ravà": calcolando il numero teosofico (o base 10 come dicono i matematici) di ogni numero della sequenza di Fibonacci ho scoperto che sono in una sequenza periodica di base 24, ovvero si ripete all'infinito la stessa sequenza di valori teosofici relativi ai primi 24 numeri della sequenza di Fibonacci. Il 24 non è casuale, la sequenza teosofica è anch'essa una fibosequenza. *Kad* in ebraico è il vaso (di ghematria 24), la giara, misura di capacità dell'antichità, e questo ci riporta alla ricostruzione dei vasi di Luriana memoria e al possibile recupero delle scintille della conoscenza. Non dimentichiamo che ogni numero della sequenza diviso il precedente mi dà un valore sempre più vicino alla sezione aurea 1,618 e che molte cose in natura si moltiplicano in base alla sequenza di Fibonacci. Il canone ebraico, il totale dei libri del *Tanach* la Bibbia è 24. Il torace (*ghevia*), parte centrale dell'uomo vitruviano, è di ghematria 24. David, scritto in modo completo in quanto contiene la *Yud*, simbolo del raggiunto stato di *gadlut de mochin* (grandezza di intelletto), è di ghematria 24. *Dodi*, l'"amore mio" del *Cantico dei Cantici*, è 24 di valore ghematrico, come infine è *ziz*, muoversi, forse uno sprone ad approfondire al più presto la conoscenza percorrendo ognuno dei 32 sentieri.

Luglio 2008

## The letters as the instrument of Creation insights in the paintings of Tobia Ravà

by Nadine Shenkar

Before Creation, according to the *Zohar*, the *Ein-sof* or Infinite was contemplating the Hebrew alphabet as a blue print of Creation.

Saying that the letters preceded any act of creation is saying in the most modern way that the Universe was created by the idea and the strength of a unique code which can appear anywhere in the texture of the cosmos, exactly as the astrophysicist Hubert Reeves would write that the universe is a language and is *one*.

In the same way, for example, as the genetic code or DNA is represented by four letters, and the Hebrew name of God or Tetragrammaton the 4 letters *Yod He Vav He* is considered by the Sages to be the code of the Universe.

The *Sefer Yezira* or *The Book of Creation*, begins with the following *Mishna*: "With the 32 mystical paths of wisdom engraved the Lord of Hosts and he created the universe with 3 *Sefarim* with text *Sefer*, with number *Sfar*, and with communication *Sippur*." The 32 paths are 22 letters of the alphabet and the 10 *Sefirot*, that is a language on one part and the ten dimensions on the other Quality and quantity, letters and mathematics.

In the *Babylonian Talmud*, Tractate *Yoma*, chapter 7, it is written that Bezalel, the first biblical artist knew to permute the same letters that were used in the *Creation* of the earth and skies".

In the *Sefer Ha Pardes*, the great master of kabbala of the 16th century in Safed, Cordovero, wrote that "many assume that letters are conventions, but such a view is an absurdity letters have an inner meaning, hidden mysteries and strength to create". In an artistic work, the artist is the inspired one that reveals hidden worlds in a coded language. Creation would be then the unfolding of a hidden model that already exists in the metaphysical world. The initial step is suggested in the Biblical text

as a *Leh-Leha*, go for yourself, go to be able to build your self, which demands rupture with the past habits, and entering fluidity, movement, and a way towards the future.

The work of art is able then to carve itself into space and time, showing the freedom of man and artist as well as his responsibility at the cosmic scale.

Before the instant of creation, the artist is also compelled to operate a *Zimzum*, a contraction or act of attenuation of the light that allows him or her to build a free, independent space in which the



1458. La misura della visione, 2018  
Resine e tempere acriliche su tela, cm 50 x 35

future work is going to find its nest. In a word, a matrix for the creation to be.

The *Zimzum* is the only possibility for the original light to inscribe itself into matter, into the finite, into the world of desires and pulsions, of real choices.

It is as if he met with the tree of knowledge dual in its essence, as opposed to the Tree of life which is *Unity* in all.

The artist Tobia Ravà who has a deep knowledge of the kabbalistic tradition, has totally integrated in his works the dimension of numbers and letters, the contact with both trees, the searching of the sparks hidden in the cosmos after the Shattering of the Vessels.

There is indeed a unity in his creation which is totally in adequation with the language of Tradition, a symbiotic essence that any title would reveal immediately: *Passages of light, Quadrated code,*

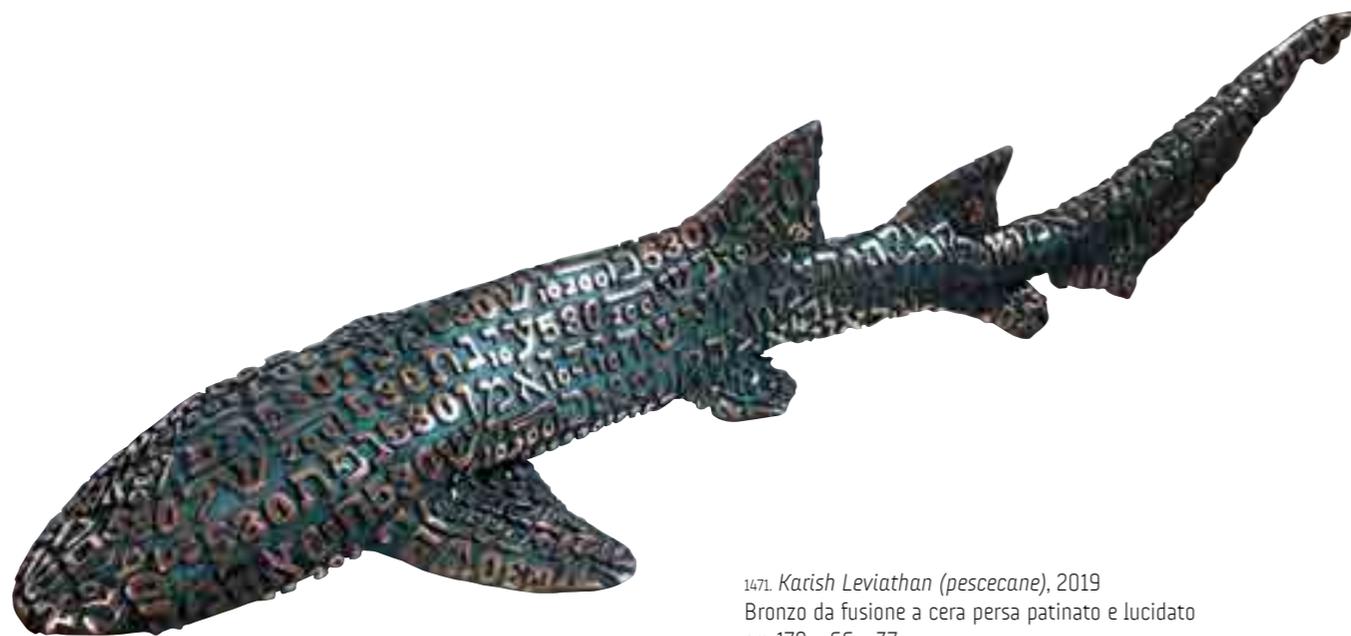
*Ancient lights and new truths, The souls of the tree of life.*

Throughout his career, it is amazing to see to what extent he is faithful to one project, one purpose translating the hidden into concrete dimensions without ever erasing the weaving of the cosmic laws thus the intensity with which the number and letter, light and darkness are modeling the texture of what we think we see.

Many painters pretend to paint today according to the spirit of Kabbala.

Which is indeed a paradox since nothing could be more abstract than Kabbala and its language. Tobia Ravà, instead, never pretended to do so. He clearly uses the metaphor of language which in Hebrew is letter and number as one, as the instrument of artistic creation itself exactly as God is supposed to have used it himself.

July 2008



1471. *Karish Leviathan (pescecaue)*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 170 x 66 x 37

## The G-d Particles: the works of Tobia Ravà

by Roy Doliner

### A very Yiddish story

Once upon a time, there was a team of scientists - all of them famous geniuses - who held a press conference, declaring to the world that they had discovered how to create Life in a laboratory. These scientists challenged G-d to a showdown, to see who could create a superior human being!

The day of the great contest arrived. The team of scientists showed up in their white lab coats in front of the Heavenly Throne and arranged all their equipment in order: their engines, their giant machines and their mega-computers. G-d, hidden behind the Clouds of Glory, looked down on all their preparations. Finally, the big moment arrived. G-d asked, "Are you ready?" The head of the team responded "Yes!" and then all the scientists stood there, waiting. G-d asked: "Nu? Well?" The scientists answered, "We're waiting for You to provide us with the basic materials - air, water and earth - so we can begin the procedure." G-d chuckled and said, "No, no, no - you geniuses have to create your own air, water and earth, all by yourselves!"

### And now, a true and very current story

In the summer of 2012, a team of international physicists held a press conference in Geneva to announce to the world the discovery of the so-called "G-d Particle". It is said that these particles are the building-blocks of which the entire universe was created; in fact, without these particles there would never have been the Creation. It will require at least another year to definitely prove this discovery. For religious Jews and for kabbalists, there is no need to wait for the findings of these fine researchers. For us, the definitive announcement came 33 centuries ago, at Mount Sinai. It's called the Torah, or the Five Books of Moses. Its very first verse is the best-known sentence in the world: *In the*

*beginning, G-d created the heavens and the earth.* The original Hebrew text, though, tells us something a bit different....

In Hebrew, there is a word that does not appear in any other language, the very simple word "את" "et". This tiny word "et" functions as an intensifier of the object: for example, to say "I love you" in Hebrew, a man would say to a woman "*Ani ohev et itakh.*" [In order to be politically correct, I would have to list all the possible combinations of genders, but the aim of this text is to discuss the great artwork of Tobia Ravà and not to give a lesson on biblical grammar.] *Et* means the organic whole or the entirety of a person, place or thing. When we say "I love you" in Hebrew, the little word *et* is saying: "I love you completely; even with all your human defects, your moods, your quirks - I love you totally and unconditionally."

In Hebrew, that first verse in Genesis says: *B'reshit, barà Kelokim ET-ha-sciama'im ve-ET-ha-aretz* - "In the beginning, G-d *entirely* the heavens and *all* of the earth." It is a declaration of monotheism right from the start - there was no other deity that created anything else, everything comes from G-d alone.

In the Zohar, the key book of the spiritual mysticism of the Kabbalà, it takes an entire chapter to explain just this very first verse of the Creation. One of the many explanations cuts the sentence in order to say: "In the beginning, G-d created *ET.*" That is to say, the Almighty created everything from the word *ET.* Why is that? It is because the tiny word is made of only two letters, the first letter of the Hebrew alphabet *Alef* and the final letter *Tav*. In the Christian tradition, it would be comparable to saying that in the beginning G-d created the Alpha and the Omega. In the Gospel of John, written in ancient Greek, the first phrase echoes this idea: *In the beginning was*

the “Word”. It is this very same writer John who calls Jesus for the first time “the Alpha and the Omega”. The kabbalists say that the Almighty created the whole Universe with the tiny word *et*, symbolizing the entire Hebrew alphabet. For them, the 22 letters of the alphabet are the true “G-d particles”, the building-blocks of Creation. For this reason, it doesn’t suffice to call the works of Tobia Ravà “paintings” and “sculptures”; it’s more correct to call them *creations*. Each one of his pieces is a microcosm, a small echo of the whole universe. Small, but profound. The mystical poet William Blake wrote:

*To see a world in a grain of sand  
And a heaven in a wild flower,  
Hold infinity in the palm of your hand,  
And eternity in an hour.*

It is this same sensation that I feel when I find myself in front of one of Ravà’s creations. It is not by mere happenstance that the artist uses the word “infinity” in many of the titles of his works. I remember my first encounter with Tobia Ravà - not face to face, but through one of his works. Years ago in Venice, I was wandering around that magical city when all of a sudden a certain sight stopped me in my tracks. In the display window of an art gallery, there was a painting of a small imaginary canal, in the Venetian dialect a *fondamenta*... however, it was completely composed of Hebrew letters and their numerical values. The water, the *palazzi*, the sidewalks, even the light that emanated from the background to draw me into the scene - all of it made from letters and numbers. Obviously, a very powerful kabbalistic artwork - but who had made it? And so far away from the old Ghetto neighborhood, too?

The piece was entitled *Fondamenta Ca’ Balà*, a pun as charming as it was clever. I entered the gallery, where I had a nice long chat with the owner. I learned that Ravà began his career painting over the surfaces of many modern objects, but when he discovered the Kabbalah and *gematria* (kabbalistic numerology), he set about painting the very essence of things, always concealed beneath the surface. Looking more carefully at his work, I noticed that even the frame was painted over as an extension of the canvas, as can be seen in many of his paintings: the frames are painted on, as if they were part of the scene...in fact, this is Tobia’s lesson to us, that the canvas of the painting and the wood of the frame are one and the same, a single entity that transmits its message to us. From that moment on, I became one of Ravà’s most loyal fans. Thanks to the success of my books on the messages of Kabbalah hidden in Italian art and architecture, I have had the great good fortune to know the artist in person. To view a creation of Tobia is like putting on a pair of mystical glasses which permit us to see the spiritual CAT scans of his subjects: frogs, roosters, square hassocks, musical instruments, buildings, streets, planets and infinite walkways. For the viewer who is not “in the field” - that is, not an initiate of the Kabbalah - one still intuitively feels that these works contain internal worlds, a sea of multi-layered meanings. In Judaism, the one-ness of the Universe and its Creator is made of many levels: the 4 modes of interpreting the Bible (their initial letters form the acronym PaRDeS, which is by no sheer coincidence the name of Ravà’s group of spiritual artists), the 10 *sefirot* (“spheres”, or Divine attributes) of the Tree of Life, the 22 paths of the Tree and the 22 letters of the Hebrew alphabet, the 613 commandments of the Torah, and so forth.

There is also space for Science and Mathematics in the primordial spirituality of Ravà, which go together perfectly well with the very ancient Jewish mysticism. In the 2008 painting *Entropic System*, he shows us our solar system, both in its astronomical meaning and also in its kabbalistic sense, with the names of the Sun, the planets and the months, all in Hebrew. In his view of the Antonelli Tower of Turin (originally designed to be a synagogue), *Supernatural Transmitter* (2010), Ravà inserts not only the famous Fibonacci mathematical sequence, but also the Hebrew words *Bavel* and *fessel* to indicate the Tower of Babel and a pagan idol devoid of spirituality - perfectly describing the end of this project by the egocentric architect Antonelli after Turin’s Jewish community pulled out of this over-the-top plan. The key symbol of materialism, corruption and cruelty of pagan Rome was the Colosseum. In Tobia’s version - or, to phrase it better, his *vision* - *Colossal Sequence* (2006), the stadium of torture and death is transformed into a whirl of scientific formulas, including the famous  $E=mc^2$  of Einstein, mixed with words and names from the Hebrew Scriptures. It makes us feel that the Jews who had been reduced to slavery and forced to build this “temple dedicated to blood” and violence with their bare hands were always recalling the Holy Temple of Jerusalem and its power to redeem the world. I bring up the subject of the Temple of Solomon on purpose: the wisest ruler of all time had to have been a master of the secrets of the Hebrew letters and their values in order to construct the Sanctuary. An artist is also a builder - in Hebrew, *boneh*. This word *boneh* comes from the very same root as the kabbalistic sphere of *Binah*, the Divine attribute of *Understanding*. Any construction of a true artist must by its very nature help us to understand

something, whether it is an idea or an emotion. If a comparatively small creation of Ravà makes us reflect for a while on its various elements and multi-layered meanings, then we can only imagine how much we could meditate on the innumerable wonders of the original Creation. Thanks to Tobia Ravà, we can view a work of art as a universe, and the Universe as a work of art.

### **MRI’s of the Soul: the Sculpture of Tobia Ravà**

An old riddle asks: “What is an elephant?” The answer: “A horse that was shaped by a committee.” This means that it takes one single artistic vision to sculpt something beautiful and true. The idea of shaping or sculpting is deeply spiritual. Shakespeare marveled: “What a piece of work is a man!” (Hamlet, Act II) During the holy days of meditation from Jewish New Year to the Day of Atonement, religious Jews sing to G-d: “You are *Yotz’renu*, our Shaper; we are Your clay.” This reminds us of the very first work of sculpture, the human being, formed by the Creator out of the dust and clay of the earth. Each morning, in Hebrew prayer, we thank G-d “*asher yatzar et-ha-Adam be-Chochmà*” - who formed the Human with Divine Wisdom. According to the Kabbalah, one of the Four Worlds of existence is *Yetzirà*, the World of Formation. In Prague, the famous kabbalist Rabbi Loew imitated Creation by forming out of clay the legendary Golem, a giant living statue to defend the endangered Jews. However, traditional Judaism is against any form of making statues of human or animal figures. In biblical times, statues were only made for idolatry and the power of tyrants. In Hebrew, they were called **לִפְסֵל** - *fessel*, something artificial, empty and worthless. In Italian, *fessel* became *fasullo* and later *falso* - phoney and false.

This brings us to ask: "What is spiritual sculpting, then?" Again, we have to look at Genesis - G-d forms the Human out of clay, but gives us a soul and a life through *ruach*, Divine breath from the Creator's mouth. The Golem came to life only when a parchment with the word "Truth" was placed in his mouth, or when it was inscribed on his forehead. When we pray in the World of *Yetzirà/Formation*, we do not form physical images, but rather songs of praise and thanksgiving, the Psalms. In Kabbalah, we imitate *Yetzrenu*, our Sculptor, with words, the holy letters of the Hebrew alphabet and their numerological values. Tobia Ravà does both actions. As a modern artist, he makes beautiful three-dimensional statues out of various materials. Then, as part of a very ancient tradition, he gives them a soul and a life with words, letters and numbers. He does not hide the secret soul of the figure on the inside, but reveals it all on the surface of each work. In short, a sculpture by Ravà is a spiritual MRI scan of the image's essence. On his sleek shark, *Leviatano infinito* (2007), Tobia has the *chutzpà* (temerity) to write *Tov* - "good" - a pun on the artist's name but also a profound

philosophical question: what is *tov/good* about a symbol of fear and violence like a shark? On the neck his cute turtle *Fibochelona* (2011), he reminds us of the Golem by inscribing "in Truth". Again, we must stop and reflect about what truth can we find in a turtle? In each of his three-dimensional creations, Ravà reveals to us its spiritual genome, the DNA of its soul. However, if a viewer is not a kabbalistic geneticist, he or she can still appreciate its inner beauty that has been brought to the surface, the texture of its essence. Like opera for a listener who does not speak Italian, we can still hear *Va' pensiero* and be moved to tears. So, enjoy your journey through this wonderful universe of Tobia's statues: roosters, frogs, elks, crocodiles and more. My personal desire is to see him create an entire mystical Noah's Ark. These marvelous statues are not *fesselim*, empty idols to false gods. On the contrary, they are sculpted expressions of faith, filled with beauty, humor, mystery and meaning.

New York, 2013 November



1400. *Boschetto di gloria*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 35x50

## Linguaggi paralleli

di Amos Luzzatto

L'esplorazione umana ha avuto inizio dall'ambiente che ci circondava, quello che presentava dimensioni direttamente accessibili ai nostri sensi e alle nostre categorie mentali, in una parola al nostro linguaggio. Abbiamo però sempre sentito il bisogno di marcare le tappe della nostra esplorazione lasciandoci alle spalle segni precisi, a cominciare da quelli delle grotte di Altamira.

Quando i nostri segni hanno cominciato a varcare il confine fra il concreto e l'astratto ci siamo accorti che non potevamo più determinare a nostro piacimento i loro significati e il loro stesso linguaggio.

Il fascino dei numeri, nei quali invenzione e scoperta si confondono, è forse tutto qui.

Quando, dall'ambiente che ci circonda siamo passati a indagare il molto piccolo e il molto grande, abbiamo dovuto abbandonare l'evidenza dei nostri cinque sensi ed affidarci all'imperio dei numeri e delle loro estensioni più astratte. Abbiamo così scoperto che essi hanno un loro linguaggio particolare. Come quello dei suoni, come quello dei colori e, forse più significativamente, come quello delle forme, quel linguaggio poteva diventare un linguaggio dell'arte. L'avevano già rilevato i pitagorici, l'aveva già rilevato Leonardo da Vinci. Un linguaggio con la sua sintassi e con la sua retorica, che ritrova le stesse forme, come ad esempio una metrica poetica, per significare cose del tutto diverse quali potrebbero essere il canto di trionfo militare o l'amore di due adolescenti. E così succede che la *geometria* della sezione aurea si ritrova nella serie *numeriche* di Fibonacci.

E di questo si parla con l'artista Tobia Ravà.

Come è possibile tutto questo?

Mi pare di poter affermare che per capirlo sia necessario rilevare due aspetti del problema.

Il primo è la necessità alla quale non è in grado

di sottrarsi l'artista cioè di operare sintesi, di edificare. Non si tratta però di cambiare la natura della nostra mente. Non esiste una mente tutta analitica, scientifica, tesa soltanto alla ricerca degli ultimi componenti indivisibili della realtà, che sia contrapposta a un'altra mente tutta sintetica, che cerca invece di unire quegli ultimi componenti per edificare, in continuità con questi, la realtà come si percepisce alle nostre dimensioni, ma ora però con un significato più completo. Lo scienziato e l'artista percorrono la stessa superficie della nostra terra, sempre di questa terra, ma non necessariamente nelle medesime direzioni.

Il secondo aspetto del problema si chiama linguaggio.

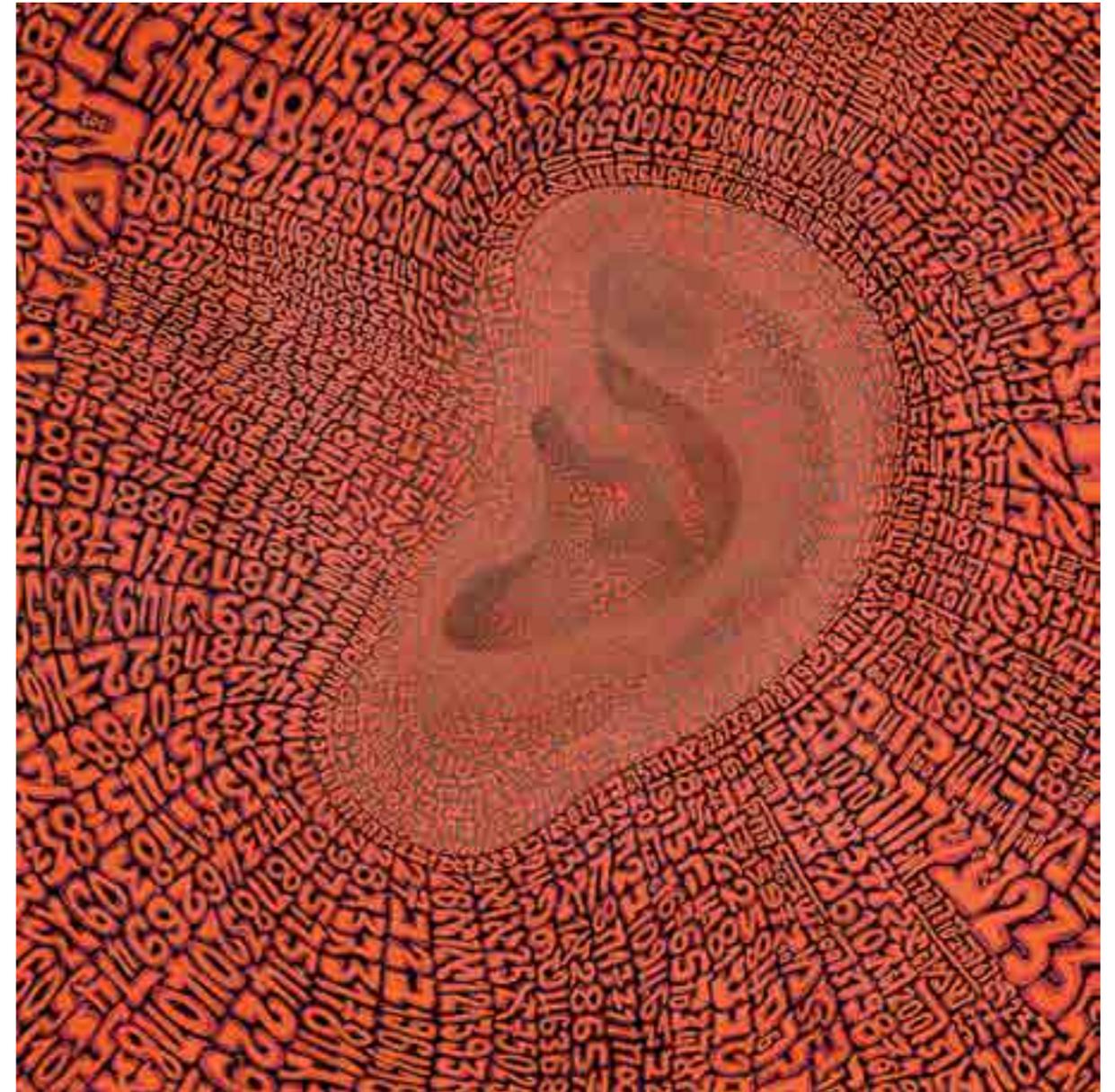
Un linguaggio è un insieme di simboli, e di regole per usare quei simboli.

In una lingua a noi sconosciuta potremmo farci tradurre dapprima soltanto l'inizio di una storia, non capirne poi lo sviluppo, ma dopo avere udito la traduzione del suo finale, sapere almeno di che cosa si sia trattato: e forse anche qualcosa di più. In altre parole, vi possono essere linguaggi paralleli. Nella Bibbia ebraica si adopera spesso il *mashal*, che traspone un discorso difficile, per quanto coerente, in una narrazione parallela, spesso in una favola semplice, non per questo meno coerente; per condurci infine a una decodificazione che fa comprendere il discorso originale. I commentatori tradizionali, che sono cari a Tobia Ravà, fanno altrettanto usando la cosiddetta *gematria*. Le lettere dell'alfabeto ebraico possono dar vita a due linguaggi: quello abituale delle parole (con soggetti, predicati, complementi) e l'altro che prende in considerazione il loro valore numerico (con somme, prodotti, estrazioni di radice quadrata). Si tratta anche qui di due linguaggi paralleli? In altre parole: le conclusioni del linguaggio numerico sono

applicabili alle conclusioni del linguaggio “parlato”? Come spesso accade, è essenziale formulare con precisione la domanda, non tanto fornire la risposta, perché oltre tutto si potrebbe peccare di presunzione. Quello che importa è che Tobia Ravà dia la sua personale risposta e che la dia in un terzo linguaggio, quello dell’arte figurativa. L’immagine ci porta al suo linguaggio, i cui elementi ultimi indivisibili sono significativamente lettere dell’alfabeto ebraico, persino singole parole della ritualità e della mistica ebraiche e poi numeri, numeri al quadrato, e le loro radici quadrate; numeri con la loro personalità che si esprime nell’essere pari o dispari, fattorizzabili o primi, che ci riportano alle armonie musicali dei pitagorici e alla lettura della Creazione di Filone alessandrino. Nelle creazioni di Tobia Ravà si avverte un linguaggio che esprime magistralmente contesti diversi fra di loro, come deve fare qualsiasi linguaggio. Visitiamo così la solennità raddolcita dal mare vicino del chiostro di San Fruttuoso, ma veniamo letteralmente trascinati dal vortice di un’onda impetuosa che attira e immobilizza la nostra attenzione, come farebbe un’onda vera nella quale sfortunatamente fossimo caduti di fatto. Ho apprezzato molto il *costruttivismo* di Tobia Ravà, ma ho evitato, spontaneamente, di soffermarmi troppo sulle sue componenti numeriche e letterali. Ho preferito guardare da lontano e mi sono sentito attratto dalle sue immagini nella loro globalità.

Questo non significa che io contesti o sottovaluti la scelta creativa dell’artista. Significa semmai che io, fruitore, visitatore delle sue mostre e delle sue opere, le guardo e le gusto nel momento che ho chiamato della loro ultima decodificazione. Se concentrassi la mia attenzione sui particolari delle lettere e dei numeri per me sarebbe esattamente come contare le lettere o i versi che compongono l’Orlando Furioso, un comportamento poco utile per la comprensione e per l’apprezzamento dell’opera. E tuttavia, dopo aver guardato le opere di Tobia, nel momento della dedizione di queste righe al suo lavoro, un’ultima considerazione su quegli autentici “mattoni di Tobia” si rivela doverosa. Tobia è un ebreo europeo. Che sia ebreo traspare, senza alcuna mimetizzazione, dalle forme, dai contenuti, spesso persino dai colori delle sue opere. Che sia europeo è impresso fino a partire dalla sua storia familiare. Dal lato paterno, la sua è una famiglia ebreo-veneziana il cui cognome la fa risalire forse ai Maestri talmudici di Babilonia. Dal lato materno, la famiglia viene dalla Germania, ma gli antenati del nonno discendevano dagli esuli della cacciata di Spagna del 1492. Tobia possiede il retaggio di una gloriosa minoranza, perseguitata e discriminata ma, come è accaduto per Spinoza, divenuta poi, malgrado tutto, protagonista nella cultura europea.

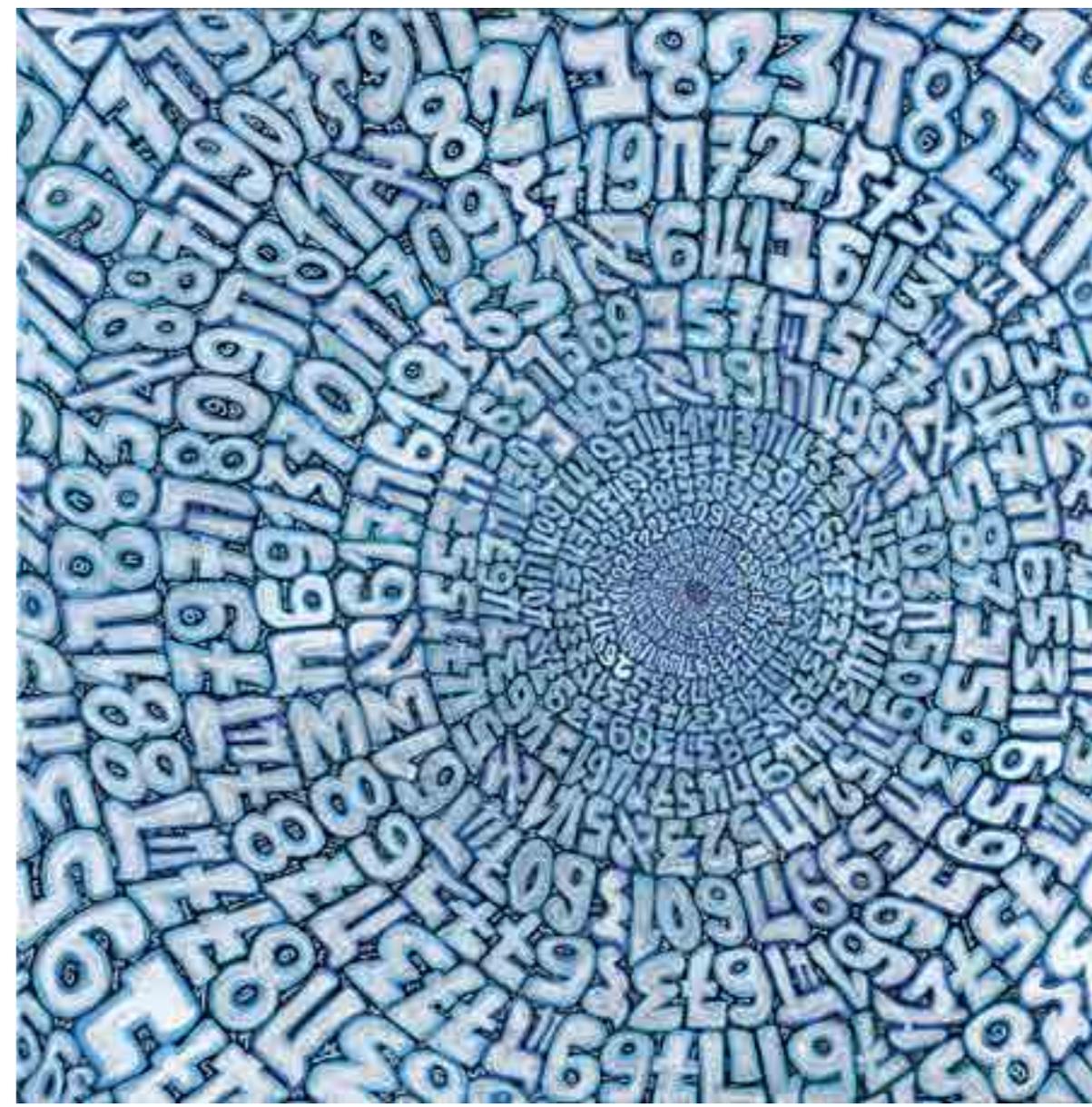
Venezia, luglio 2008



*La voce ascolta*, 2009  
Lightbox neon, cm 80 x 80  
Sublimazione su raso acrilico, cm 100 x 100



1408. *Volo dei primi (vortice parpat)*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 80 x 80



1399. *Vortice dei numeri primi*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 80 x 80



1462. *L'ora dei frutti* - Metachrono, 2018  
Resine e tempere acriliche su tavola  
cm 40 x 30



1468. *L'ora delle erbe* - Metachrono, 2017  
Resine e tempere acriliche su tavola  
cm 40 x 30



1461. *L'ora degli alberi* - Metachrono, 2018  
Resine e tempere acriliche e ottone su tavola  
cm 40 x 30



1464. *Giovanni Caderan tra i marosi*, 2019  
Resine e tempere acriliche su tela, cm 100 x 120  
(Coll. priv. Venezia)



1469. *Vela d'infinita*, 2019  
Resine e tempere acriliche su tela, cm 100 x 150  
(Coll. priv. Verona)



1376. *Albero sfeca, fondamento naturale*, 2015  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 70 x 50



1364. *Albero di luna*, 2015  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 130 x 130



1466. *Tempesta nel bosco*, 2018  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 100 x 100



1439. *Bosco di-vino*, 2018  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 100 x 100



1473. *Ponte del chiodo felice*, 2019  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 60 x 90



*Infinito a Cannaregio*, 2019  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 100 x 130



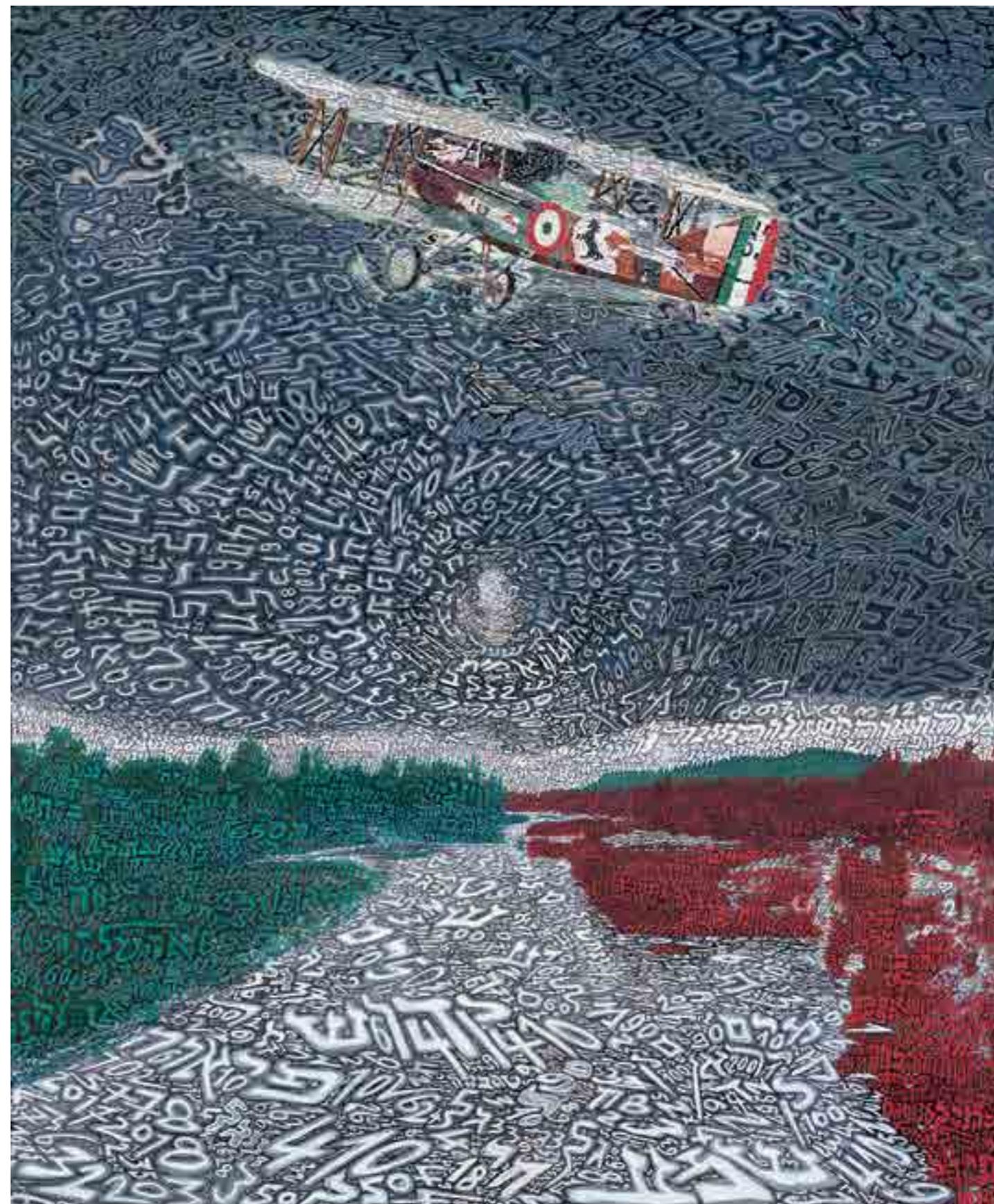
*Diagonale alchemica*, 2018  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 65 x 90



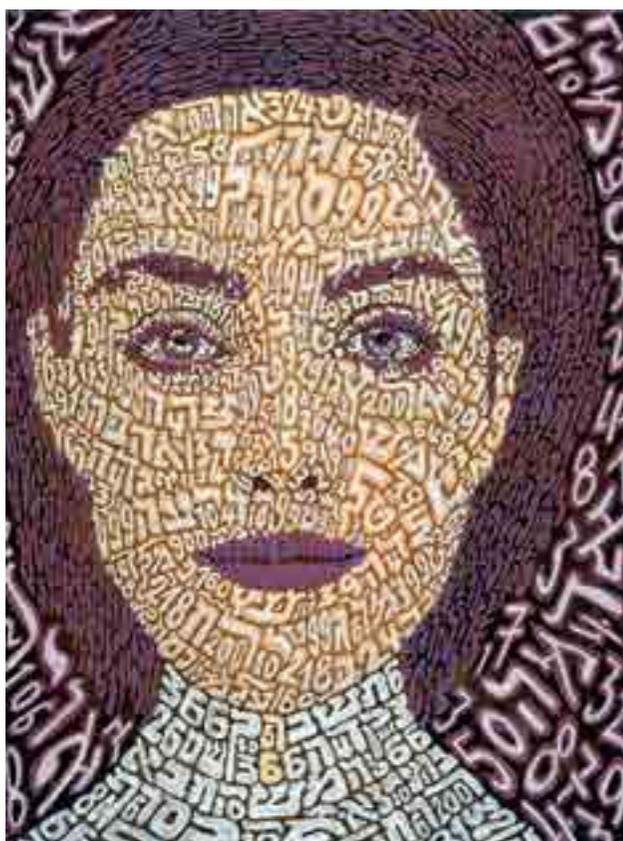
*Sviluppi a Rivo Alto*, 2019  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 105 x 140



1421. *Kaddish di Caporetto*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 80 x 90



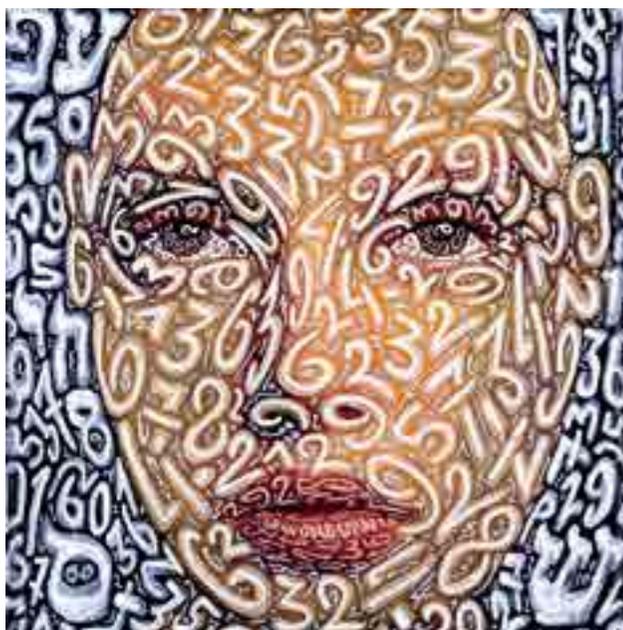
1429. *Kadosh, Cantica del Piave*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 120 x 100



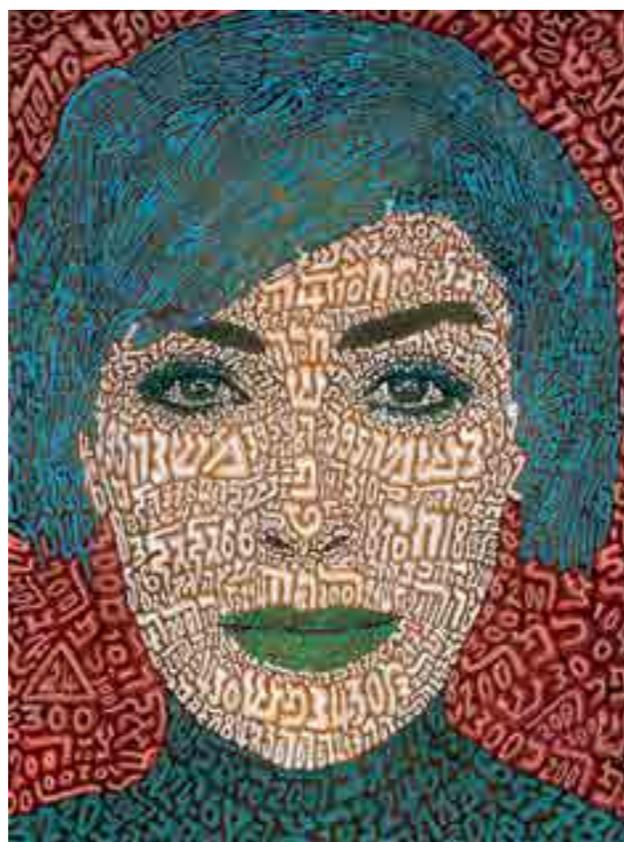
1.



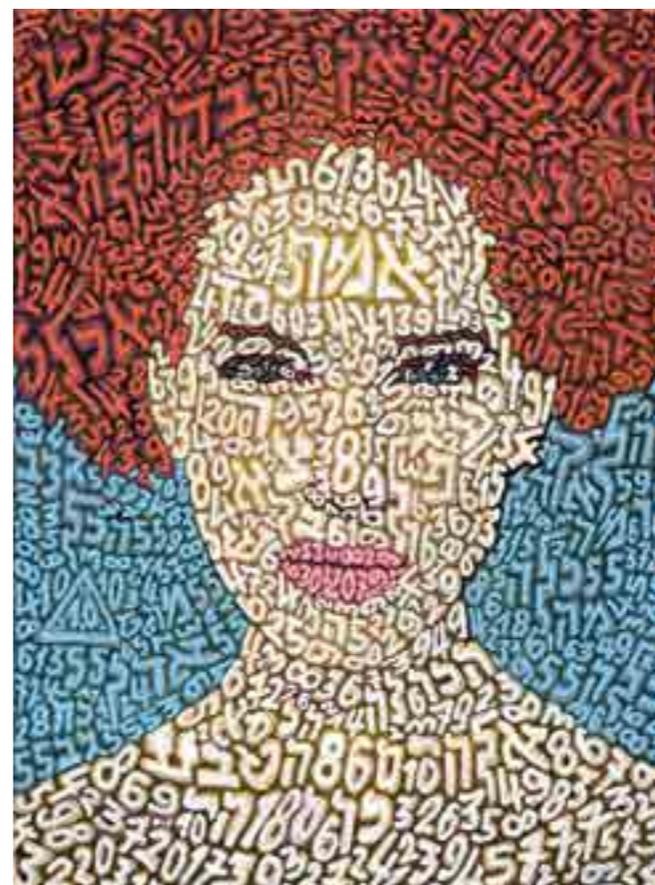
2.



3.



4.

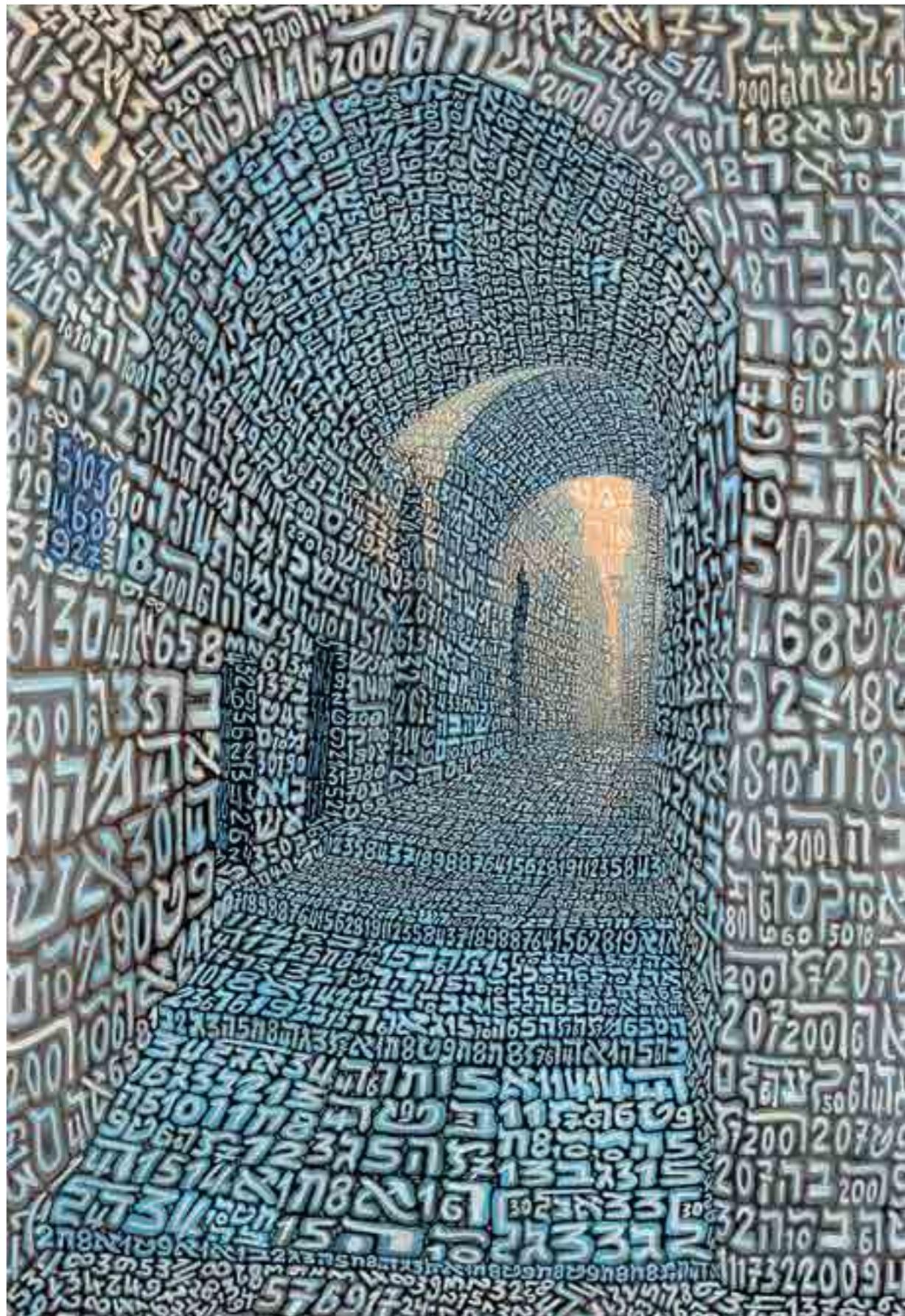


5.



6.

1. 1431. *Viola astrale*, 2018  
Resine e tempere acriliche su tavola, cm 40 x 30
2. *Le scintille di Sofia*, 2018  
Catalizzazione UV su alluminio, cm 60 x 60
3. *L'angelo della polvere*, 2014  
Catalizzazione UV su alluminio, cm 50 x 60
4. 1432. *Anima celeste*, 2018  
Resine e tempere acriliche su tavola, cm 40 x 30
5. 1401. *Volto in rosso*, 2017  
Resine e tempere acriliche su tavola, cm 40 x 30
6. 1406. *Equazioni per Luisa*, 2018  
Resine e tempere acriliche su tela, cm 50 x 340



137. Sullam, *sequenze in scala*, 2015  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 50 x 70

a sinistra  
*Safed*, 2019  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 150 x 100



1374. *Tea for thirtytwo - Teiera astrale (Dorothea)*, 2015  
Tempere acriliche su terracotta resinata  
cm 45 x 45 x 73



1414. *500 modello celeste*, 2017  
Resine e tempere acriliche su modello polimaterico  
cm 26 x 14 x 18



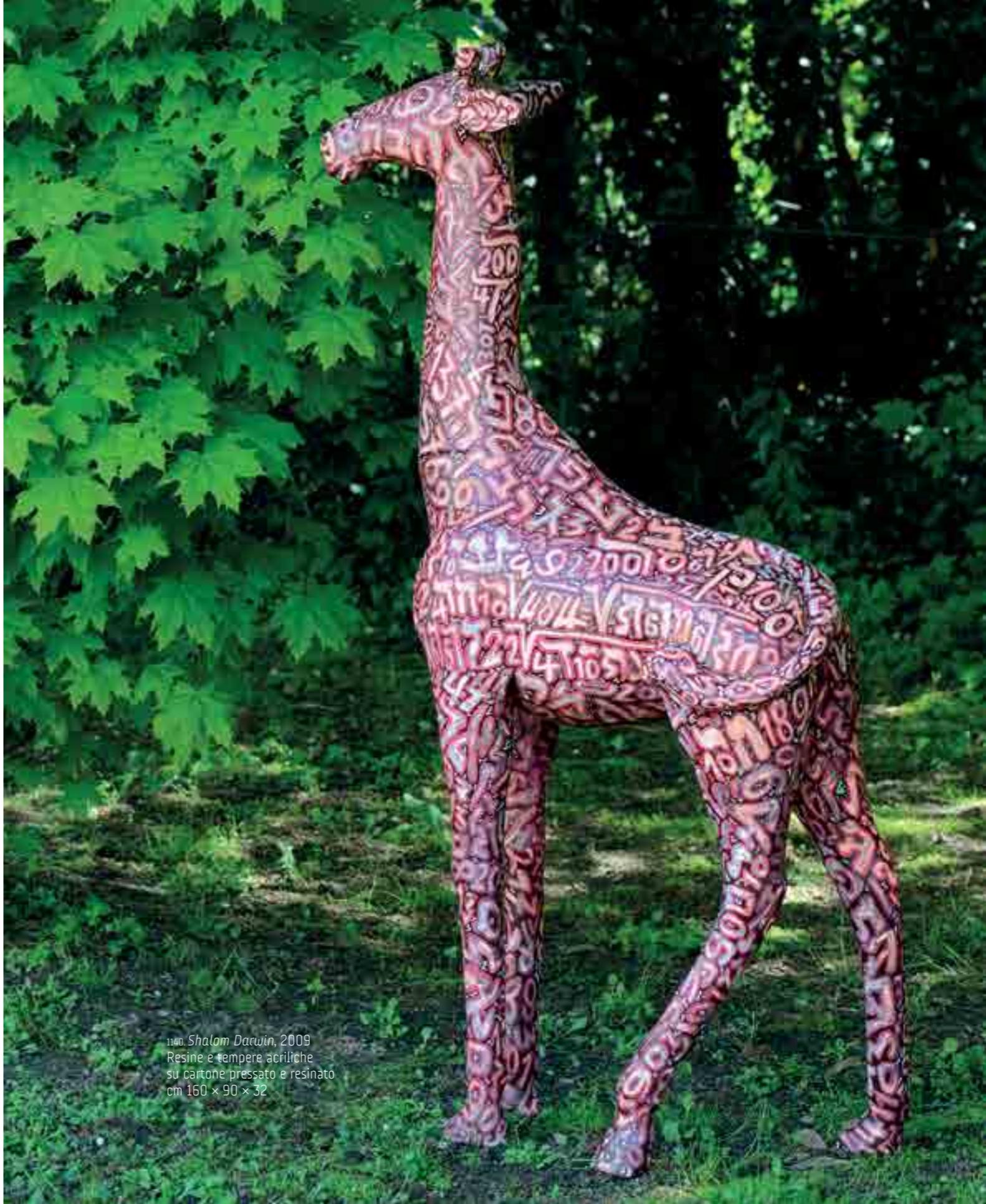
1434. *Gondola formula 4*, 2018  
Bronzo da fusione a cera persa  
nichelato e cromato nero  
cm 65 x 20 x 9



1475. *Trachemis algoritmica barocca*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato  
e lucidato  
cm 37 x 33 x 16



1467-1479. *Tartartrippla*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 27 x 21 x 17



1140. *Shalom Darwin*, 2009  
Resine e tempere acriliche  
su cartone pressato e resinato  
cm 160 x 90 x 32



1428. *Tarnegol - Gallo cedrone*, 2018  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 40 x 38 x 34



1445. *Tu ki 6 - Sameg*, 2018  
Bronzo da fusione a cera persa  
patinato, colorato e lucidato  
cm 62 x 19 x 14



1396. *Tu ki 6 - Pei*, 2016  
Bronzo da fusione a cera persa  
nichelato e cromato  
cm 63 x 18 x 13



1462. Sameg, *Coccodrillo segreto*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 87 x 36 x 25



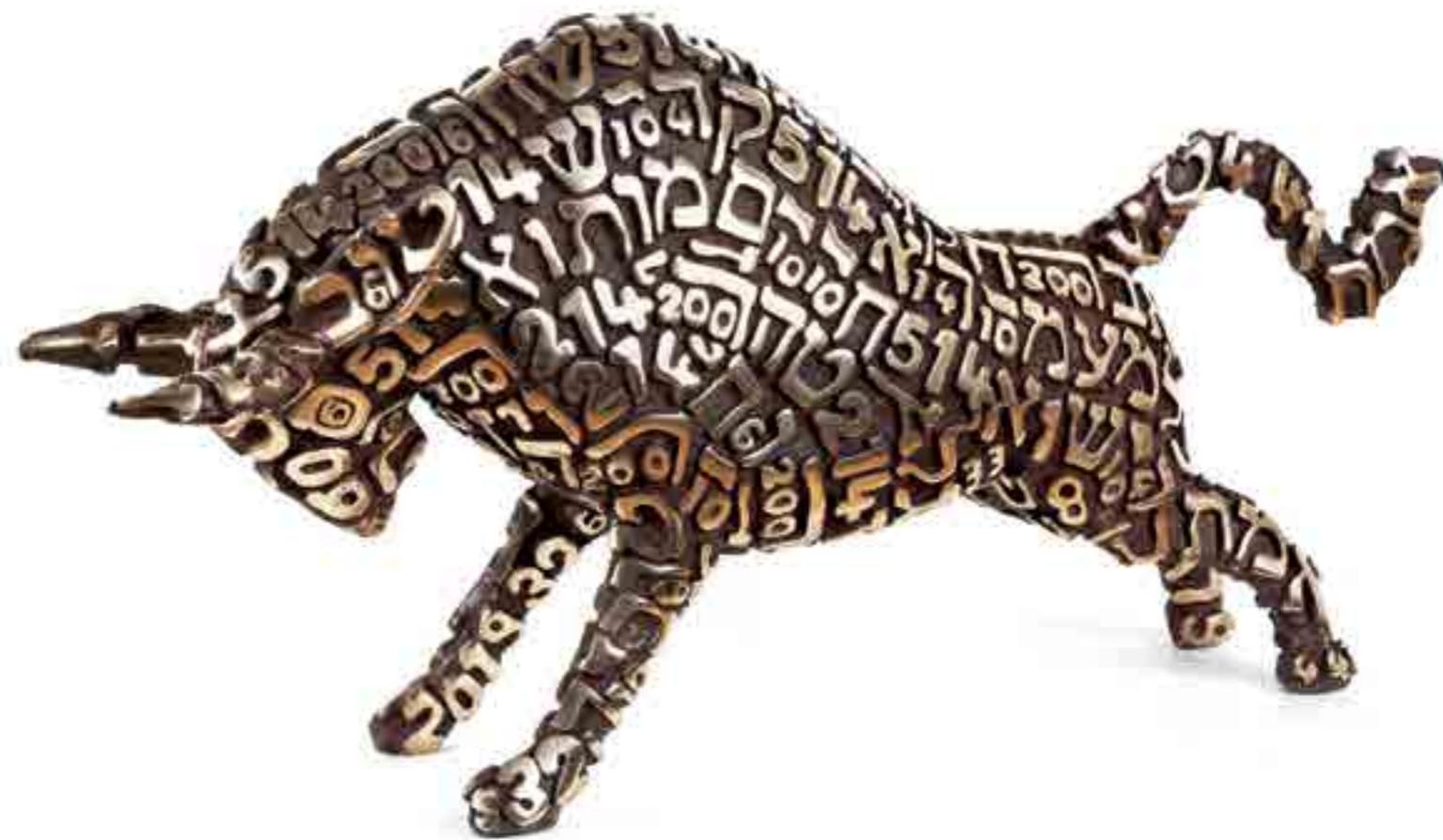
1476. Pei - *Shir tanin alligator*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 132 x 30 x 28



1463. *Rhino Clara*, 2018  
Bronzo da fusione a cera persa nichelato e cromato nero  
cm 59 x 33 x 21



1467. *Dark panther*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato nero  
cm 110 x 21 x 26,5



1470. *Toro rosso - Rd bull*, 2019  
Bronzo da fusione a cera persa patinato e lucidato  
cm 75 x 20 x 39

Abdallah Khaled-Tobia Ravà  
*Con-fusione*, 2017  
Tecnica mista su carta  
(immagine per litoserigrafia)  
cm 50 x 70



1305. *Nella tempesta-Sulla stessa barca*, 2013  
Resine e tempere acriliche su tavola  
cm 100 x 120

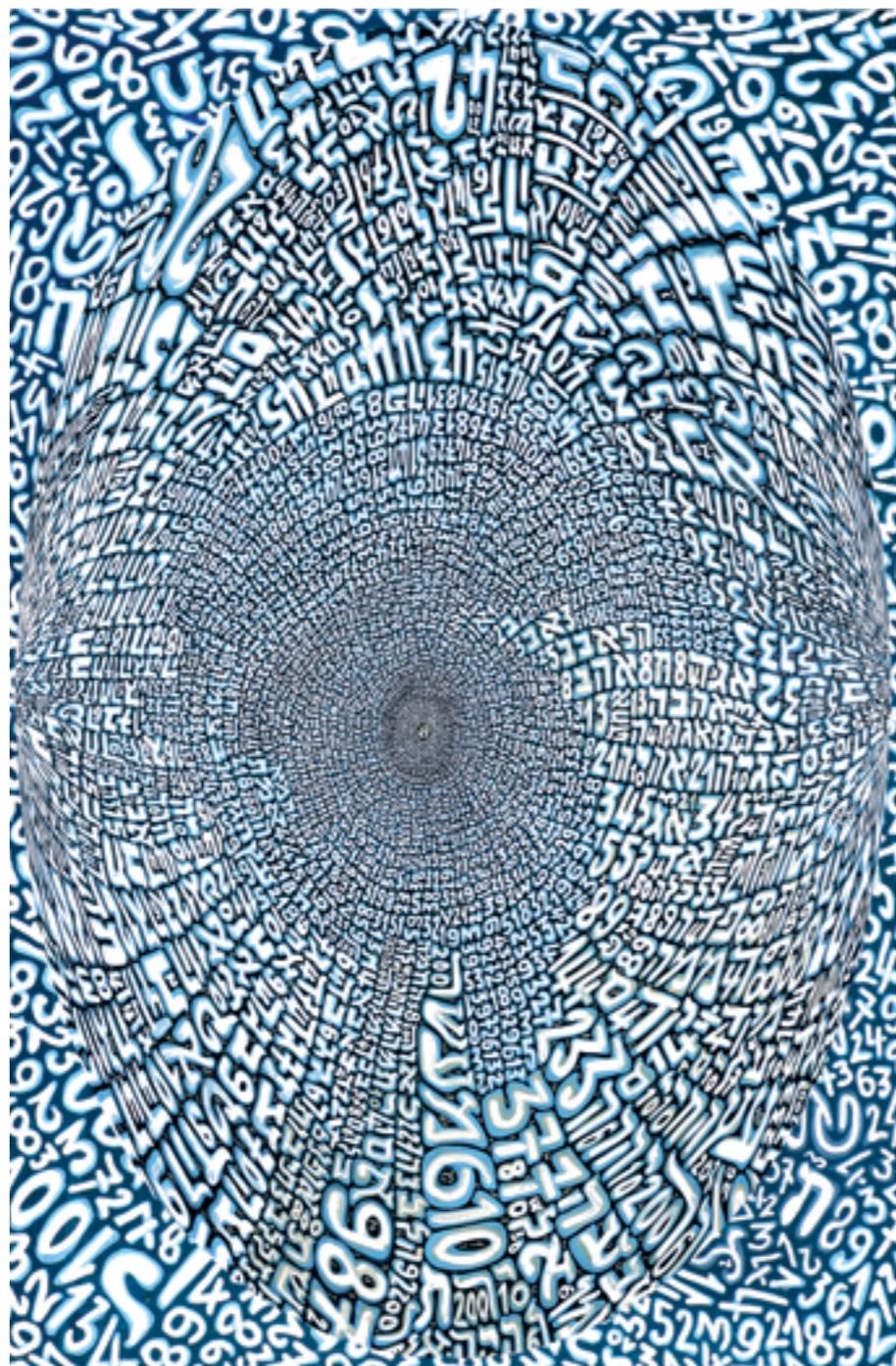
1255. *Germoglio di speranza*, 2012  
Resine e tempere acriliche su tela  
cm 100 x 120



Abdallah Khaled - Tobia Ravà  
 1450. *Infiniti relativi*, 2018  
 Resine e tempere acriliche su tela  
 cm 100 x 150



Amber Hammad, Mahbub Jokhio  
 Unum Babar e Matt Kushan e Tobia Ravà  
 1443. *Alchemical Party*, 2018  
 Acrilici su tela resinata, cm 150 x 150



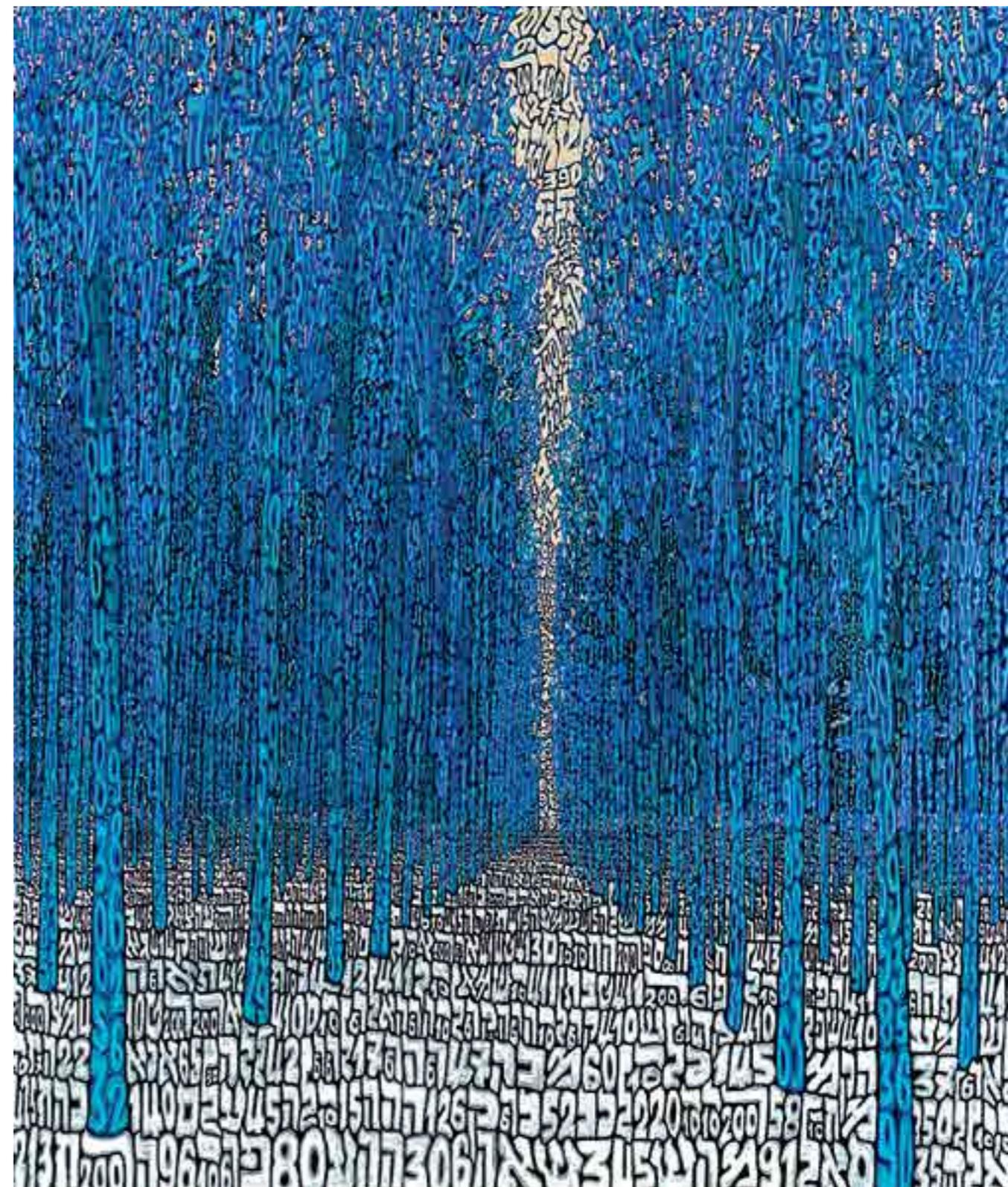
*Tzimtzum - Big Bang, 2018*  
Catalizzazione UV su alluminio, cm 120 x 80



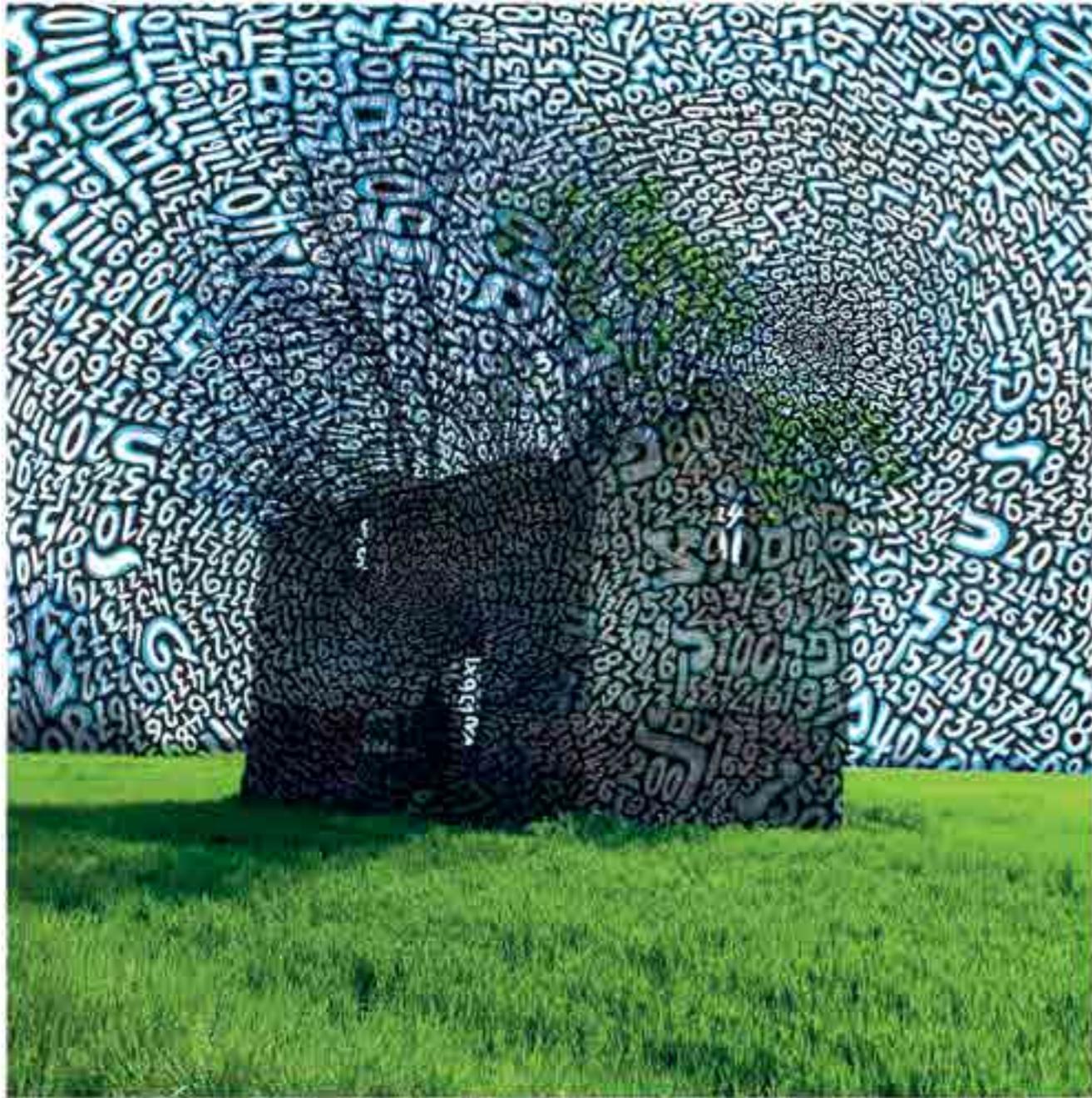
*Sistema entropico, 2016*  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 180 x 120



*Le anime del Ghetto*, 2018  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 90 x 110



*Foresta della memoria dell'acqua*, 2019  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 130 x 110



*Apocalisse alle Busatte*, 2018  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 100 x 100



*L'epicentro*, 2013  
Catalizzazione UV su alluminio  
cm 80 x 100



*Anime*, 2015  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 100 x 100



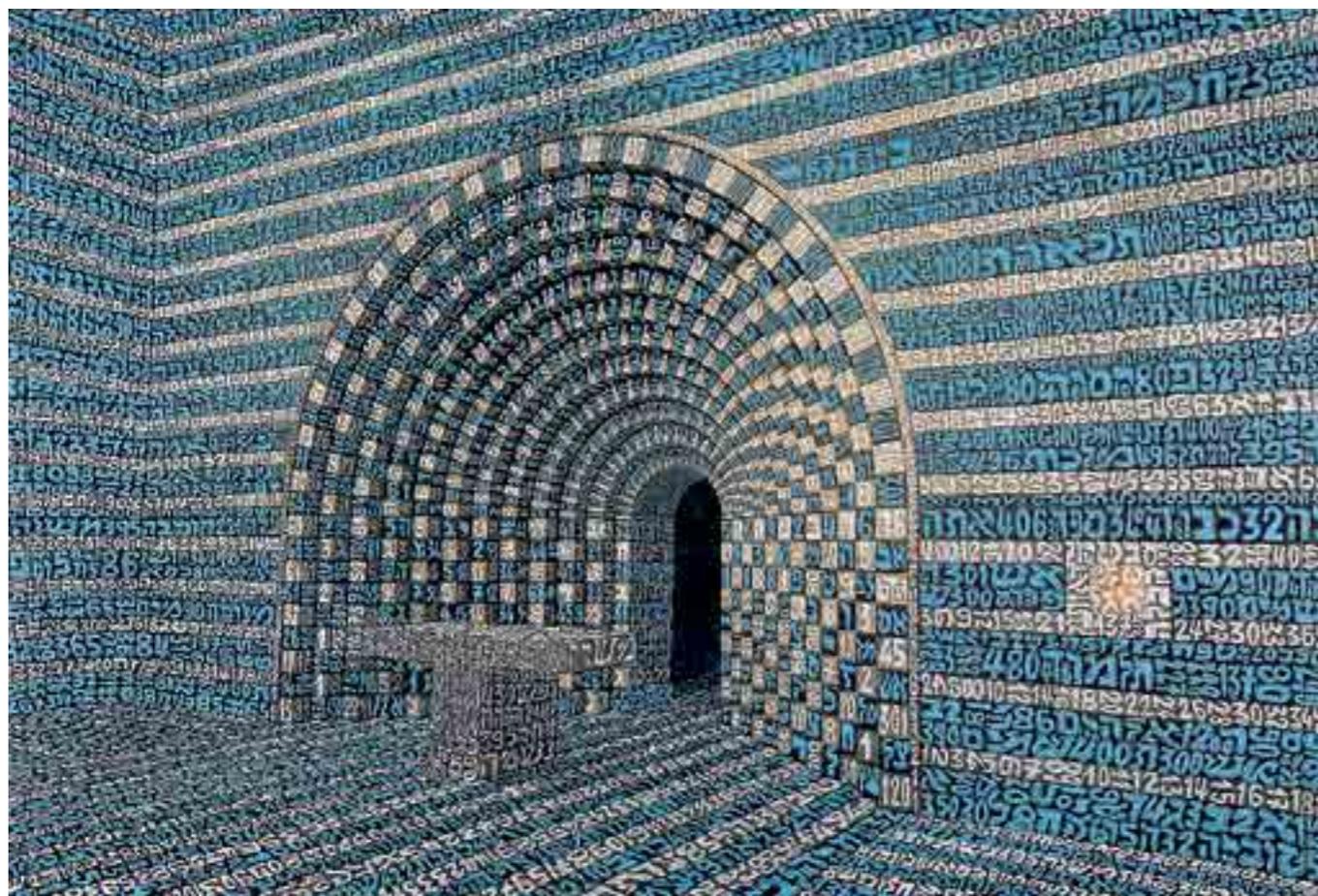
<sup>1411</sup> *Vigna segreta*, 2017  
Resine e tempera acriliche su tela  
cm 70 x 50



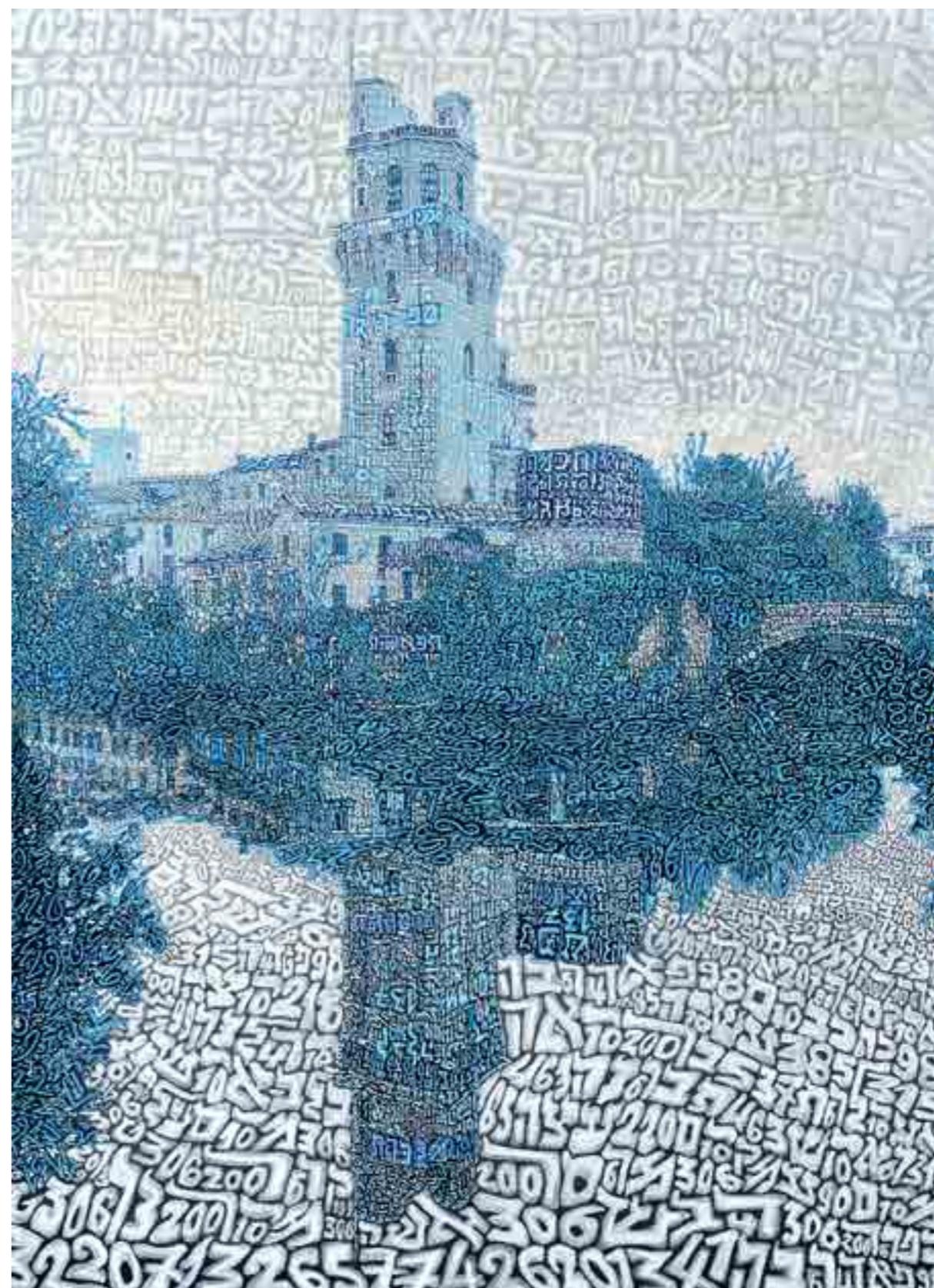
*Jerusalem, la voce della storia*, 2016  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 90 x 130



*Onda ghematrica*, 2015  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 100 x 130



*Varco celeste*, 2018  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 100 x 130



*Speculazioni celesti*, 2015  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 170 x 120

## Dall'altrove fra magico e primario

di Flavio Caroli

Chissà! Forse è vero che ho anch'io una parte di responsabilità (come Tobia Ravà ha avuto la gentilezza di dichiarare) in questo furibondo, un po' angelico un po' diabolico, inseguimento d'immagini: e l'origine di tutto andrebbe poi ricercata in quei primi Anni Ottanta scintillanti di passioni e di ansie in cui Tobia era mio allievo al DAMS, e in cui davo alle stampe nei bollori della critica militante un libro intitolato "Magico Primario". È incredibile come un professore, in una manciata di minuti, sia in grado di capire se i suoi messaggi attecchiscano e, almeno potenzialmente, fruttino. Con Ravà fu così; anzi più di così; fu così al parossismo. Io tentavo di buttare un seme, e inopinatamente, forse preoccupantemente, vedevo sbocciare una foresta; cespugli, alberi, liane, una flora, o una popolazione, di idee meravigliosamente ricche e certamente incontrollabili.

Mi scrive Ravà che gli sembra di essere un *borderline* fra il magico e il primario, con un *quid* in più, da mettere a fuoco e da capire. Un *quid* - credo - grande come una casa... Quando parlavo di "Magico" io alludevo fondamentalmente alla possibilità di una nuova Bellezza e di una nuova Seduzione, dopo le astinenze del Concettuale. E Ravà la coltiva, questa seduzione, ha bellissima freschezza di pittura e splendido senso del colore, ma cerca, vola, sciala, e tutto è meno che monostilistico, dunque tutto sommato "amministrato", secondo le regole degli Anni Ottanta. Non per nulla i vari riferimenti che si sono tentati per lui, pescando nel pentolone un po' precario di quel decennio, dai Graffitisti a Combas, restano remotissimi dalla sostanza vera, e profonda, dalla sua caccia alla Bellezza.

Quando parlavo di "Primario", alludevo alla ricerca di entità archetipiche annidate da sempre nel cuore dell'uomo, e tanto più destinate a essere

dissepolte quanto più ci si inoltra nella grande pellicola, o nella grande insignificanza, del consumo. La cosa ha avuto la sua diffusione e fortuna, il che, naturalmente, è stato ottimo sintomo di autenticità. Ma la fantasia di Ravà abita un po' più lontano. Essa produce archetipi di decorazioni primigenie, e *horror vacui* neomedievale, e impaginazioni musive di un Oriente memorabile, proprio geneticamente "veneziano", e bellissimi segni di una tradizione giudaica ricca e commovente come raramente è dato d'incontrare. Ma tutto ciò incrocia infinitamente, poderosamente, capziosamente, inconsapevolmente, e anche però meditatamente, la storia. Archetipi che, filtrando dall'eternità, diventano vita; immagini primigenie che scontano e distillano - con parecchia ironia - interi strati geologici del pensiero visivo.

Dove metteremo un artista tanto accattivante e tanto imprevedibile? A conti fatti, mi sembra che del mio "Magico Primario" in Ravà viva ancora una parolina che buttai lì, anch'io con un po' di ironia, e che forse ha avuto, anch'essa, più fortuna di quanto lasciano supporre i nostri tempi apparentemente troppo sordi e troppo grigi. La parolina era *Folmalità*, cioè Normalità della Follia. È con infinita gratitudine che vedo Ravà toccato dal morbo più benefico del mondo. Lo vedo anzi proprio come antesignano di una nuova specie, e non mi stupisce per nulla che la decisiva maturazione si manifesti per lui nell'anno del cominciamento, che secondo me coincide con il trentasettesimo anno di vita. Vedevo follia, e gioia, e felicità, infatti, in quei suoi assurdi macchinamenti con etereonauti sbeffeggianti e antennati, e in cassettoni precari che invitavano a gesti non ovvi ma sensatissimi ("Zompi o corri o lasci la bava"), nel fantastico ciclo *Rettivision* in cui gli astri elettronici volavano in una mirabolante



1438. Vaso comunicante, 2018  
Resine e tempere acriliche su terracotta, cm 30 x 18 ø (foto fronte e retro)

epopea sanciopanzesca. Vedevo in tutto ciò il *design* di un mondo desiderabilissimo che si chiama improbabilità.

Amavo le formule apotropaiche di geometrie smazzate nello spazio come tarocchi di un gioco che non conosce vinti ma solo vincitori; e le comete anamorfiche di un universo acqueo nel quale è comunque delizioso sciacquattare e guizzare le pinne come in liquidi amniotici del tutto rassicuranti; le cornucopie accampate come stemmi (*"Fortune dall'altrove"*) di soglie oltre le quali è lecito allungare le mani per tutti i rari tesori del mondo.

Ma nelle opere del '96, mi pare proprio che Tobia sia approdato a un pianeta sconosciuto. Un pianeta di credibilissime sensuosità ottiche, ammaestrate all'ordine precario dei numeri, come *Antelami*. Un orizzonte di magnifici misteri pausati otticamente, come nel *Piccolo infinito relativo*. Dilatazioni di spazi siderali e simmetrici, lampi di nulla e di ghiaccio, ponti su un invisibile che diventa attraentissimamente visibile, come in *Tempi paralleli*.

Il *quid* è grosso, insomma. È la scommessa del visibile che c'è anche se non appare; è la scommessa di un mondo probabile anche se la piattezza dell'Essere lo giudica non solo improbabile, ma insensato; è la ricchezza, la potenza di un Essere che è costretto agli sforzi più impervi per affermarsi, cioè per strapparsi allo smisurato oceano del Nulla. È la fatica, l'appagamento, della ricerca, nell'infinito silenzio, per guadagnare brandelli di verità; per sfuggire all'unico, vero, immenso nemico, che si chiama Follia della Normalità.

Marzo 1997



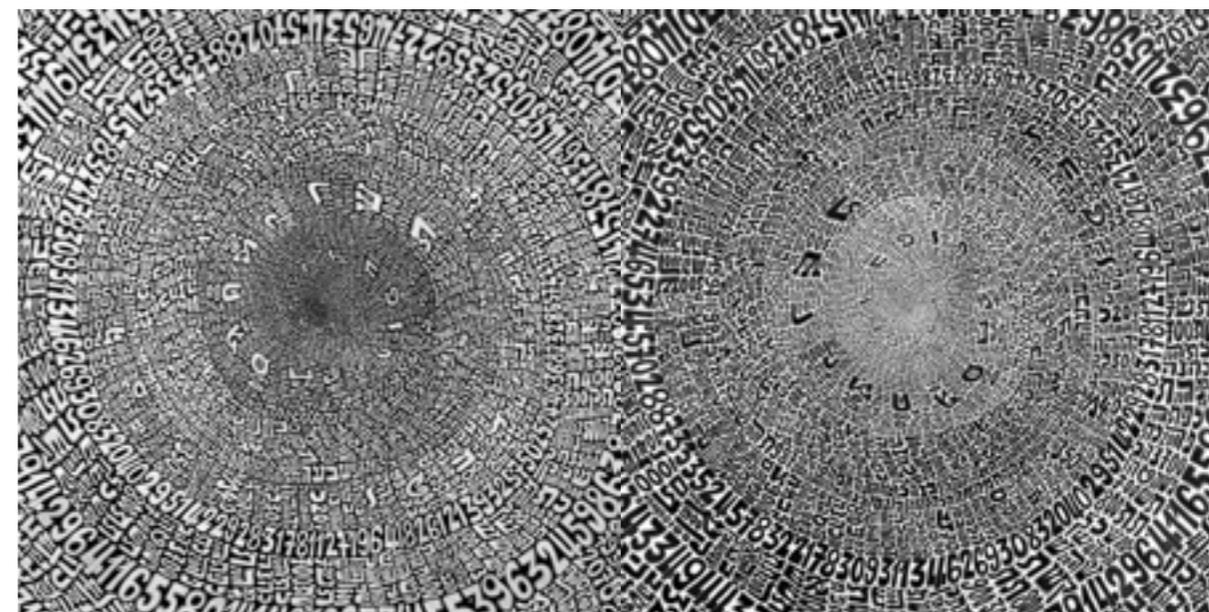
*Spicito dell'arca*, 2016  
Sublimazione su raso acrilico  
cm 150 x 100

## L'art de Tobia Ravà

di Pierre du Bois

C'est clair. Le premier réflexe consiste à considérer le tableau du point de vue formel. Dans le cas de Tobia Ravà, incontestablement - et depuis ses débuts - la technique est bien maîtrisée. Lignes impeccables. Couleurs adéquatement mariées. Compositions remarquablement cohérentes. C'est en soi déjà méritoire. Ravà est passé maître dans des constructions esthétiques qui renouvellent, d'une certaine façon, le nombre d'or. Nul laisser aller dans son travail d'artiste. Sa conscience de l'harmonie, du beau, attestée par ses propres commentaires sur ses œuvres, détermine ses créations - tableaux, meubles peints, sculptures - indépendamment des matériaux utilisés. Même dans ses collages technologiques, ses vidéosculptures par exemple, la construction ne doit rien au hasard. Elle relève de son sens esthétique. Ravà aime sans doute le risque - mais calculé, cadré, construit. L'art est d'abord dans la maîtrise du jeu des formes.

Il est aussi dans le jeu lui-même et - plus encore - dans la virtuosité du jeu. Son sens de l'harmonie n'exclut pas la science des arabesques, des variations habiles autour d'un thème donné. Maître de la technique, Ravà donne volontiers libre cours à son brio naturel. Il aime le décor, la décoration. Il reconnaît volontiers combien l'art nouveau et la sécession viennoise, en particulier Klimt et Schiele, ont contribué à sa formation. Il y a en lui une sorte de bonheur à créer qui trouve son expression la plus exemplaire dans un tournoiement de couleurs. Il a une ligne qui, tout en variant les thèmes, les traitements, les angles de vue, comporte des manières, des traits constants. Dans une gravure en noir et blanc de 1997, sans doute l'une de ses premières, l'entrelac des lignes, qui semble - est-ce une illusion? - reproduire des instruments à vent, des trompettes, des trombones, des bassons, annonce directement les démarches ou, plutôt, les dessins ultérieurs.



*Dittico Nautilus ghematrico (con Fibonacci)*, 2015  
Sublimazione su raso acrilico, 2 x cm 120 x 120

Le "Vertige logique", pour reprendre le titre d'un tableau de 1992, inspire en partie sa démarche. Nul saut stylistique dans son évolution. Plutôt des inflexions qui traduisent des hypothèses, des interrogations, des curiosités nouvelles. Depuis 1996 - la date est incontestable - Ravà compose à partir de photos de base prises par lui-même à Padoue, dans le Delta du Po, à Venise, ailleurs encore, des vues plus ou moins complexes, où il introduit des sites et des signes multiples qui déroutent la vision. C'est cela aussi la richesse de l'artiste. Le renouvellement dans la continuité. Ravà a peint dans le passé des séries très cohérentes qu'il a arrêtées un moment donné - par ennui? par gout du changement? - pour passer à des arrangements nouveaux. Ainsi son itinéraire comporte-t-il déjà une suite de périodes relativement bien identifiable par leurs caractéristiques propres.

Le jeu des formes - et c'est une autre dimension du travail de l'artiste - dépasse le jeu des formes. Il reproduit aussi les signes, les symboles, les références qui peuplent la mémoire de Ravà. De là vient l'impression d'étrangeté que donnent souvent ses compositions, ses assemblages, ses photomontages. Sa culture artistique, intellectuelle, spirituelle, vaste, diverse, alimente sa démarche. L'artiste puise dans ses héritages complexes, vénitien, juif, des sources d'orientation et d'autres sources dans ses recherches théoriques, consacrées en 1985 par une thèse en sémiologie de l'art sur "L'immagine proibita. L'interdetto visivo nell'arte ebraica". C'est en toute connaissance de cause qu'il construit ses combinaisons complexes, où le jeu des formes est en quelque sorte enrichi par les références religieuses, linguistiques, philosophiques. Ses compositions, en particulier les dernières, qui relèvent en partie du collage - mais en partie seulement - nécessitent quelques clés

complémentaires pour être comprises dans leur intégralité. Les calligraphies qu'elles comportent ressemblent à des alchimies symboliques qui leur donnent un côté un peu ésotérique, sinon kabbalistique. Les lettres hébraïques, en particulier, semblent lentement établir de manière délibérée le lien avec la culture juive. C'est fascinant d'entendre Ravà décrypter les arcanes quelquefois hermétiques de ses tableaux. La lecture purement formelle, qui suffit souvent à l'amateur d'art, commande une seconde lecture qui porte sur les sens avoués ou cachés de ses partitions. C'est déjà dans les titres de ses oeuvres, obscurs, étranges, ironiques, qui relèvent de la tradition instaurée par les dadaïstes et les surréalistes, qu'est notifiée la dimension d'énigme, voire de rébus, que Ravà entend conférer à ses espaces chromatiques.

A quoi contribue l'art? A l'embellissement de notre environnement. C'est un premier point. Il est déjà capitai - malgré les débats autour de la définition et de la nécessité du beau. Ravà y répond pleinement. Il a trop le sens, presque décoratif, de l'esthétique pour ne pas, d'abord, construire des ensembles harmonieux qui évitent tout mauvais goût. L'art contribue aussi à l'humanisation et à l'intelligence de notre environnement. C'est un deuxième point. Là encore, Ravà, par une démarche qui revêt, sans en avoir trop l'air, un caractère presque métaphysique, dépasse le stade des seules recherches formelles. Par ses explorations, quelquefois aventureuses, il suscite interrogations, étonnements, réflexions qui, à leur manière, donnent une épaisseur de plus à son travail d'artiste. Avant garde? Tradition? Avant garde et tradition? Au fond, c'est l'exemplaire imagination créatrice de l'artiste qui lui donne son identité, sa marque propres. Ravà est Ravà. C'est tout.

Agosto 1998

## Tobia Ravà

di Caterina Limentani Viridis

Ho preparato solo una scaletta, scala di argomenti e pensieri motivati: da questa esposizione di Tobia Ravà, dai luoghi che la ospitano, dall'occasione alla quale si connette.<sup>1</sup>

Questo autore ha sempre destato il mio interesse, fin da quando l'ho conosciuto, giovanissimo, alla scuola di specializzazione dell'Università di Padova. Mi aveva colpito allora e mi coinvolge ancora, la sua capacità di riflettere sull'essenza e le forme della cultura ebraica e sull'originalissimo approccio ad alcuni snodi fondamentali ad essa relativi. A quel tempo era ancora fresca in lui la suggestione dell'interdizione dell'immagine, sulla quale aveva lavorato per la sua tesi di laurea. E ritengo che gli effetti di turbamento e di sorpresa di certe elaborazioni della sua pittura di quegli anni avessero non poco a che vedere con la necessità di confrontarsi con la rappresentazione in sé, che per secoli e millenni era stata sentita come fatto estremamente problematico. Un po' alla volta quel suo modo di intervenire sulla forma e sostanza del piano espressivo con materiali, colori e stili figurativi ambigui e spiazzanti, allo scopo di supportare un livello di contenuto tutt'altro che scontato, si è concentrato sulla messa a fuoco di una forte componente di carattere simbolico, per cui la figurazione ha preso a guidare l'osservatore attraverso complessi e un po' oscuri percorsi del senso. È quanto avviene da allora in tutte le sue opere, che però sono ormai interamente dominate

dalla presenza dei numeri e da questi composte. La numerologia di Ravà, che volentieri lui stesso spiega come diretto riferimento alla gematria ebraica, per la quale ogni parola ha un valore numerico derivato dalla somma dei numeri riferiti alle singole lettere, ha preso peraltro di recente ad articolarsi in composizioni fortemente dominate da un'altra regola numerica, un abito intellettuale che ha contato moltissimo nel parallelo mondo occidentale, quello della prospettiva ottico-geometrica rinascimentale. Anche la prospettiva rinascimentale nasceva da una mistica dei numeri e del resto, come in Ravà e nella cultura della Kaballah, per Marsilio Ficino i numeri erano una sorta di intermediario ontologico tra il mondo visibile e le essenze spirituali, in una visione cosmologica, di natura divinizzata, che anche il nostro autore condivide. L'artificialità ostentata di questi dipinti e di queste scelte spaziali si rispecchia nelle scelte dei soggetti, ad esempio nei tipici boschetti "coltivati", nelle partiture architettoniche, nella geometria del vortice e della vertigine. La luce solarizzata e l'immota consistenza di quanto più mobile esista, lo scorrere del numero/dei numeri, producono infine un effetto di inattesa, compiuta armonia.

Castelfranco, che ha offerto a Tobia Ravà la bella occasione di questa esposizione, ha dato i natali a un eccentrico e straordinario artista certamente coinvolto con i saperi ermetici. Studiosi di vaglio come Maurizio Calvesi e Augusto Gentili hanno

<sup>1</sup> Si tratta di un testo inedito che viene pubblicato postumo per riconoscenza e stima nei confronti della nostra cara Caterina. Aveva abbozzato un discorso scritto per la presentazione della mostra di Tobia Ravà a Castelfranco *Entropie & Sincronie. Elementi di calcolo trascendentale*, inaugurata il 7.2.2009 al Teatro Accademico, non più effettuata dall'autrice per motivi di salute. La presenza dell'artista a Castelfranco si proponeva quale ideale anticipazione del cinquecentenario giorgionesco non solo per l'ipotesi di Maurizio Calvesi che ritiene Giorgione di nascita ebraica, ma anche per le frequentazioni dell'artista con il Bembo e l'ambiente culturale asolano, permeato di misticismo e animato da studi cabalistici e alchemici".

rivelato gli aspetti ermetici del pittore e il confronto tra più culture presente in celebri dipinti come I tre filosofi, nel quale non per caso un personaggio mostra un foglio carico di calcoli, e La Tempesta. Giorgione del resto, guarda alla bellezza in termini neoplatonici, rifacendosi a Marsilio Ficino e probabilmente accogliendo, secondo Ballarin, quel concetto di *consonantia* che ha molto a che fare con i percorsi di *reductio ad unum* presenti anche nella gematria ebraica. Questa tematica è anche presente nella Lezione di musica, dominata dal motivo neoplatonico della musica, arte numerica per eccellenza alla quale lo stesso Giorgione era devoto. Infine va ricordato che la presenza di temi ebraici, Davide, Giuditta, Daniele ha persino fatto parlare di un Giorgione filoebraico, se non addirittura d'un ebreo appena convertito al cristianesimo.

Per terminare, un breve cenno all'occasione, all'inserimento di questo evento nel periodo in cui si parla della memoria.<sup>2</sup> Quella memoria che è *Nachleben*, reviviscenza dell'antico, in tanta parte della riflessione della scuola ebraica tedesca di Amburgo, da Warburg a Saxl a Panofsky, e necessità di *Mnemosyne*, con la sensibilità di chi, ricordando Nassan il Saggio di Lessing (*Hier Hält das Opfertier ermudet Still* CONTROLLAMI IL TEDESCO! CITO A MEMORIA!), si sente *Opfertier* da sempre.<sup>3</sup>

Quando si costruiscono immagini, discorsi e riflessioni di questa portata, si mette in atto quella resistenza contro lo scomparire che ha guidato Primo Levi nella sua dolorosa vicenda e che è tema dominante de I sommersi e i salvati. Perché più idee e più persone si salvino nel mondo.



1452. *Leoncino Aciel onnipotente*, 2018  
Marmo rosso di Verona  
cm 36,5 x 18,5 x 25

<sup>2</sup> Si riferisce al fatto che la mostra si può ben inserire nelle iniziative che ogni anno si svolgono a Castelfranco in prossimità del 26 gennaio "Giorno della Memoria".

<sup>3</sup> Gotthold Ephraim Lessing: *Nathan der Weise* - Kapitel 24 "Hier hält das Opfertier ermudet still".

## Transcendental algorithms

by Maria Luisa Trevisan

The Fondazione Bevilacqua La Masa of Venice in collaboration with PaRDeS – Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea of Mirano is organizing a solo exhibition by Tobia Ravà entitled *Algoritmi Transcendentali*, curated by Maria Luisa Trevisan and on show from 4th August to 15th September at the Fondazione Bevilacqua La Masa at its headquarters in St. Mark's Square.

Algorithms are all around us in the same way as Pythagoras said that everything is numerical. Algorithms have become irreplaceable and seem to be able to solve every kind of problem. Back in 1996 Tobia Ravà started to incorporate into his works alphanumeric figures deriving from the Hebrew alphabet, using a logic that over the years has become ever more compelling. In this exhibition he presents his works as algorithmic paths in which any element – even in a transcendent sphere is connected by a logic of meaning through ghematria ("gimatrea" letter-number permutation) and the basic concepts of the kabbalah ("reception", a mystic tradition of Hebrew thought).

The exhibition presents recent works by the artist regarding the animal and natural world: woods, Venetian canals, architecture, urban squares and arcades are constructed by paths linked to mathematical sequences in relation to time and space, but also symbolic vortices and clocks, linked to the Fibonacci sequence, as with the new bronzes, such as the work *Clara*, dedicated to the most portrayed female rhinoceros in the history of art and which toured Europe in the eighteenth century and was also portrayed by Pietro Longhi upon her arrival in Venice.

There are also his sculptures in stone and marble, like the incredible *Carpa Rossa* in red Verona stone and *Fario nera* in black Belgian marble.

Besides his paintings, works in mirrored steel and

satin, there are also works on display that have been realized in collaboration with other artists - *Germoglio di speranza* (2012), *Con fusione* (2017), *Infiniti relativi* (2018) with Abdallah Khaled and Alchemical Party, realized in 2018 with the Pakistani artists Amber Hammad, Mahbub Jokhio, Unum Babar and Matt Kushan.

The artist has studios in Venice and in Mirano where he has produced works of substantial dimensions like the life-size tiger shark entitled *Leviatano infinito*.

The particularity of his work lies in the alphanumeric texture linked to ghematria, and to the kabbalah which he studies meticulously before applying it to the surface of his work.

Following the thoughts of the Safed kabbalist Itzchak Luria, he proposes an ethical-philosophical way, at the same time both ancient and contemporary, of arriving at a new ethical interpretation of our interaction with the world we live in.

In every work he develops a symbolic rebus progression constructed on different levels of interpretation by means of ghematria, a criterion of permutation of letters in numbers in use since antiquity in the Hebrew alphabet and according to which a number corresponds to every letter meaning that every alphabetic succession can be seen as an arithmetical sum.

He recreates real life places by means of a codified language relating to the numbers relative to the transliteration of the 22 letters that make up the Hebrew alphabet and which, having an ethical, spiritual and numerological meaning, become a metaphor of disintegration via the sparks of an ancestral Big Bang.

His works underline a return to the values associated with beauty and with respect for the environment but also for history and for all that

man has produced as a result of knowledge. All of this is elaborated in his studio: he creates his works, ponders over theories and continues to make new discoveries. This is where the conjecture of the Fibonacci sequence was discovered, in particular the sub sequence with the repetition of the 24 numbers (Congettura di Ravà), found with the theosophic reduction of the numbers of the sequence (now a theorem having been tested and found to be true), and also another very recent discovery of his regarding prime numbers. The artist has invented his own unique universe made of letters and numbers which are imposed on fields, trees, woods, bridges, architecture, both

on natural elements and things created by man with the idea that man should link up with God to create and aim for harmony in everything and above all, that between man and man and man and the environment.

To analyse or merely contemplate his works is to undertake an inner journey – one of dreams and utopias.

Ravà continues to work on the links between numbers and words, between the numerical values present in the sequence of the Pisan mathematician and the basic concepts of the kabbalah to give to history, society and the whole world something that will remain forever.



Sequenza colossale, 2019  
Catalizzazione UV su alluminio, cm 100 x 130

## Prima congettura di Ravà

di Federico Giudiceandrea

Incontrai Tobia la prima volta nel marzo del 2007. Lo avevo cercato perché incuriosito da una sua opera raffigurata sulla copertina dei Racconti Matematici a cura di Claudio Bartocci edito da Einaudi, che ritraeva una donna realizzata con numeri e lettere ebraiche. Durante il nostro incontro Tobia mi parlò della tradizione esoterica ebraica, la cabbala, ed in particolare di un metodo di analisi delle scritture chiamato ghematria. Questo metodo sfrutta la proprietà della notazione numerica ebraica che rappresenta i numeri non usando simboli speciali, ma usa le lettere dell'alfabeto in una notazione additiva. Ogni parola scritta quindi oltre a rappresentare un concetto rappresenta quindi anche un numero. Questo permette lo studio delle parole e dei testi anche dal punto di vista numerologico. Ogni numero associato ad una parola può inoltre essere ridotto ad un unico numero minore di 10 sommandone

le cifre ed ottenendo così un numero derivato. Se questo risulta maggiore o uguale di 10 questo processo viene ripetuto fino ottenere un numero ad una sola cifra. Tobia chiamava questo numero "numero teosofico" della parola o del numero di partenza. Tobia aveva inoltre uno spiccato interesse per le sequenze numeriche specialmente per la sequenza di Fibonacci. Mi raccontò che aveva scoperto che se calcolava i numeri teosofici della sequenza questi si ripetevano ogni 24 numeri della sequenza. Tobia aveva testardamente verificato la veridicità di questa regolarità della sequenza fino ad indici elevati e supponeva che questa regolarità si potesse protrarre all'infinito. La verifica numerica, anche se protratta per indici molto elevati della sequenza, chiaramente non dimostrava nulla, ma si poteva solo congetturarne la veridicità. Dimostrai la sua congettura, che chiamai la prima congettura di Rava, tutt'altro che ovvia, in maniera deduttiva.

### Prima congettura di Ravà

Le radici digitali in base 10 (numeri teosofici) della sequenza di Fibonacci sono una sequenza periodica con periodo 24.

In realtà la congettura vale non solo per la base 10 ma per tutte le basi numeriche possibili, anche se in basi diverse la successione delle cifre si ripete con periodi diversi. Affronteremo quindi la dimostrazione per una base qualsiasi  $b$ .

### Definizione di radice digitale

La radice digitale  $dr$  di un intero  $n$  si ottiene con un processo costituito da successivi  $k$  passi riduttivi ciascuno dei quali consiste nel ricavare da un intero la somma delle sue cifre nella notazione in base  $b$ .  $n$  è rappresentato nella base  $b$  come

$$1) \quad n = a_m b^m + a_{m-1} b^{m-1} + \dots + a_1 b^1 + a_0 b^0$$

la sua radice digitale è ottenuta il ripetendo la somma

$$2) \quad n_{k+1} = \sum_{i=0}^{m_k} a_{m_k} b^i$$

con  $n_{k+1}$  somma delle cifre che rappresentato  $n_k$  nella base  $b$  come

$$n_k = a_{m_k} b^{m_k} + a_{m_{k-1}} b^{m_{k-1}} + \dots + a_1 b^1 + a_0 b^{m_0}$$

fino a che  $n_{k+p}$  è rappresentato nel sistema a base  $b$  con una sola cifra.

il numero delle iterazioni  $p$  è chiamato persistenza additiva.

$$3) \quad dr(n) = n_{k+p} = \sum_{i=0}^{m_{k+p}-1} a_{m_{k+p}-i}$$

Chiameremo la radice digitale in base 10 di un numero il valore teosofico del numero.

La radice digitale di un intero  $n$  può essere calcolata usando la funzione modulo. Infatti il valore teosofico può anche essere calcolato come  $n \bmod (b-1)$  che rappresenta il resto della divisione di  $n$  per  $(b-1)$ . Nel caso della base 10 il numero teosofico può essere quindi anche calcolato anche come resto della divisione per 9.

$$4) \quad dr(n) = \begin{cases} (n) \bmod (b-1) & \text{per } (n) \bmod (b-1) \neq 0 \\ b-1 & \text{per } (n) \bmod (b-1) = 0 \end{cases}$$

ovvero in forma compatta

$$5) \quad dr(n) = 1 + (n-1) \bmod (b-1)$$

la 4) si possono dimostrare a partire dalle proprietà additive e associative della funzione modulo le seguenti proprietà della funzione modulo

- 6)  $(n+m) \bmod b = (n \bmod b + m \bmod b) \bmod b$
- 7)  $(n+m) \bmod b = (n \bmod b + m) \bmod b$
- 8)  $(an) \bmod b = (a(n \bmod b)) \bmod b$

infatti applicando la funzione modulo alla 1) per la proprietà additiva 6)

$$n \bmod (b-1) = (a_m b^m \bmod (b-1) + \dots + a_0 b^0 \bmod (b-1)) \bmod (b-1)$$

e quindi applicando la 8)

$$n \bmod (b-1) = (a_m (b^m \bmod (b-1)) + \dots + a_0 (b^0 \bmod (b-1))) \bmod (b-1)$$

ma  $b^k \bmod (b-1) = 1$  per ogni  $k$  e quindi

$$n \bmod (b-1) = (a_m + \dots + a_0) \bmod (b-1)$$

da cui si ricava la 4)

la seconda parte della 4) altro non è che il criterio di divisibilità per  $(b-1)$  dove  $b$  è la base della notazione numerica.

### Proprietà della radice digitale

La radice digitale gode della proprietà additiva per cui la radice digitale  $dr$  della somma di due interi  $n$  e  $m$  è uguale alla radice digitale delle somme delle radici digitali degli addendi.

Infatti la somma delle radici digitali di  $m$  e  $n$  si può esprimere secondo la 5) come:

$$dr(n) + dr(m) = 1 + (n-1) \bmod (b-1) + 1 + (m-1) \bmod (b-1)$$

applicando la proprietà additive della funzione modulo 6) ed 7)

$$dr(n) + dr(m) = 1 + (n-1 + 1 + m-1) \bmod (b-1)$$

$$dr(n) + dr(m) = 1 + ((n+m)-1) \bmod (b-1)$$

e quindi

$$9) \quad dr(dr(n) + dr(m)) = dr(n+m)$$

### Successione di Fibonacci

La successione di Fibonacci è una successione di numeri interi naturali definibile assegnando i valori dei due primi termini,  $F_0 = 0$  e  $F_1 = 1$ , e chiedendo che per ogni termine successivo sia  $F_n = F_{n-1} + F_{n-2}$  con  $n > 1$ . Il termine  $F_0$  viene aggiunto nel caso si voglia fare iniziare la successione con 0; storicamente il primo termine della successione è  $F_1 = 1$ .

1,2,3,5,8,13,21,34,55,89.....

### Proprietà delle radici digitali della sequenza di Fibonacci

Ogni elemento della sequenza di Fibonacci è somma dei due predecessori e quindi in base alla 9) la radice digitale di un elemento della sequenza di Fibonacci è la radice digitale delle somme delle radici digitali dei due predecessori della sequenza di Fibonacci.

$$10) \quad dr(F_n) = dr(dr(F_{n-1}) + dr(F_{n-2}))$$

### Dimostrazione della congettura

Chiamammo successione di Fibonacci radicale la sequenza delle radici digitali della sequenza di Fibonacci. Questa sequenza, in base alla 10), è una successione di Fibonacci nel Gruppo  $\mathbb{Z}(0..b-1)$  formato dall'insieme degli interi  $\{0,1,2,.. b-1\}$  associato all'operazione binaria della radice digitale.

Se in questa sequenza ricompaiono ad un certo punto due elementi successivi nello stesso ordine e valore la sequenza diventa periodica.

## Seconda congettura di Ravà

di Federico Giudiceandrea

Ho incontrato Tobia a Matera per il solstizio d'estate del 2019 in occasione della manifestazione "La poetica dei numeri primi", curata in occasione delle manifestazioni per Matera capitale europea della cultura da Piergiorgio Odifreddi. Tobia aveva allestito per l'occasione la mostra "Elementi di calcolo trascendentale". Per una strana coincidenza partecipava alla manifestazione anche Claudio Bartocci, che 12 anni prima mi aveva fatto conoscere Tobia e che aveva per l'occasione allestito la mostra dal titolo: "Numeri nel tempo. Contare, misurare, calcolare". Tobia mi parlò di una sua osservazione fatta durante il calcolo dei numeri teosofici dei numeri primi. Infatti si era accorto che questi non

assumevano mai il valore 3, 6 o 9. Di solito le affermazioni sulle regolarità o irregolarità dei primi sono difficili da dimostrare. Claudio Bartocci intuì invece subito la soluzione che in questo caso si rilevò abbastanza semplice. Infatti la dimostrazione di questa seconda congettura è conseguenza di un teorema già noto: il teorema sulla divisibilità di un numero per 3 o 9. In realtà l'osservazione di Tobia aveva messo in risalto una proprietà dei primi, a posteriori abbastanza logica ma interessante e sorprendente. Penso che Tobia abbia così dato un vero contributo alla poetica dei numeri primi tema dell'incontro e delle mostre allestite per l'estate materana.

Le radici digitali, detti anche numeri teosofici, dei numeri primi espressi in base 10 non assumono mai il valore di 3, 6 o 9.

Infatti un numero con radice digitale 3,6, o 9 è divisibile per 3 per il criterio di divisibilità dimostrato qui in seguito:

Un numero  $n$  può essere rappresentato nel sistema posizionale in base  $b$  nel seguente modo:

$$1) \quad n = \sum_{k=0}^n a_k b^k$$

Sostituendo  $b^k$  con  $(b^k - 1 + 1)$  si ottiene:

$$2) \quad n = \sum_{k=0}^n a_k (b^k - 1 + 1)$$

$$3) \quad n = \sum_{k=0}^n a_k (b^k - 1) + \sum_{k=0}^n a_k$$

La 3) rappresenta  $n$  come somma di fattori moltiplicati per  $(b^k - 1)$  che, essendo il numero precedente la potenza della base  $b^k$ , è espresso come sequenza ripetuta della cifra più alta della base numerica. Per esempio nel caso della base 10  $(b^k - 1)$  è rappresentato come  $(999 \dots 9)_k$  ossia la cifra 9 ripetuta  $k$  volte.

Ora  $a_k (b^k - 1)$  è divisibile per  $(b - 1)$  in quanto  $(b^k - 1)$  è uguale a  $(111 \dots 1)_k * (b - 1)$

La somma  $\sum_{k=0}^n a_k (b^k - 1)$  è quindi sempre divisibile per  $(b - 1)$

In base alla iii. allora  $N$  sarà divisibile per  $(b - 1)$  se anche  $\sum_{k=0}^n a_k$  è divisibile per  $(b - 1)$

Ne consegue che un numero espresso in base dieci è divisibile per 9 se e solo se la sua radice digitale è divisibile per 9.

Visto che la sequenza di Fibonacci radicale è composta da numeri ad una sola cifra, diversi da zero ad eccezione di  $F_0$ , al più tardi dopo  $(b - 1)^2$  passi la sequenza diventa periodica essendo  $(b - 1)^2$  il numero massimo delle possibili combinazioni di due numeri scelti in  $\{1, 2, \dots, b-1\}$ . Infatti, dopo al massimo  $(b - 1)^2$  passi tutte le possibili coppie di numeri consecutivi si saranno esaurite e quindi la prossima coppia dovrà essere una coppia già comparsa nella sequenza. Da questo punto in poi la sequenza si riproporrà in maniera periodica.

Qed.

La ripetizione di una coppia avviene di solito prima di  $(b - 1)^2$  passi.

La sequenza di Fibonacci radicale di base 10 è detta sequenza di Fibonacci teosofica.

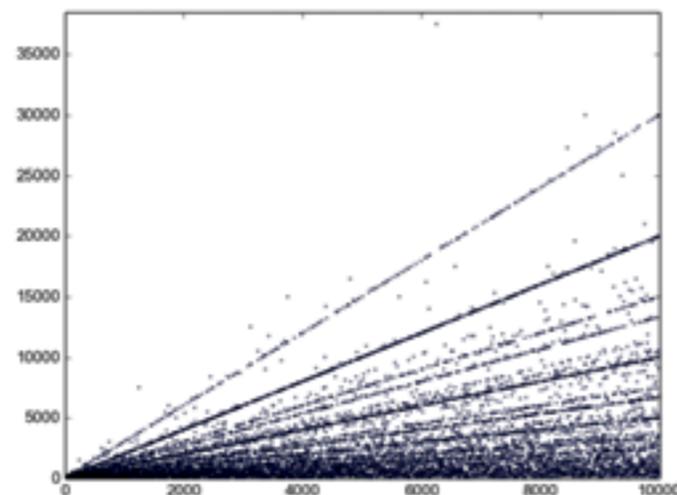
Nel caso della sequenza di Fibonacci teosofica la ripetizione di due elementi uguali avviene dopo 24 passi.

Le sequenze di Fibonacci radicali per le basi da 2 a 10 sono rappresentate nella tabella seguente

base	sequenza	periodo
2	1	1
3	1,2,1	3
4	1,2,3,2,2,1,3,1	8
5	1,2,3,1,4,1	6
6	1,2,3,5,3,3,1,4,5,4,4,3,2,5,2,2,4,1,5,1	20
7	1,2,3,5,2,1,3,4,1,5,6,5,5,4,3,1,4,5,3,2,5,1,6,1	24
8	1,2,3,5,1,6,7,6,6,5,4,2,6,1,7,1	16
9	1,2,3,5,8,5,5,2,7,1,8,1	12
10	1,2,3,5,8,4,3,7,1,8,9,8,8,7,6,4,1,5,6,2,8,1,9,1	24

La sequenza del periodo della sequenza di Fibonacci in funzione di  $n = \text{base} - 1$  in è equivalente alla sequenza del periodo della sequenza di Fibonacci in un'aritmetica modulare modulo  $n$ . I periodi delle sequenze di Fibonacci sono chiamati numeri di Pisano in onore di Leonardo Pisano detto Fibonacci.

La distribuzione dei numeri di Pisano è illustrata nel seguente grafico dove sono rappresentati i primi 10000 numeri di Pisano,



31 marzo 2007

## Consonanti, strumenti numerici del lavoro pittorico

Qualora  $(b - 1)$  sia a sua volta scomponibile in fattori

$$4) (b - 1) = \prod_m b_m$$

allora  $\sum_{k=0}^n a_k (b^k - 1)$  sarà divisibile anche per qualsiasi dei suoi fattori  $b_m$  e di conseguenza se  $\sum_{k=0}^n a_k$  è a sua volta divisibile per  $b_m$  allora N per la iii. sarà divisibile per  $b_m$

Quindi se la radice digitale di un numero n rappresentato in una base  $b$  è uguale a  $(b - 1)$ , a un fattore  $b_m$  di  $(b - 1)$  o a un multiplo di  $b_m$  allora è un multiplo di  $b_m$  e quindi non può essere primo. Le radici digitali dei numeri primi possono quindi essere solo numeri che sono coprimi con la il numero predecessore della base numerica in cui il primo è rappresentato.

Nel caso della base 10 se la radice digitale di un numero n è uguale a  $10-1=9$  allora n è divisibile per 9, se invece la radice numerica di n è uguale a 3 o 6 allora n è divisibile per 3.

Le radici digitali (o numeri teosofici) dei numeri primi espresse in base 10 non saranno quindi mai multipli di 3. I numeri teosofici dei primi in base 10 non saranno quindi mai 3, 6 o 9.

Qualora i numeri fossero espressi in altre basi le loro radici numeriche non assumerebbero mai il valore della cifra più alta della base o il valore di uno dei suoi fattori o di un multiplo di uno dei fattori qualora questo sia ancora inferiore alla cifra più alta della base.

In seguito una tabella delle radici mancati nei primi espressi in diverse basi numeriche. Nel caso della base 2 ogni numero ha per radice digitale il numero 1, infatti tutti i numeri sono divisibile per 1.

Base	Radici digitali mancati nei primi	Predecessore della base	Possibili valori della radice digitale nei primi (coprimi)	Numero dei coprimi
3	2	2	1	1
4	3	3	1,2	2
5	4,2	4	1,3	2
6	5	5	1,2,3,4	4
7	6,4,3,2	6	1,5	2
8	7	7	1,2,3,4,5,6	6
9	8,6,4,2	8	1,3,5,7	4
10	9,6,3	9	1,2,4,5,7,8	6

La sequenza numerica dei numeri di coprimi di un numero n è chiamata funzione di Eulero  $\varphi(n)$  o toziente.

Ordine	lettera	Finale	Valore numerico ghematrià	Nome	Pronuncia	Trascrizione
1	א		1	àlef	-	-
2	ב		2	bet	come b o come v italiane	b / v
3	ג		3	ghìmel	come g gutturale italiana in <i>laghi</i>	g / gh
4	ד		4	dàlet	come d italiana	d
5	ה		5	hèi	è una h aspirata	h
6	ו		6	vav	come v o come u italiane	v / u
7	ז		7	zàin	come s sonora italiana in <i>rosa</i>	z
8	ח		8	Het	è una h aspirata gutturale come ch tedesco in <i>Bach</i>	H
9	ט		9	tet	come t italiano	t
10	י		10	iòd	come i italiana	i
11	כ	ך	20	kaf	come c gutturale italiana in <i>casa</i> o come ch tedesco in <i>Bach</i>	k H
12	ל		30	làmed	come l italiana	l
13	מ	ם	40	mem	come m italiana	m
14	נ	ן	50	num	come n italiana	n
15	ס		60	sàmeH	come s sorda italiana in <i>sole</i>	s
16	ע		70	àin	-	-
17	פ	ף	80	pe	come p o come f italiane	p / f
18	צ	ץ	90	tsàdi	come z raddoppiata in <i>ragazza</i>	ts
19	ק		100	kof	come c gutturale italiana in <i>casa</i>	k
20	ר		200	resh	come r italiana	r
21	ש		300	shin	come sc palatale italiana in <i>scivolo</i> o come s sorda italiana in <i>sole</i>	sh s
22	ת		400	tav	come t italiana	t

La lingua ebraica si scrive e si legge da destra a sinistra. L'alfabeto comprende 22 consonanti, di cui due, *àlef* e la *àin*, sono mute e servono soltanto ad appoggiare la pronuncia della vocale successiva. In alcuni casi anche la *hèi*, la *vav* e la *iòd* sono mute. La *vav* e la *iòd* hanno talvolta un suono vocalico. Come si vede dalla tabella, le lettere *bet*, *vav* e *pe* possono avere più di una pronuncia, le lettere *tet* e *tav* hanno la stessa pronuncia e le lettere *kaf*, *mem*, *nun*, *pe* e *tsàdi* hanno diversa grafia se compaiono in fine di parola.

La parte linguistica della tabella è tratta da *Ebraico - Dizionario per immagini*, Garzanti editore.

**Strumenti numerici e linguistici del lavoro pittorico**  
**Project 5760-5779 70 Archetypes<sup>1</sup>**

Italiano	English	Trascr.	Ebraico	Valore numerico ghematrià	Valore teosofico
POLVERE	DUST	'AFAR	עפר	350	ח 8
COLONNA	COLUMN	'AMMUD	עמוד	120	ג 3
LEONE	LION	ARYEH	אריה	216	ט 9
OCCHIO - FONTE	EYE - SOURCE	'AYN	עין	130	ד 4
CASA	HOME	BAYT	בית	412	ז 7
PARADISO TERRESTRE	TERRESTRIAL PARADISE	'EDEN	עדן	124	ה 7
VERITÀ	TRUTH	EMET	אמת	441	ט 9
ALBERO	TREE	'ES	עץ	160	ז 7
FUOCO	FIRE	ES	אש	301	ד 4
RUOTA	WHEEL	GALGAL	גלגל	66	ג 3
GOLEM	GOLEM	GOLEM	גולם	79	ז 7
SOGNO	DREAM	HALOM	חלום	84	ג 3
DISTRUZIONE	DESTRUCTION	HORBA	הורבה	221	ה 5
PETTORALE	PECTORAL	HOSEN	חושן	364	ד 4
CITTÀ	CITY	'IR	עיר	280	א 1
ARGENTO	SILVER	KESEF	כסף	160	ז 7
TRONO	THRONE	KISSE	כסא	81	ט 9
CALICE	CHALICE	KOS	כוס	86	ה 5
NOTTE	NIGHT	LAYLAH	לילה	75	ג 3
CUORE	HEART	LEV	לב	32	ה 5
LILIT	LILIT	LILIT	לילית	480	ה 3
LEVIATANO	LEVIATHAN	LIWYATAN	לויתן	496	א 1
TAVOLE	TABLES	LUHOT	לוחות	450	ט 9
SCUDO	SHIELD	MAGEN	מגן	93	ה 3
ANGELO	ANGEL	MAL'AK	מלאך	91	א 1
MANNA	MANNA	MAN	מן	90	ט 9
MESSIA	MESSIAH	MASIAH	משיח	358	ז 7
AZZIMA	UNLEAVENED BREAD	MASSAH	מצה	135	ט 9
ACQUA	WATER	MAYIM	מים	90	ט 9
CANDELABRO	CANDELABRA	MENORAH	מנורה	301	ד 4
CARRO	CHARIOT	MERKAVAH	מרכבה	267	ו 6

Italiano	English	Trascr.	Ebraico	Valore numerico ghematrià	Valore teosofico
MEZUZAH	MEZUZAH	MEZUZAH	מזוזה	65	נ 2
TORRE	TOWER	MIGDAL	מגדל	77	ה 5
CIRCONCISIONE	CIRCUMCISION	MILAH	מילה	85	ד 4
SERPENTE	SERPENT	NAHAS	נחש	358	ז 7
AQUILA - GRIFO	EAGLE-GRIFFON	NESER	נשר	550	א 1
MESTRUAZIONE	MENSTRUATION	NIDDAH	נידה	69	ו 6
LUCE	LIGHT	OR	אור	207	ט 9
ARCO (BALENO)	ARCH (RAINBOW)	QUESET	קשת	800	ח 8
VOCE	VOICE	QOL	קול	136	א 1
MELAGRANA	POMMEGRANATE	RIMMON	רימון	306	ט 9
VENTO - SPIRITO	WIND-SPIRIT	RUAH	רוח	214	ז 7
PORTA	DOOR	SA'AR	שער	570	ג 3
SABBATION	SABBATION	SABBATION	סבטיון	137	ב 2
ALBA	DAWN	SAHAR	שחר	508	ד 4
AWERSARIO	ADVERSARY	SATAN	שטן	359	ח 8
SEFIRAH	SEFIRAH	SEFIRAH	ספירה	355	ו 4
RISO	LAUGHTER	SEHOQ	צחוק	204	ו 6
PRESENZA	PRESENCE	SEKINAH	שכינה	385	ז 7
OMBRA	SHADOW	SEL	צל	120	ג 3
IMMAGINE	IMAGE	SELEM	צלם	160	ז 7
SOLE	SUN	SEMES	שמש	640	א 1
ROVETO	BUSH	SENEH	סנה	115	ז 7
SILENZIO	SILENCE	SEQET	שקט	409	ד 4
CONTRAZIONE	CONTRACTION (NASWINDIT.)	SIMSUM	צימצום	276	ו 6
FRANGIA	FRINGE	SISIT	ציצית	600	ו 6
CORNO	HORN	SOFAR	שופר	586	א 1
ROSA	LILY-ROSE	SOSAN	שושן	656	ח 8
CAPANNA	TABERNACLE	SUKKAH	סוכה	91	א 1
SCALA	LADDER	SULLAM	סולם	136	א 1
RUGIADA	DEW	TAL	טל	39	ג 3
FILATTERIE	PHYLACTERY	TEFILLIN	תפילין	580	ו 4
ARCA	ARK	TEVAH	תיבה	417	ג 3
RESTAUZIONE	RESTORATION	TIQQUN	תיקון	566	ח 8
CAOS E INFORMITÀ	CHAOS AND FORMLESSNESS	TOHU WA-VOHU	תהו ובהו	430	ז 7
LUNA	MOON	YAREAH	ירח	218	נ 2
VINO	WINE	YAYIN	יין	70	ז 7
COLOMBA	DOVE	YONAH	יונה	71	ח 8
ORO	GOLD	ZAHAV	זהב	14	ה 5
PROSTITUTA	PROSTITUTE	ZONAH	זונה	68	ה 5

<sup>1</sup> Le 70 voci in oggetto sono tratte da *Simboli del pensiero ebraico* di Giulio Busi, Einaudi Editore, 1999.

Italiano	English	Trascr.	Ebraico	Valore numerico ghematrià	Valore teosofico
Y-H-V-H	Y-H-V-H	IÒD-HÈI-VAV-HÈI	י-ה-ו-ה	26	ח 8
SIGNORE	LORD	ADONÀI	אדני	65	ב 2
TU	THOU	ATTÀH	אתה	406	א 1
GIUDIZIO	JUDGEMENT	DIN	דין	64	א 1
D.O	GOD	ELOHÌM	אלהים	86	ה 5
INFINITO	INFINITY	EN SOF	אין סוף	207	ט 9
GLORIA	GLORY	KAVÒD	כבוד	32	ה 5
RE	KING	MÉLEKH	מלך	90	ט 9
ANIMA	SOUL	NESHAMÀH	נשמה	395	ח 8
MONDO	WORLD	'OLÀM	עולם	146	ב 2
FRUTTETO	ORCHARD	PARDÈS	פרדס	344	ב 2
GUSCIO	SHELL	QELIPPÀH	קליפה	225	ט 9
COMPASSIONE	COMPASSION	RACHAMÌM	רחמים	298	א 1
NUMERI	NUMBERS	SEFIRÒT	ספירות	756	ט 9
ONNIPOTENTE	ALMIGHTY	SHADDÀI	שדי	314	ח 8
NARRAZIONE	NARRATION	AGGADÀH	אגדה	13	ד 4
PENTATEUCO	PENTATEUCH	CHUMÀSH	חומש	354	ג 3
RACCONTO	TALE	HAGGADÀH	הגדה	17	ח 8
DIRETTIVA	DIRECTIVE	HALAKHÀH	הלכה	60	ו 6
LIBRO DI PREGHIERE	PRAYER BOOK	MACHZÒR	מחזור	261	ט 9
INDAGINE	INVESTIGATION	MIDRÀSH	מדרש	544	ד 4
RIPETIZIONE	RIPETITION	MISHNÀH	משנה	395	ח 8
COMMENTO	COMMENT	PERÙSH	פירוש	596	ב 2
POEMA	POEM	PIYYÙT	פיוט	105	ו 6
CIÒ CHE È RICEVUTO	WHAT IS RECEIVED	QABBALÀH	קבלה	137	ב 2
LIBRO	BOOK	SÈFER	ספר	340	ז 7
CANTICO DEI CANTICI	THE SONG OF SONGS	SHIR HA-SHIRÌM	שיר השירים	1075	ד 4
STUDIO	STUDY	TALMÙD	תלמוד	480	ג 3
BIBBIA	BIBLE	TANÀKH	תנ"ך	470	ב 2
SUPPLICHE	PLEAS	TECHINNÒT	תחינות	874	א 1
SALMI	PSALMS	TEHILLÌM	תהלים	485	ח 8
INSEGNAMENTO	TEACHING	TORÀH	תורה	611	ח 8
PREGHIERA	PRAYER	'AMIDÀH	עמידה	129	ג 3
BENEDIZIONE	BLESSING	BERAKHÀH	ברכה	227	ב 2
BENEDETTO	BLESSED	BARÙKH	ברוך	228	ג 3
DONO A DIO	A GIFT TO GOD	DÀVNEN	דאווען	137	ב 2
LODE A DIO	A PRAISE TO GOD	HALLÈL	הלל	65	ב 2
IDONEO	SUITABLE	KASHÉR	כשר	520	ז 7
ANNULLAMENTO DEI VOTI	ANNULMENT OF VOWS	KOL NIDRÈ	כל נדרי	314	ח 8

Italiano	English	Trascr.	Ebraico	Valore numerico ghematrià	Valore teosofico
USANZA	CUSTOM	MINHÀG	מנהג	98	ח 8
PRECETTO	PRECEPT	MITZVÀH	מצוה	141	ו 6
LODE A DIO (BENED. DEFUNTI)	BLESSING OF DECEASED	QADDISH	קדיש	414	ט 9
SANTIFICAZIONE (VINO)	SANCTIFICATION (WINE)	QIDDÙSH	קידוש	420	ו 6
PREGHIERA DEL MATTINO	MORNING PRAYER	SHACHARÌT	שחרית	918	ט 9
ASCOLTA !	LISTEN !	SHEMÀ'	שמע	410	ה 5
SETTE GIORNI DI LUTTO	SEVEN DAYS OF MOURNING	SHIVÀ'	שבעה	377	ח 8
PREGHIERA SPONTANEA	SPONTANEOUS PRAYER	TEFILLÀH	תפילה	525	ג 3
DA RICORDARSI	TO BE REMEMBERED	YIZKÒR	יזכור	243	ט 9
GIORNO DI DIGIUNO	FASTING DAY	TA'ANÌT	תענית	930	ג 3
AMORE	LOVE	AHAVÀH	אהבה	13	ד 4
UMILTÀ	HUMBLENESS	'ANAVÀH	ענוה	131	ה 5
CULTO	CULT	'AVODÀH	עבודה	87	ו 6
FIDUCIA	TRUST	BITTACHÒN	בטחון	75	ג 3
DEVOZIONE	DEVOTION	DEVEQÙT	דבקות	512	ח 8
FEDE	FAITH	EMUNÀH	אמונה	102	ג 3
AUTOISOLAMENTO	SELF-ISOLATION	HITBODEDÙT	התבודדות	827	ח 8
ESTASI	ECSTASY	HITLAHAVÙT	התלהבות	848	ב 2
DIREZIONE	DIRECTION	KAWANÀH	כונה	81	ט 9
INTERIORITÀ	INTERIORITY	PENIMYYÙT	פנימיות	596	ב 2
SANTO	SAINTE	QADÒSH	קדוש	410	ה 5
SANTITÀ	SANCTITY (HOLINESS)	QEDUSHÀH	קדושה	415	א 1
SPIRITUALITÀ	SPIRITUALITY	RUCHANIYYÙT	רוחניות	680	ה 5
PENTIMENTO	REPENTANCE	TESHUVÀH	תשובה	713	ב 2
TIMORE	FEAR	YIRÀH	יראה	216	ט 9
SOFFERENZA	SUFFERING	YISSURIM	יסורים	326	ב 2
MERITO	MERIT	ZEKHÙT	זכות	433	א 1
PROGENITORI (AVI)	FOREFATHERS	AVÒT	אבות	409	ד 4
DEVOTO	DEVOTIONAL	CHASÌD	חסיד	82	א 1
PICCOLA COMUNITÀ	SMALL COMMUNITY	CHAVURÀH	חבורה	221	ה 5
QUORUM	QUORUM	MINYÀN	מנין	150	ו 6
ETICA	ETHICS	MUSÀR	מוסר	306	ט 9
PROFETA	PROPHET	NAVÌ	נביא	63	ט 9
COMUNITÀ	COMMUNITY	QEILLÀH	קהילה	150	ו 6
BALDACCHINO (NUZIALE)	BALDACHIN (CANOPY)	CHUPPÀH	חופה	99	ט 9
RABBINO	RABBI	RAV	רב	202	ד 4
ISRAELE	ISRAEL	YISRAÈL	ישראל	541	א 1
PACE	PEACE	SHALÒM	שלום	376	ז 7
GIOIA	JOY	SHIMCHÀH	שמחה	353	ב 2

Le voci in oggetto sono tratte da *Queste sono le parole* di Arthur Green, Editrice La Giuntina, Firenze 2002.



Tobia Ravà visto da Amedeo Fontana.

**Tobia Ravà** è nato a Padova nel 1959, ma da sempre veneziano, lavora a Venezia e a Mirano. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna, dove è stato allievo di Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli. Ha iniziato a dipingere nel 1971 ed espone dal 1977 in mostre personali e collettive in Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Slovenia, Austria, Croazia, Brasile, Stati Uniti, Canada, Argentina, Israele, Marocco, Russia, Cina, Giappone. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina, Estremo Oriente ed Australia. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Flavio Caroli, Caterina Limentani Viridis, Omar Calabrese, Piergiorgio

Odifreddi, Pierre Du Bois, Giorgio Pressburger, Nadine Shenkar, Arturo Schwarz e Francesco Poli. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica. Nel 1993 è il promotore del gruppo Triplani, che, partendo dalla semiologia biplanare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Concerto d'Arte Contemporanea, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo espositivamente con parchi, ville, edifici storici e piazze di città d'arte. Dal 1999 ha

avviato un ciclo di conferenze, invitato da università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea. Da allora l'artista è spesso invitato a tenere conferenze e ad esporre anche in ambito matematico-scientifico, quali il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, di cui si ricorda "Sulle spalle dei giganti. Il mistero del numero: scienza o follia?" (3 giugno 2004) ed "Elementi dialettici di calcolo trascendentale, la ghematrià tra matematica arte e lingua, il valore numerico delle parole" Università di Roma Tor Vergata (21 maggio 2019). Nel 2004 con Maria Luisa Trevisan ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Mirano dove artisti di generazioni e culture diverse si confrontano su temi naturalistici e scientifici. In occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008 è tra gli artisti esposti all'Olympic Fine Arts. Nel 2010 un suo lavoro viene donato al Papa Benedetto XVI dal rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma ed esce il film corto di Sirio Luginbül "Elena in PaRDeS" dedicato al lavoro di Tobia Ravà. Nel 2011 è invitato ad esporre al Padiglione Italia alla 54ª Biennale di Venezia. Nel 2012 nel Principato di Monaco si è tenuta l'esposizione "Venezia-Venezia, da Francesco Guardi a Tobia Ravà". La Compagnie Financière Edmond de Rothschild dedica a Tobia Ravà nel 2013, la prima mostra nella nuova location di Milano. Nel 2014 il Comune di Padova dedica a Tobia Ravà una grande mostra poi allestita anche a Tel Aviv e a Roma. Nel 2016 viene allestita al Palazzo Ducale di Sabbioneta una grande antologica dell'artista con 97 opere esposte poi presentata nel 2017 a Milano al Museo Tadini e a Fiume-Rjeka (Sinagoga). Da novembre 2016 a giugno 2017 è stata allestita la mostra "Paint by Numbers" al New York al HUC-JIR Museum con alcuni lavori dell'artista. Nel 2018 viene invitato alla mostra *Art&Math* all'Ecole Belge de Rabat e Casablanca. Nel 2019 Piergiorgio Odifreddi lo invita ad allestire la mostra *Elementi di calcolo tra-*

*scendentale*, all'interno di "La poetica dei numeri primi" a Palazzo Acito di Matera, nell'anno di "Matera 2019 - Open future - Capitale Europea della Cultura.

\*\*\*

**Tobia Ravà** (Padua, 1959), works in Venice and Mirano, has attended the International School of Graphics in Venice and Urbino. He obtained a degree in Semiology of Arts at Bologna University, disciple of Umberto Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli. He has been painting since 1971 and has exhibited since 1977 in personal and collective exhibitions in Italy, Belgium, Croatia, France, Germany, Spain, Brazil, Argentina, China, Japan, United States. He is present in both private and public collections in Europe, United States, South America and in the Far East. Since 1988 he has been dealing with Hebrew iconography. In 1993 he is among the promoters of the Triplani group which, taking off from the double plane semiology, takes its name from the hypothesis of a third level of symbolic reading, next to those of meaning and significant. In 1998 he is among the founding members of the Contemporary Art Concert, a Cultural Association whose purpose is to gather together artists with the same affinity to re-qualify mankind by putting it in synonym with the ambient and enable contemporary art to be conscious of its relation with history and art history, also by interacting with exhibitions with parks, villas, historical buildings and squares in artistic cities. Since 1999 he has started a series of lectures, invited by Universities and Superior Schools of Art, based upon his activity in the context of Hebraic culture, of mathematics logic and contemporary art. In 2004 he founded with Maria Luisa Trevisan the expositive-space PaRDeS, for Land Art and thematical expositions.

[www.tobiarava.com](http://www.tobiarava.com)

## Mostre | Exhibitions

### Mostre personali - Solo exhibitions

**1980**

Galleria Segno Grafico, Venezia.

**1981**

Galleria Mittelberger, Cortina.

**1982**

Galleria Doria, Torino; Galleria Fenice, Venezia.

**1983**

*Momenti introspettivi*, Galleria S. Marco, Roma; *Il tempo di Pan*, Palazzo Lantieri, Gorizia; *La forma onirica*, Casinò Municipale, Lido di Venezia.

**1985**

*L'anima del suono*, Galleria L'Ariete, Bologna.

**1987**

*Orienti Occidentali*, Galleria Traghetto 2, Venezia; Galleria L'Ariete, Bologna.

**1988**

*Orienti Occidentali al Festival del Sacro*, Basilica di S. Eufemia, Spoleto, PG; *Morbide tensioni*, Galleria Teorema, Firenze.

**1989**

*Inseguendo il segno*, Università Popolare, Galleria Il Sigillo, Padova.

**1990**

*Die Himmlische Architektur*, Galleria Kronos, Merano (BZ); *Prospettive dialettiche*, Galleria S. Stefano, Venezia, Palazzo Comunale, Portogruaro, e Galleria L'Ariete, Bologna; *Venezianischen Mythen*, Studio Capricornus, Eckernförde (Germania).

**1991**

*Prospettive dialettiche*, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste, Teatro dei Filodrammatici, Milano, e Galleria Città di Treviso, Treviso; Studio Barozzi, Milano.

**1992**

*Prospettive dialettiche e paesaggi improbabili*, Biblioteca Comunale, Adria (RO); Voltone della Molinella, Faenza; e Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa; *Prospettive dialettiche e cortocircuiti neobarocchi*, Centro Promozione Artistica, Verona.

**1993**

ArteFiera, Bologna; *Prospettive dialettiche e capricci neobarocchi*, Galleria Ipogea, Torino, e Galleria La Maggiolina, Alessandria; *Paesaggi improbabili*, Galleria del Manifesto, Ivrea; Galleria Bersani, Finale Ligure (SV); *Itinerari relativi*, Galleria S. Stefano, Venezia.

**1994**

Art Junction con Galleria Rino Costa, Cannes; ArteFiera, Bologna; *Itinerari relativi*, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; Chiesetta dell'Angelo, Bassano (VI).

**1995**

*Rettivision*, Galleria Rino Costa, ArteFiera, Bologna; *Itinerari relativi*, Arte Spazio, Udine; *Lo sberleffo del Coccococchio*, Galleria S. Stefano, Venezia; *Metamorfismi*, Galleria Rino Costa, Casale Monferrato (AL).

**1997**

*Dall'Altrove*, Galleria L'Ariete, Bologna; Galleria Bersani, Finale Ligure (SV); Galleria S. Stefano, Venezia.

**1998**

ArteFiera, Bologna; Art Expo, Barcellona; *Orizzonti dall'Altrove*, Galleria Estro, Padova; *Oltre Codici e Passaggi*, Villa Nazionale Pisani, Strà (VE); Crossing, Portogruaro (VE); Teatro Miela, Trieste.

**1999**

*Le radici del presente*, Palazzo Scotti, Treviso; St'art, Strasburgo (F); *Numeri*, Chiesetta dell'Angelo, Bassano del Grappa (VI); Biblioteca Statale Isontina, Gorizia; Galleria Santo Stefano, Venezia; Antoni Botey, Granollers (S).

**2000**

St'art, Strasburgo (F); Galeria d'Art Susany, Vic (S); Galleria l'Occhio, Venezia; Art-Expo, Barcellona (S); Galleria S. Stefano, Venezia; Galerie L'Ecuyer, Bruxelles (B).

**2001**

St'art, Strasburgo (F), con la Galleria Rino Costa; *Exponentialische Variationen*, Jüdisches Museum und Bamberger-Haus, Rendsburg (D); *Hai-Vita*, Museo Ebraico, Venezia con Hana Silberstein.

**2002**

*Tra spirito e materia*, Spazio Tikkun, Milano; St'art, Strasburgo (F); Galerie Archange, Parigi (F); *Hakelot e formule apotropache*, Galleria l'Occhio, Venezia.

**2003**

*Codici spirituali*, Galleria Polin, Treviso; *Memoria del futuro*, Fondazione-Museo Miniscalchi-Erizzo, Verona; *Memoria del Futuro*, Galleria d'Arte l'Occhio, Venezia

**2004**

*Memoria del Futuro e Codici Spirituali*, in occasione del convegno "Matematica e Cultura", Galleria l'Occhio, Venezia; *Codici Spirituali e Memoria del Futuro*, ex Chiesetta di Sant'Anna, San Marino città (Repubblica di S. Marino); *Memoria del Futuro*, Kunstforum Rheinhessen, Essenheim (Germania); *I trentadue sentieri*, Museo della Comunità Ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner

**2005**

*Tobia Ravà*, Galleria Polin, Treviso; *Elementi dialettici di calcolo trascendentale*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino, *Messaggero mediterraneo*, Tobia Ravà e Abdallah Khaled, Galleria d'Arte l'Occhio, Venezia; *Dialettiche trascendentali*, Galleria Radar, Mestre VE.



Allestimenti della mostra *Codici trascendentali* al Centro culturale Altinate-San Gaetano, Padova (Foto di Amedeo Fontana)

**2006**

*Tobia Ravà, Codice binario*, Palazzo Barberini e Galleria World's Artists-Margutta Arcade, Roma; Abbazia di Pomposa, Codigoro (FE); Ermanno Tedeschi Gallery, Milano; *I numeri della luce*, Casa dello Stampatore, Soncino (CR); *Codice binario*, Artemisia art gallery World's Artists, Principato di Monaco.

**2007**

*Computi inauditi*, Galleria d'arte l'Occhio Venezia; *L'arte a rigor di logica*, galleria d'arte Busellato Asiago (VI); *Pagine trascendentali*, MEB Museo Ebraico di Bologna.

**2008**

*Transcendental calculations*, Artiscopie, Bruxelles (B); *Entropie & Sincronie*, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano.

**2009**

*Entropie & Sincronie*, Galleria del Teatro Accademico e Arte & Media, Castelfranco Veneto (TV); *Entropie & Sincronie*, Ermanno Tedeschi Gallery, Roma; *Entropie & Sincronie*, Galleria l'Occhio, Venezia; *Tobia Ravà, Vele d'infinito*, Castello Svevo di Trani, (BA); *Tobia Ravà, Vele d'infinito*, 3a edizione "Fiera delle parole", Rovigo.

**2010**

*TREQUATTORDICI opere di Tobia Ravà*, Museo delle Macchine Tessili I.T.I. "V. E. Marzotto" Valdagno (VI); *NOTES incontra l'arte: Tobia Ravà, collezione primavera-estate 2011*, esposizione e sfilata, Miroglio Fashion Showroom, Milano; *Tobia Ravà, Terminal 107*, Terminal passeggeri Porto di Venezia; *Pagine interiori. L'opera grafica di Tobia Ravà*, "Il Pitigliani" Roma; *METATRON*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino.

**2011**

*Memoria d'infinito*, grafiche e multipli di Tobia Ravà, Biblioteca Comunale "Antonia Pozzi" Villa Frua, Laveno Mombello, (VA); *Algoritmi e ghematriot*, Villa Caldagno, Caldagno (VI); *Algoritmi e ghematriot*, Galleria d'arte l'Occhio, Venezia; *Algoritmi e ghematriot*, Galerie Adriano Ribolzi, Monaco, Monte Carlo; *Un monte di numeri*, Monte dei Paschi di Siena, sede di Mestre,

Venezia; *Elementi dialettici di calcolo trascendentale*, Festa della Matematica, Oltremare, Riccione (RI);

**2012**

*Memoria universale*, Galerie Am Park, Frankfurt am Main (D); *Tobia Ravà a Cà Marcello*, Levada di Piombino Dese (Pd); *Tiferet - equilibri armonici*, Museo Enrico Butti, Viggù (Va); *Bestiario trascendentale: Silvio Merlino - Tobia Ravà*, Spazio Lazzari, Treviso; *Venezia Venezia da Francesco Guardi a Tobia Ravà*, Galerie Adriano Ribolzi, Principato di Monaco.

**2013**

*Memoria d'infinito*, opere di Tobia Ravà, Museo Monumento al Deportato, Carpi (MO); *La memoria del bosco*, Zanini Contemporary Gallery, S.Benedetto Po (MN); *Un castello di numeri, fra kabbalah e matematica*, Castello di Roncade, Roncade (TV); *Codici trascendentali*, Compagnie Financière Edmond de Rothschild Banque, Milano; *Sentieri di pace, Abdallah Khaled e Tobia Ravà*, Sala Civica G. Craffonara, Riva del Garda (TN); *Codici Trascendentali*, Galleria B4, Bologna.

**2014**

*Transcendental codes*, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv (Israel); *Codici trascendentali*, Ermanno Tedeschi GALLERY, Roma; *Codici trascendentali*, Spazio Open Panigai, Treviso.

**2015**

*Yesod - Fondamento*, Centro Universitario di via Zabarella, Padova; *Tobia Ravà*, Spazio Atelier, Cà La Ghironda, Ponte Ronca di Zola Predosa (BO); *Codici trascendentali*, Galleria Zabert, Torino; *OHR- LUCE*, Galleria l'Occhio, Venezia; *Codici trascendentali - Ponti di pace*, Università popolare, Trieste; *Codici trascendentali - Eternità e temporalità delle cose*, Silmar Dark Room, Carpi (MO)

**2016**

*Tutti i numeri della creazione*, Padova, Museo della Padova ebraica; *Da'Ath - I numeri della creazione*, Palazzo ducale di Sabbioneta (MN).

**2017**

*Tobia Ravà – arte e matematica*, Casa Museo Spazio Tadini, Milano; *Infiniti interiori*, Galleria L'Occhio, Venezia; *Shivim 70*, Fiume - Rieka (Croazia) Sinagoga; *I numeri della creazione*, Galleria Zabert, Torino.

**2018**

Mestre – Ve, *Tobia Ravà. Da'at, I numeri della creazione*, Galleria Luigi Sturzo; Bolzano, *Un sogno diventa realtà, 70 Jahre Israel, Tobia Ravà quadri e sculture*, Galleria Civica di Piazza Domenicani; Portobuffolè (TV), *I numeri dell'anima, Veneto ebraico tra muschi e nebbie*, Museo di Casa Gaia da Camino; Parma, *Ponti di pace, Abdallah Khaled – Tobia Ravà*, Caos Art Gallery; Rimini, *Algoritmi soprannaturali*, Galleria Embassy; Montecarlo (Principato di Monaco) *Paysages de la pensée, Alberto Di Fabio - Tobia Ravà*, Galerie Adriano Ribolzi.

**2019**

Venezia, *Tobia Ravà, Sentieri di luce*, Galleria d'Arte l'Occhio di Elisabetta Donaggio; Lodi, Calicantus Bistrot "Tobia Ravà" Hall dell'Ospedale Maggiore.

**Mostre con il Gruppo Triplani - Triplani Group exhibition****1993**

*Triplani*, mostra collaterale a Vicenza Arte 1993, Fiera di Vicenza; *Triplani un altro volo*, Associazione Culturale Priuli agli Scalzi, Venezia.

**1994**

*Triplani a Vicenza Arte 1994*, Fiera di Vicenza; *Triplani, Tonneau*, Sala Comunale di via Einaudi, Mestre; *Triplani al Miart*, presentati dalla Galleria "La Maggiolina" di Alessandria.

**1995**

*Triplani a Vicenza Arte 1995* con la Galleria Arte Bersani di Finale Ligure, Fiera di Vicenza; *Triplani Raid* ad Arthiene, Thiene (VI); *Triplani Raid* ad "Arte a Pordenone" con la Galleria Rino Costa, Fiera di Pordenone; *Memorie e Attese*, mostra collaterale della XLVI Biennale Internazionale d'Arte, Villa Nazionale Pisani di Strà (VE); *Triplani, volo su Ponente*, Galleria d'Arte Bersani, Finale Ligure; *Triplani Raid* con la Galleria Rino Costa alla Internazionale d'Arte Contemporanea, Firenze.

**1996**

*Triplani Raid - volo su Este*, Pescheria Vecchia, Este (PD); *Triplani 2, la verifica*, mostra collaterale a Vicenza Arte 1996; *Triplani in picchiata su Milano*, Studio Paolo Barozzi, Milano; *Works in progress n° 1, Triplani allo Young Museum*, Palazzo Ducale di Revere (MN); *Concerto per Triplani ed Eclectica*, Galleria Arte Bersani, Finale Ligure; *Triplani* con la Galleria Rino Costa all'Expo Arte Città di Montichiari (BS).

**1997**

*Triplani a Vicenza Arte 1997* con la Galleria Arte Bersani di Finale Ligure (SV), Fiera di Vicenza; *Triplani: soglie parallele*, Villa Breda, Ponte di Brenta-Padova; Logge del Palazzo Pretorio, Volterra (SI); Galleria S. Pantalon, Venezia; Conservatorio Bonporti, Riva del Garda (TN); Galleria Arte Bersani di Finale Ligure (SV).

**1998**

Galleria Punto d'incontro, Bologna; *Triplani*, Oratorio di S. Maria

Assunta in Rossignago, Spinea (VE); *Triplani Terzo Livello*, Galleria ArteSegno, Udine.

**1999**

*Rivelazioni*, Chiostrì di S. Caterina, Finalborgo, Finale Ligure (SV).

**2000**

Vicenza Arte; St'Art, con la Galleria Rino Costa, Strasburgo (F).

**2002**

Collezione permanente, Chiostro di Santa Caterina, Finale Ligure (SV).

**Mostre collettive - Group exhibitions****1979**

64ª Coll. *Opera Bevilacqua La Masa*, Venezia.

**1981**

10ª Biennale del Disegno Italiano, Torrepellice (TO); 66ª *Opera Bevilacqua La Masa*, Venezia.

**1982**

*La Schola*, S. Giovanni Evangelista, Venezia.

**1983**

Segno Grafico Forma-Studio, Roma; Atelier Alma, Lione; Ecole Municipale des Beaux-Arts, Mulhouse; *Grafiker aus Italien*, das Fachwerk, Salzufien; Promotrice Belle Arti, Valentino, Torino; *34 giovani grafici veneti*, Museo dell'Immagine e del suono, S. Paolo del Brasile.

**1984**

68ª Coll. *Opera Bevilacqua La Masa*, Venezia; *AlcArte*, Galleria Numero Zero, Bologna; *XIV Primavera*, Berlino; Premio Burano di Pittura, Venezia.

**1985**

Galleria de l'Historial de Montmartre, Parigi; Museo Provincial des Bellas Artes, Ciudad de la Plata, Buenos Aires; 70ª Coll. *Opera Bevilacqua la Masa*, Venezia; Expo, Bari.

**1986**

*Excmo Ayuntamiento de Santander* (S), Centro Cultural Municipal Mandrazo.

**1987**

*Idea for life*, Villa Lattes, Vicenza.

**1988**

*Aspetti d'arte nel Veneto*, Ca' Lozzio, Oderzo (TV); *Tempi di pace 1948-88*, Kursaal, Jesolo (VE); Villa Albrizzi-Franchetti, Preganziol (TV).

**1989**

*La mostra dei mostri*, GAV, Treviso.

**1991**

*ArteLevico*; Internazionale d'Arte Contemporanea, Milano; *Caos e bellezza*, Palazzo Serra Gerace, Genova; *Arte Padova*.

**1992**

*Itinerari Pisani*, Bottini dell'Olio, Livorno; Palazzo Lanfranchi, Pisa; 77ª *Collettiva Opera Bevilacqua La Masa*, Padiglione Italia, Giardini della Biennale di Venezia.

**1993**

*International Triennial Exhibition of Prints*, Kochi (Giappone); *Goldoni on Paper*, Budapest; Schossgoldeg, Salisburgo.



Installazione al Castello di Roncade, 2013.

**1994**

*Goldoni na papiru*, Harvatsko Narodno Kazaliste Ivana, Fiume (Croazia).

**1995**

*Un'idea di domesticità*, Ex Officine Valzasina, Milano; 2010: *i culti delle discariche*, Spazio Dinamico, Torino; *Artissima*, Lingotto, Torino; *Occasioni raddoppiate*, Ospedale Psichiatrico di Maggiano (LU); *Ein Jubilaums Bilderbogen*, Studio Capricornus, Eckenförde; *Arte Padova 95*.

**1996**

*Miart*, Milano; *III° centenario della nascita di Giambattista Tiepolo*, Villa Nazionale Pisani di Strà (VE); *Zum dreihundert jährigen Jubilaum des Geburtstages von Giambattista Tiepolo*, Istituto Italiano di Cultura di Amburgo, Berlino e Colonia; *I pittori della luna*, Galleria Manin, Udine; *Artissima*, Lingotto, Torino; *Arte Padova 96*; *Exposition du Centre International D'arts Visuels*, Cargo, Marsiglia (F); *Saturnalia 1996: recita dell'oggetto*, Villa Letizia, Treviso.

**1997**

2010: *i culti delle discariche*, Circolo Artistico, Bologna; *Reggio in Arte*, Reggio Emilia; *Cimitan, Massacesi, Ravà. Opere recenti*, Marazzani Visconti Terzi - Arte, Roma; *Misia*, Fondazione Metropolitan, Milano.

**1998**

*Contemporanea*, Villa Farsetti, S. Maria di Sala (VE); *Gli Elementi Acqua Aria Terra Fuoco...*, Pescheria Vecchia, Este (PD) e Parco

Miari De Cumani, Sant'Elena (PD); *Mondino, Ravà, Silberstein. Aspetti d'arte ebraica in Italia*, Pescheria Vecchia, Este (PD).

**1999**

*ArteFiera*, Bologna; *Museo all'aperto*, Vicchio nel Mugello (FI); *Ludica è la casa. Il Giardino delle delizie*, Pescheria Vecchia, Este (PD); *Work in progress*, Teatro Miela, Trieste; *La lettera è l'immagine*, Castell'Arquato (PC); *Arte Padova 99*; *VicenzaArte 99*.

**2000**

*Arte e moda*, Istituto Romeno di Cultura, Venezia; *Pesci d'aprile in Pretuca*, Castell'Arquato (PC); *River'Art*, Galerie d'Art 4, Nice (F); *Ex voto per il millennio*, Certosa di Calci, Pisa; *Anatomie del Paesaggio*, Pescheria Vecchia, Este (PD); *Museum, Parma in arte*; *ArtePadova*; *Paradiso@Diaspora*, Meshulash, Neue Sinagoge, Berlin (D); *Emozione Provocazione*, Arte in contemporanea, Latisana (UD); *L'arte dei numeri, i numeri dell'arte*, Banca Popolare di Milano, Monza.

**2001**

*Un numero per Piero*, Libreria Hoepli, Milano; *Franco Cimitan e Tobia Ravà*, Modern Art Agency, Casier (TV); *VicenzaArte*; *Palpiti e carezze*, Comune di Campi Bisenzio; *Contatto Contagi*, Pescheria Vecchia, Este (PD); *Figurazione*, Auditorium Casa del Popolo, Rivergaro (PC); *Enciclopedia Volume V*, Galleria d'Arte il Salotto, Como; *Pop Vital*, Pescheria Vecchia, Este (PD); *Now*, Galleria Sottopasso della Stua, Padova; *Arteoggetto*, 2ª edizione, Buja (UD); *In margine. Terra del Delta*, Ariano Polesine, (RO).



Matera 2019, Palazzo Acito, *La poetica dei numeri primi, Elementi di calcolo trascendentale*. Opere di Tobia Ravà, particolari dell'allestimento.

## 2002

*International Art Expo*, New York (USA); *L'uomo, la materia, l'arte*, Villa De Brandis, S. Giovanni al Natisone (UD); *VicenzaArte*, con la Galleria Rino Costa; *Alimentarte, Arte come cibo per la mente*, Villa Widmann-Foscari, Mira Porte (VE), Pescheria Vecchia, Este (PD) e Parco Foundation, Casier (TV); *Lune parlanti*, Rocca Malatestiana, Montefiore in Conca (RM); *Salam-Shalom*, Mole Vanvitelliana, Ancona; *Arte da passeggio*, Galleria il Salotto, Como; *Percorsi cifrati-Tobia Ravà, Vesna Levi Buyc*, Galleria l'Ariete, Bologna; *30x30-Centotrenta opere per la pace e la ricerca*, Jounq Museum, Palazzo Ducale di Revere (MN); *Symballein*, Fondazione G.B. Cima da Conegliano, Conegliano (TV); *La meraviglia-Un ponte tra Giappone e Italia*, Palazzo Zenobio, Venezia.

## 2003

*DNA*, Serra del Castello di Piovera, Piovera (AL); *Il leone di Giuda*, Piemonte Artistico Culturale, Torino; *Mille e una notte*, Villa Benzi-Zecchin, Caerano di San Marco (TV); *Halom Ha-Shalom*, Kursaal, Merano (BZ); *Signs*, Galleria Spazio Aperto RiverArt, Venezia

## 2004

*8. Internationale Kunstmesse Art Innsbruck*, con Galleria Naos; *Fondamenta di Pace*, Fondazione Villa Benzi Zecchini, Caerano di San Marco, Treviso; *Esposicienza*, Palazzo delle Prigioni, Venezia; *Artissima 11*, Lingotto con Ermanno Tedeschi Gallery, Torino

## 2005

*Bologna Flash ArtShow* con Ermanno Tedeschi Gallery; *9. Internationale Kunstmesse Art Innsbruck*, con Galleria Naos; *Scoppia di Pace*. Mostra a quattro mani di Tobia Ravà e Abdallah Khaled, Sinagoga di Casale Monferrato (AL); *Milano Flash ArtShow*, con Ermanno Tedeschi Art Gallery; *Anima Animale*, Biblioteca di Montebelluna e Villa Correr Pisani, Biadene di Montebelluna (TV); *Artissima*, Lingotto, Torino; *Alma Planta botanica metafisica*, PaRDeS, Mirano (VE).

## 2006

*Slalom gigante*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino; *Vicenza Arte*

2006; *Miart 2006* Milano; *Enigma Emozionante*, PaRDeS Mirano (VE); *Nardò*, Fondamenta di pace; *Art Verona 06* con la galleria Radar; *Arte di Sottobosco. Micologiche e Saprofiti*, PaRDeS, Mirano; *Artissima 2006*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Torino; *Kunstart 2006*, con la galleria Radar, Bolzano.

## 2007

*Arte fiera* Bologna con Ermanno Tedeschi Gallery; *L'arte nell'uovo di Pasqua*, Roma 2007; *Vicenza A.R.T.E 2007* Vicenza con la galleria Radar; *Roseto dialettico, fenomenologia di un fiore*, PaRDeS Mirano; *Miart 2007* con Ermanno Tedeschi Gallery; *Ebraismo israeliano, ebraismo italiano nell'arte*, Festival internazionale di cultura ebraica Casale Monferrato; *Genius loci, i giardini segreti di Venezia*, Palazzo Soranzo Cappello, Venezia; *Padiglione Venezia 02*, Galleria Perla, Venezia; *Paesaggi letterari*, PaRDeS Mirano; *ArtVerona* con Ermanno Tedeschi Gallery e Radar; *Artissima14* con Ermanno Tedeschi Gallery Lingotto, Torino; *La terza promessa*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Roma.

## 2008

*Artefiera* di Bologna, con Ermanno Tedeschi Gallery; *L'usage de la parole phase II*, Artiscope, Bruxelles; *Miart 2008*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Milano; *Australia*, spazio PaRDeS, Mirano (VE); *Acqua in Arte*, Galleria d'Arte Contemporanea, Arezzo e Palazzo Panciatichi, Firenze; *Dall'Accademia alla Fornace*, Asolo (TV) Fornace; *Il mare nel mito-Festival d'arte sul mare*, Maratea (PZ); *Olympic Fine Arts 2008 Beijing*, Exposition Center e Tao Miao Forbidden City, (Pechino) Cina; *Open XI*, 2008, Lido di Venezia; *Riserva Creativa Exhib / Creativity Tank Exhib, Manifesta 7, Parallele events*, Trentino Trasporti, Gardolo di Trento ed Hangar Audi, Dorigoni, Trento; *Il corpo nudo – The naked body*, Fondazione Penna, Galleria Narciso, Torino; *Art Verona 2008*, con la Ermanno Tedeschi Gallery, Verona; *Angeli e tracce d'infinito*, Mya Lurgo Gallery, Lugano, Svizzera; *La Falce e il Martello*, MUSPAC, Museo Sperimentale, L'Aquila; *Impronta globale*, ISA, Istituto Superiore Antincendi, Roma.



## 2009

*Mappe d'artista, 1959-2009 D'ARS*, Museo dell'Aereonautica "Gianni Caproni", Trento; *Concerto d'Arte Contemporanea, un decennio...*, PaRDeS, Mirano (VE), *Looking for Venice*, Galleria Polin, Treviso; *Roma. The road to contemporary art*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Palazzo Venezia, Roma; *MiArt Art Now*, con Artiscope e con Ermanno Tedeschi Gallery, Milano; *L'Anima del Suono*, PaRDeS, Mirano (VE); *Crossing*, 53° Esposizione internazionale d'arte la Biennale di Venezia, evento collaterale, Forte Marghera, Venezia; *44ª Mostra del paesaggio "Diverse prospettive"*- Palazzo Costanzi, Trieste; *"MARartEA" il mare del mito*, Festival d'arte contemporanea sul Mare, Maratea (PZ); *Percorsi interiori PaRDeS*, Mirano (VE); *Vuotopieno*, ex magazzini Bonato, Piombino Dese (PD); *Mappe d'artista 1959-2009 D'ARS*, Società Umanitaria – Milano / Casa del Console Calice Ligure (SV) Galleria della Biblioteca Angelica Roma; *Lilt Art*, Arengo del Broletto, Novara; *Armonica: Foata, Kaled, Ravà Vignato*. Biavati Bologna; *Gemluc Art Auditorium Rainier III Monaco* Montecarlo.

## 2010

*Arte Fiera, Art First*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Bologna; *I Fiori del Male*, studio d'arte le Muse, Napoli; *Roma, the road to contemporary art*, con Ermanno Tedeschi Gallery Palazzo Venezia, Roma; *MiArt ArtNow!*, fieramilanocity, con Ermanno Tedeschi Gallery, Milano; *Elevazioni e Permutazioni*, PaRDeS, Mirano, Ve; *Misurecelesti*, ex chiesa di San Francesco, Como; *Bianconero*, ex magazzini Bonato, Piombino Dese (PD); *Caggiano al quadrato, Carla Viparelli e Tobia Ravà*, Castello di Caggiano, Caggiano (SA); *MARartEA Bandiere al centro*, Maratea Porto (PZ); *Elevazioni e Permutazioni*, ex Sinagoga Tedesca, Padova; *Segnali e lettere: Bohm, Levy, Ravà*, Ermanno Tedeschi Gallery – Milano; *Gemluc Art*, Le Maire, Monaco, Montecarlo; *O\_persuasioni, festa della cultura*. Fondazione GARIGO e Auditorium, Gorizia

## 2011

*Per non dimenticare*, Ermanno Tedeschi Gallery, Roma; *Arte*

*Fiera, Art First*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Bologna; *L'arte fa bene al cuore*, *Batacchi, Kaled, Martinelli, Ravà*; *Struttura Complessa di Cardiologia, Ospedale Ca' Foncello* Treviso; *Radichio d'autore*, Sala Consiliare del Comune di Preganziol, TV; *Donna e Musa*, Casa dei Carraresi, Treviso; *Pinocchiando con.*, Centro Culturale Candiani, Mestre Venezia; *Arte Accessibile*, sede milanese del Gruppo 24 ORE con Ermanno Tedeschi Gallery; *Adama, cantica per la terra*, PaRDeS, Mirano (VE); *Paesaggi: contrasti e simmetrie*, Galleria Civica Giambattista Bosio, Desenzano del Garda (BS); *54ª Esposizione internazionale d'arte la Biennale di Venezia*, Padiglione Italia, Tese delle vergini, Arsenale, Venezia; *.worlds*, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv, IL; *Elevazioni e permutazioni*, Museo Ebraico, Venezia; *Negativo positivo*, Ex Magazzini Bonato, Piombino Dese (Pd); *Le festività nel popolo d'Israele*, S. Michele Arcangelo, Torino; *Le scosse dell'arte*, MU.SP.A.C. nuova sede, L'Aquila; *Waterlife*, Trento Fiere, Trento; *Llumes de Hannukkà*, Museu d'Historia dels Jueus, Girona (SP).

## 2012

*27 gennaio 1945-2012*, il Brolo, Mogliano Veneto (TV); *Futures*, Artiscope, Brussels, (B); *MiArt*, con Artiscope, Fieramilanocity, Milano; *In rete meno funzione*, più emozione: WEBS, Galleria Trasparente, Milano; *Relativity*, PaRDeS laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, Mirano (VE); *Contemporary Art Fair*, con Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv (IL); ROMA CONTEMPORARY, MACRO Testaccio, con Ermanno Tedeschi Gallery, Roma; *In rete meno funzione: WEBS*, Villaggio delle idee, Spilimbergo (PN).

## 2013

*Matematica ad Arte*, Appartamento nobile di Palazzo Pio, Carpi (MO); *Flash Art event*, Palazzo del Ghiaccio, con Ermanno Tedeschi Gallery, Milano; *Scenari*, Visioni e Frammenti dal Tecno-Medio Evo, Museo Regionale delle Scienze Naturali, Torino; *Progetto Arca*, una scelta per il mondo futuro, PaRDeS laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, Mirano (Ve); *Scialuppe*, Art Factory di Tobia Ravà, Venezia; *Nuovavita*, Ex

Magazzini Bonato, Piombino Dese (PD); *In rete meno funzione: WEBS*, Fiera Campionaria del Friuli Venezia Giulia, Pordenone; *Luce sul mare*, Porto Mirabello, La Spezia; *Variazioni e contrappunti*, Luisi Art & Space, Trieste; *Arte in Fiera Dolomiti*, con la Fonderia Artistica Stefan, Longarone (BL); *Art Verona 2013*, con Antigallery, Fiera di Verona, Verona; *Forlì Arte Contemporanea*, con Mirabilia, Fiera di Forlì, Forlì (RI); *Art Toronto*, con 3D Gallery, Toronto (CND).

#### 2014

*Codici Apocalisse*, Circolo Ufficiali dell' Esercito, Palazzo Grassi, Bologna; *Alyn*, mostra e asta, Teatro Franco Parenti, Milano; *London Art14*, London's Global Art Fair, London (GB); *Diptyque Triptyques Polyptyques*, Artiscopie, Bruxelles (B); *Energheia*, PaRDeS, Mirano e Art Factory di Tobia Ravà, Venezia; *Aratro*, Università degli Studi del Molise, Campobasso; *Eetà 8 marzo*, Roma; *Terracotte Sacre*, Siena; *Il vuoto e le forme*, Venice mon amour, Palazzo Pretorio, Chiavenna; *Asia contemporary art show*, Pacific Place, Hong Kong; *Il Cantico dei Cantici*, Museo Ebraico di Genova; *Politone Luogo di Pace*, S. Benedetto Po (MN); *Puntolinea*, Ex Magazzini Bonato, Piombino Dese (PD); *La forma di un'idea*, Galleria de Bonis, Reggio Emilia; *Artists*, Ermanno Tedeschi Gallery, Tel Aviv (Israele); *ArtToronto 2014*, con 3D Gallery, Toronto (Canada); *Civicum Art for Art*, Palazzo Serbelloni, Milano; *Linguaggi*, Galleria Elle, Preganzziol (TV); *Made In Concept Store*, 3D Gallery, Mestre Venezia.

#### 2015

*La selva oscura*, Palazzo dei Principi, Correggio, (RE); *Affordable Fair*, Superstudio Più, Milano; *La natura ispiratrice...*, Regoles, Museo Rimoldi, Cortina d'Ampezzo (BL); *TreTriTe*, *Tre Triplani a Treviso*, Galleria Zeroquattrodue, Treviso; *Arte cibo per la mente*, Castello di Roncade (TV); *Pinksie*, Museo della Scienza, Milano; *Il gusto delle parole*, *energia per la vita*, Spazio Tadini, Milano; *Arte cibo per la mente*, PaRDeS Mirano e Tobia Ravà Art Factory, Venezia; *I lumi di Chanukka*, Casale Monferrato (AL); *Verità e bellezza custodi del creato* (Festival Biblico), Galleriaceleste, Vicenza; *La spiritualità nell'arte*, Complesso M. S. Francesco, Cuneo; *Oasis*, Villa Della Zonca, Arcade (TV); *Wunderkammer*, Sodobne Umetnosti Art Stays Festival Ptuj, SLO; *Livade i sume*, *Prati e boschi*. *L'energia del creato*, con Miljenka Sepic, Mala Galerija, Parenzo, HR; *Arte in Fiera Dolomiti*, con la Fonderia Stefan, Longarone (BL); *Prati e boschi*. *L'energia del creato*, con Miljenka Sepic Tobia Ravà, Art Factory Fondamenta de l'Arzere, Venezia; *Ponti di pace*, T.Ravà - A.Khaled, Galleria Zanini, S. Benedetto Po (MN); *Made in Gallery*, Venezia.

#### 2016

*Ricordi futuri*, Palazzo Mazzetti Museo Civico, Asti; *Il segreto dei giusti*, Palazzo dei Principi, Correggio (RE); *Assolo italiano*, Artiscopie, Bruxelles (B); *Att&Math: écriture (S)*, Maison des Arts, Uccle, Bruxelles (B); *Ofrendas a la Pachamama*, Museo de Arte Contemporà, Cuzco (Perù); *Triplani-Volosu Venezia*, Tobia Ravà Art Factory, Fondamenta de l'Arzere, Venezia; *Ponti di pace: Ali Hassoun*, *Raimondo Lorenzetti*, *Abdallah Khaled*, *Tobia Ravà*, Municipio di Casaleone (VR).

#### 2017

New York CS HUC-JIR Museum in; Padova, Liceo Duca d'Aosta; Bruxelles, Parlamento Europeo memoria 2017; Torino, Museo della Resistenza; Nizhnevartovsk Siberia Russa; *Petrolio al quadrato*, Mirano PaRDeS e Venezia Art Factory *Volti di Donna*; Cortina d' Ampezzo (BL); *Il collezionista* Museo Rimoldi, Basel CH Jüdisches Museum der Schweiz; Padova, *Tavolozze d'autore*, Centro Culturale Altinate – San Gaetano; Morsasco Al "Bias", Monza Cart - Real Art.

#### 2018

Palermo, *Ricordi futuri 4.0*, Palazzo Sant'Elia; Gallarate (VA), *Real Art #3*, Galleria dell'Università del Melo; Milano, *Affordable Art Fair*, con Sist'Art Venezia; Longarone (BL) *Artefiera Dolomiti*, *13a Fiera D'Arte Moderna e Contemporanea*, Longarone Fiere; Tolmezzo (UD) *Pittura di guerra*, Palazzo Frisacco; Milano, *Mediterraneo, lo specchio dell'altro*, CIPMO, esposizione e asta Sotheby's, Palazzo Reale; Vicenza, *Fast Communication*, Galleria Celeste; Taormina (CT), *BIAS*, *Biennale Internazionale Arte Contemporanea Sacra*, Hotel Metropole.; Gemonio (VA), *Real Art #3*, Museo Bodini; Siena, *Travasi ovvero, Vasi comunicanti*, Contrada del Nicchio; Matera, Bologna, *Unforgettable childhood – Infanzia indimenticabile*, ex Ospedale di S.Rocco; Cortina d'Ampezzo (BL), *Il fronte veneto della Grande Guerra*, Museo Rimoldi, Ciasa de ra Regoles; Mirano (Ve), *Natura violata*, PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea; Chiavenna (SO), *Il vuoto e le forme*, *Biennale di Chiavenna 6. Edizione*, Palazzo Pretorio; Milano, *ART for Education, anteprima opere*, Sotheby's, Palazzo Serbelloni; Pieve di Soligo (TV), *Pittura di guerra*, Villa Brandolini; Miami Beach (USA), SCOPE, con Sist'Art Gallery; Frankfurt (D), Forum Messe, con Galerie Am Park di Francoforte; Milano, *Ricordi Futuri 4.0*, Memoriale della Shoah, Binario 21, Milano; Rabat (Marocco), Arth et Math, *Voiages entre deux moundes*, Ecole belge de Rabat.

#### 2019

Milano, *Affordable Art Fair*, con Sist'Art Venezia; Casablanca (Marocco), Arth et Math, *Voiages entre deux moundes*, Ecole belge de Casablanca; Longarone (BL), *Arte Fiera Dolomiti*, *Fiera D'Arte Moderna e Contemporanea*; Milano, *Profughi*, Casa Museo Spazio Tadini; Lugugnana di Portogruaro (Ve) *Space Rewind*, Spazio Cultura Eventi "Mazzini"; Matera, *I lumi di hanukkah. Una collezione fra storia, arte e design*, Fondazione Sassi; Bologna, *Unforgettable childhood – Infanzia indimenticabile*, Museo Ebraico di Bologna; Roma, *L'Arte nell'Uovo di Pasqua*, *Emergenza Sorrisi*, Reale Circolo Canottieri di Tevere Remo; Mirano (Ve) *Umano & Disumano*, PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea; Lecce, *I lumi di hanukkah. Una collezione fra storia, arte e design*, MUST Museo Storico della Città di Lecce.

Finito di stampare nel mese di luglio 2019  
da Grafiche Turato, Padova – www.graficheturato.it